I VENT'ANNI DI GUERINO

L. 2

SPORTALMANACCO 1931
DEL GUERIN SPORTIVO

GUERIN SPORTIVO

Direttore e Fondatore G. C. CORRADINI

ANNO XX - N. 1
4 Gennaio 1931 - IX

ESCE A TORINO IL MERCOLEDI - Cent. 40

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
TORINO - Via Valeggio, 3 - Tel. 41-619
ABBONAMENTO ANNUO L. 20

Vent'anni dopo...

Parlo io, « Guerino ».

Vorrei dirvi, se permettete:

— Vero che, leggendo il titolo di questo almanacco, avete allargato gli occhi?

Dite la verità: non pensavate neanche voi che fossero tanti, gli anni di « Guerino »; neanche voi che lo leggete da tanto tempo e saltate sempre, naturalmente, i particolari stampati sulla testata del giornale.

Eppure son venti, non c'è che dire. Diciannove tutti finiti, già dietro le spalle; ora mi trovo proprio nel ventesimo, per tutto l'anno. Sono nato il 4 gennaio 1912 da nientemeno che sei padri. Ma sono rimasto presto con un papà solo che è ancora l'attuale. In compenso, il 1912 non era ancora passato che mi trovavo un altro balio asciutto che mi divertiva a pupazzi e che è ancora l'attuale, lui pure. I miei due... fornitori di materia prima mi firmano ancora adesso, ogni settimana che esco vestito di verde, che è solo più un verde... dimostrativo. Non mi hanno mollato un momento, mi hanno insegnato a vivere, hanno cercato di farmi fare sempre bella figura ed io sono stato loro riconoscente. Li ho ricompensati come ho potuto: ad ogni modo non possono lamentarsi del loro piccino.

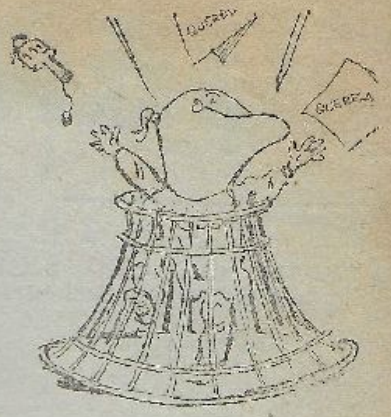
Si capisce che rompendo vetri e pestando calli, ho dato loro qualche dispiacere. Specialmente quando ero ragazzo, avevo un caratteraccio un po' troppo vivo; ma insomma, esuberanza di gioventù, segno di salute. Del male vero non ne ho mai fatto, anzi ho impedito che qualche altro ne facesse.

C'erano certi birboni una volta che facevano tutte le birbonate che volevano; e nessuno diceva loro nulla, credo per fifa; o chissà per cosa altro. Si capisce che io, non avendo nulla da perdere ed essendo per natura sincero, le dicessi chiare. E parevano grosse soltanto perchè nessuno le diceva. Qualcuno le pensava; ma non era capace a dirle. Vedendole stampate prendeva poi coraggio ed ecco perchè, della mia opinione, sono poi diventati tutti dopo, *mai* prima.

Ancora adesso, è buffo vedere ciò che mi tocca. Difficilmente si trovano su un altro giornale delle opinioni. Pare quasi che attendano il mercoledì per averne una. La settimana dopo, sempre regolarmente una settimana dopo almeno, si vedono tutti gli altri lanciarsi sulle mie opinioni, o per sposarle, o per combatterle, o per insudiciarle; ma è su di esse che se ne fanno

una, è su di esse che possono persino giungere ad illudere qualcuno di avere anch'essi delle idee.

Io mi occupo raramente delle idee degli altri: dico la mia, o la va o la spacca, purchè sia sincera. Risulta poi che è sovente... originale; ma è mica perchè abbia molto ingegno; è soltanto perchè troppi altri non ne hanno. E lavorano tutti per me, cosa farci? Prendiamo la vita come viene.



* * *

Vent'anni! Pensino un po' tutti quei mocciosi che da sei mesi o da un anno o magari da tre o quattro — nientemeno! — si occupano di sport! Pensino un po': vent'anni fa io — o meglio i miei papà per me — si occupavano già di fooball e di ciclismo, di boxe e di atletica.

Anche se i miei papà e tutti i cuginetti che mi son fatto in giro fossero corti di cervello, qualcosa, partendo tanto tempo prima, devono pure aver capito e capire, adesso! Vi pare? Invece questi mocciosetti che aprono gli occhi allo sport adesso — adesso che è tutto fatto, lo sport, adesso che può anche essere una speculazione — la prima cosa che fanno è darci degli asini. *Si capisce.*

L'altro giorno è uscito uno dei tanti giornali nuovi, destinati a tirare le cuoia prestissimo. Credete che mi abbia salutato, non fosse che per il motivo che i giovani devono salutare gli anziani e gli ultimi venuti che entrano devono salutare quelli che già vi si trovano? Macchè! Ciò era di moda una volta; adesso nascono tutti geni, tutti sapienti, tutti inventori. Hanno inventato il filo per tagliare la polenta.

La prima cosa che quel giornale ha fatto è scrivere che io dico delle fesserie, perchè non me ne intendo, perchè... non ho mai visto nulla. Se vi dicessi di che paese è colui che ha scritto questo capireste subito come faccia ad avere maggiore esperienza; ma non voglio mica vendicarmi. Io non odio nessuno e lascio vivere tutti. Non serbo rancore. Guardo e passo.

Oh Dio! Se mi pizzicano un po' troppo, risparmio *il* francobollo, *ma una frase, là, la butto; tanto per far vedere all'*Eco della Stampa *che ricevo i suoi ritagli. Ma poi non insisto. Perchè dovrei ancora far* réclame *a questi mocciosi che non sono capaci a ticarsi su le brache da sè?*

Io me le sono sempre tirate su da me: senza un soldo di debito mai, senza speculare... su ciò che allora non c'era. C'erano, penso, sei o sette squadre di fooball, dodici ciclisti, qualche buon podista (ed uno era proprio uno dei miei primi papà); ebbene ho sempre spinto la causa come un dannato. I tempi erano brutti; i nostri governanti erano tutti gottosi e diabetici, non sapevano neanche che esistessero dei giovani. Ora, si comprende, è venuto il Fascismo; abbiamo avuto, per la prima volta, un Capo del Governo di quarant'anni: il nostro Duce. E Lui ha fatto in pochi anni ciò che tutti quei vecchioni non avrebbero fatto in secoli. Gli sono riconoscente; ed Egli sa che io, nel mio piccolo, ho tenuto duro nei tempi brutti per la causa buona.

Gli altri che vengono ora, trovano tutto che va bene, e ren-

de anche. Guardate i quotidiani: *non si erano mai accorti troppo della parola* Sport. *Adesso se ne accorgono tutti i giorni.*

* * *

Adesso tutti i giornali cercano... di fare il Guerino. *Saccheggiano ch'è un piacere. Caricature, corrispondenze, modo di vedere, tutte le piccole trovate di* Guerino *sono state imitate. Adesso siamo tutti spiritosi e acuti. Adesso invece di esserci riconoscenti perchè abbiamo lavorato anche per loro mentre non erano ancora nati, invece di serbarci un po' di gratitudine perchè ci lasciamo scopiazzare senza batter ciglio, guardano i denti al caval donato, sputano nel piatto in cui mangiano, insultano.*

Ma io ci rido. Cosa volete fare? Il mondo è così: progredisce pian piano, così piano che manco ce n'accorgiamo. A furia di imbottire il loro cranio di idee sane e sportive, chissà che un giorno non riesca a raddrizzare molti cervelli refrattari.

Quando avranno avuto anch'essi vent'anni di sport, comprenderanno a loro volta. Si lavora per l'avvenire. Nei primi cinque anni di sport non si capisce nulla; nei dieci successivi si è dei poveri tifosi, null'altro; è dopo che si comincia a capire. Io mi trovo ad aver da fare con molti che capiscono già e lo dimostrano conservandomi una stima ed un affetto commoventi; ma anche con molti altri che sono ancora un po' indietro. Inoltre vi son sempre quelli che cominciano solo ora, nello sport; ogni settimana che passa, son sempre dei nuovi che aprono per la prima volta gli occhi allo sport.

Devo aver pazienza: ogni settimana è un ricominciare. Perciò è naturale che vi siano sempre quelli che strillano un poco; più tardi, cominceranno a capire, mentre sopravverranno altri... intonsi che hanno ancora da cominciare. Dopo qualche anno nessuno mi mollerà più; tant'è vero che ho sempre dovuto farmi in quattro, anzi in mille, sempre di più, mese per mese. Oggi devo quasi farmi in centomila. Se anche qualcuno, o per invidia o per rabbia, ogni settimana strilla un poco, lasciamolo fare. Ormai ho il diritto, anzi il dovere di dire col saggio: de minimis non curat praetor.

* * *

Dicendo vent'anni, non voglio quindi dare sul naso a nessuno. Sono soddisfatto, ecco tutto. Cerchino gli altri di resistere e poi parlino. Qualcuno dirà: un momento, vent'anni. E quelli della guerra, perchè li conti, se non uscivi?

— Eh, eh, ragazzi, sicuro che c'ero. Ma i miei papà erano dove dovevano essere, alla guerra.

Voi le mitragliatrici le avete udite la prima volta alla « Grande parata »; ma i miei papà le udirono lassù dove faceva più caldo. Ho contato anche quelli, anche se non potevo uscire allora per le strade. Era di moda un altro verde, il grigio-verde.

In famiglia abbiamo fatto il nostro dovere; era quello, allora, il miglior modo di fare dello sport.

E' dunque vero che sono un coscritto; ma un coscritto che è già stato alla guerra.

GUERINO.

In questo bel mese
più lungo che breve
in qualche paese
vien giù molta neve.
Se in casi anormali
non cade... dall'alto
gli sports invernali
Si fan... sull'asfalto.

Febbraio è ben cortese
con tutti gli sciatori
ma è sempre il brutto mese
dei forti raffreddori.
Fuori sui monti a scorrere
sui lunghi e curvi sci,
ma sotto anche a discorrere
fra gli sternuti; etcì!

Stagione ventosa
rispunta l'erbetta
e più non riposa
la bici-cicletta.
Si inforca il sellino
s'incurva la schiena
e il solito... « Gira »
di nuovo si allena...

Di già la classifica
si vien rischiarando
e più d'un supporter
va i nervi calmando.
Ma Aprile è un pericolo
e invita a poltrire:
Su, sveglia, footballer...
amaro è il dormire!

Si risveglia la natura
per i monti e in ogni valle
il tennista ha gran premura
d'allenarsi con le palle.
Giocator, cura lo stile,
tira forte a tutto andar,
l'anno non è bisestile
e le palle non tagliar.

Di solito il Giugno
rimette in funzione
dell'arte del pugno
qualunque campione.

Fenomeno strano:
fa caldo, ed in tanti
si bendan la mano
e infilano i guanti.

Le spighe biondeggiano
s'incurvano i tralci
e ancor non han termine
i ludi dei calci;
tifosi con arbitri
or fanno all'amore,
la pace concludono
con grande... sudore.

Soffia in pieno la canicola,
detta pure solleone,
quasi sopra una graticola
par di cuocersi il groppone;
lo sportivo è uomo energico
e va al mare là per là,
poi coi conti salatissimi
starà fresco in verità.

L'abbonamento al

GUERIN SPORTIVO

costa lire VENTI

Torino, via Valeggio, 3

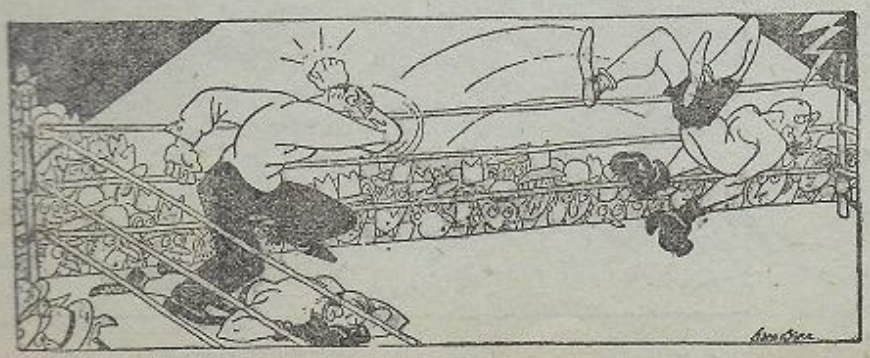
Torna a casa il villeggiante
vuoi dal mare o da montagna;
di riprendere l'andante
vita solita si lagna.
Anche l'asso fa ritorno
al travaglio duro, alfin
e ad alzarsi... a mezzogiorno
ricomincia il poverin.

Iniziato è il Campionato
con la vecchia tiritera
e il tifoso emozionato
follemente si dispera.
Divien verde dalla bile,
giallo vien dall'itterizia:
è un tormento ben gentile
questo calcio; una delizia!!!

Dei piroscafi d'America
tutti studiano gli orari
e i binocoli s'appuntano
d'ogni porto verso i mari;
qual messia s'attende estatici
a spuntar dalla marina?
Non sapete? Arriva il solito
calciator dall'Argentina.

Pioggie, nebbie e clima rigido
che t'arrivan giù di botto
ti ricordan l'ora solita
di tirar fuori il cappotto.
Ma il ricordo più gradevole
che ogni sportsman fa contento
è al GUERINO dilettissimo
di rifar l'abbonamento.

L'arbitro deve avere dell'autorità



L'arbitro - Ti ho detto cinque volte di andare nel tuo angolo; così impareral i regolamenti!

Riportiamo questo documento..... anagrafico del primo numero del "Guerin Sportivo" uscito il 4 Gennaio 1912

ATTO DI NASCITA

(4 gennaio 1912)

A Torino, nel gennaio dell'anno primo del cinquantenario d'Italia, è nato onestamente e felicemente, tra la pace degli uomini e la quiete delle cose, un nuovo giornale a cui fu imposto il nome di

"Guerin Sportivo"

GUERINO, *perchè come l'antico guerriero ridanciano cresca cinguettante e sano, vigoroso e battagliero.*

GUERINO, *perchè s'armi di uno staffile aguzzo e lo usi a mo' di penna.*

GUERINO, *perchè non tema i prepotenti e i deboli difenda; perchè le voci discordi raccolga e un grido lanci ogni giovedì come buona semenza.*

GUERIN SPORTIVO, *tenuto al fonte battesimale da uomini di opposte rive, non vivrà solo di sterile critica, getterà talvolta lo staffile acuto e scenderà ad oneste prove.*

Non ha parenti: vivrà felice.
Non ha padroni: vivrà libero.
Non ha amici: se ne farà molti.
Non servirà ad odî ed amori, a simpatie e a rancori: avrà dei nemici.

Non muoverà battaglia contro uomini stabiliti, contro una associazione data, contro una stampa bianca, rosa o gialla: sarà con tutti o contro tutti, secondo verità.

Essendo un mortale e vivendo tra i pericoli dello Sport, GUERIN SPORTIVO *potrà anche morire. E morirà allora poverissimo, chè solo l'onestà e la giustizia avrà servito.*

A parte la morte, ogni altra cosa ch'è nell'« Atto di nascita » forma il programma di

"Guerin Sportivo"

che nel gettare la prima voce saluta amici, sconosciuti e nemici.

TIPI DI TIFOSI

— *Quello che segue l'azione facendo tutti i movimenti che vorrebbe veder fatti dai giocatori della propria squadra. E' taciturno.*

— *Quello che urla continuamente la stessa parola, che è quasi sempre: « vigliacco! ».*

— *Quello che non può parlare e balbetta come in delirio; ma ogni tanto lancia qualcosa.*

— *Quello che scrive delle lettere anonime a tutti anche a se stesso, per veder che effetto fanno: tipo femmina.*

— *Quello che chiama tutti i suoi giocatori per nome, anzi per nomignolo affettuoso, per far vedere che li conosce ad uno ad uno, e li ama, e ne è riamato più di qualunque altro tifoso.*

— *Quello che non ha il coraggio di guardare nei momenti di pericolo e guarda altrove per non vedere; ma poi sarà quello che più giurerà di aver visto... l'errore dell'arbitro, così e così.*

— *Quello che si mangia le unghie e le sputerella sul cappello dello spettatore sottostante.*

— *Quello che giura su ciò che dice un giornalista (quando questo è della sua stessa opinione).*

— *Quello che ne soffre allo stomaco e, nell'*half time, *accorre a cercare il* sandwich.

— *Quello che sa tutte le classifiche a memoria, che vi spiega tutto, che sa tutto e si esprime per sentenze e perciò scommette e perde sempre (ma non paga mai).*

— *Quello che fuma un pacchetto di sigarette in un'ora e mezza, mettendole sovente in bocca dalla parte del fuoco... e pigliandosela con l'arbitro.*

— *Quello che fa tutte le cose sopra elencate insieme ed è capace anche di saltare i reticolati.*

— *Quello che rotola giù dalle scalinate, preso da un accidente, al* goal, *tanto atteso, della vittoria.*

— *Quello che finisce per far l'arbitro.*

SCELTA DI TEMPO

Molti calciatori non sanno cadere.

Essi cadono quando hanno preso un calcio.

L'arte consiste nel cadere un momento prima. E poi urlare. Questi sono i calci che *si vedono*. Gli altri non si vedono *si sentono*.

Il " supporter „ della squadra ospitata.

SUI VENT'ANNI PIEN D'AMOR...

Ecco, per via gerarchica,
ma senza ostentazione
si presenta il minuscolo
guerinesco plotone.

Sfila, dunque, in bell'ordine
e con aria marziale
il grigio-verde emerito
corpo redazionale.

In testa; a dirlo è inutile
v'è lo Stato Maggiore:
primo, impettito e impavido,
« gavroche », il Direttore.

Segue l'inimitabile
« Carlin », l'ultrabrillante,
che del piccolo esercito
è il sottocomandante.

Quindi, aria sardonica
perenne buon umore,
c'è « gamino », il dinamico
... aiutante maggiore.

Neti, l'interminabile,
è il caporal-gamella
perchè con estro pratico
il... riso vi scodella.

Poscia i servizi avanzano
dell'Amministrazione:
« Bara » che dà gli... anticipi
(ma che simpaticone!).

Vota era in origine
nella cavalleria
ma adesso tutta in ordine
tiene... la fureria.

Riccardo che buon ultimo
tranquillo trotterella
è addetto ai caloriferi
e fa da sentinella.

Più indietro vi sarebbero
tutti i corrispondenti,
ma quelli, è chiaro, formano
tanti... distaccamenti.

La pagina del tecnico

Curiosità controllabili di una qualunque partita di football

Il colpo di testa

Volete distinguere il calciatore che salta con stile per raggiungere la palla di testa, da quello che salta soltanto?

Fate attenzione: lo stilista salta tenendo le braccia abbassate. Ragioni di equilibrio e di difesa. L'altro salta alzando le braccia, anche perchè ha meno scatto e deve aiutarsi in qualche modo. Egli è esposto alle cariche e agli *hands*.

Dalle fotografie sui giornali potete distinguere, per questo, i giocatori di classe dagli altri.

I giocatori a valtzer

Voi vedrete, in qualunque partita, dei giocatori (quasi sempre mediani o mezz'ali) che procedono per tutta la partita ad un ritmo di trotto sempre uguale. Caracollano sempre allo stesso tempo. Lavorano sempre con lo stesso metodo.

Sono i giocatori operai e non saranno mai giocatori artisti. Sono i giocatori a valtzer: presa una andatura non la mutano più. Invece il football è fatto di scatti e di soste; va giocato a tempi *strappati*, sincopati; a volatine e marcette come nel jazz. L'avversario non deve mai indovinare la chiave del vostro gioco, il *tempo* delle vostre azioni. Un giocatore di classe è sempre *imprevedibile*, sorprendente. E' capace di uno scatto proprio nel momento che meno parrebbe logico o di andature da sornione quando si penserebbe di vederlo veloce; e veloce, invece, è soltanto la palla.

Il passaggio va fatto di shoot

I *trainers* danubiani continuano ad insegnare ai mediani il passaggio fatto col piatto del piede, cioè con la parte interna.

Non si esclude che, a compagno completamente smarcato e vicino, tale passaggio abbia dei pregi. Perciò non è da condannare in modo assoluto; ma il passaggio va fatto, come lo fanno mirabilmente e sempre, inglesi e scozzesi. Va fatto di *shoot*. Deve essere un colpo secco che fa fare alla palla una traiettoria bassissima e rapidissima. Questo passaggio ha una velocità iniziale irresistibile e la palla arriva poi con forza smorzata *davanti* al compagno. La palla è bassa ma non tocca terra, mentre col sistema del passaggio a colpo piatto, sovente rotola sull'erba perdendo velocità e direzione. Il passaggio a *shoot* (senza effetto, deve essere, s'intende) taglia veramente fuori l'avversario, è velocissimo, netto, preciso. Non è facile ma chi non ha tale tocco di palla (secco, netto, destro e sinistro) non sarà mai un campione.

I GRANDI VANTAGGI

— *Sai, è un bravo portiere!*
— *Ma è strabico.*
— *Eh, appunto per questo è ricercatissimo! te lo immagini nei* calci di rigore?

Perchè il 90 % dei tiri in porta sono alti

Voi vi arrabbierete sempre per questi benedetti tiri alti sulla porta. Essi sono dovuti a questo: che il tiratore ha il corpo troppo indietro, rispetto alla palla, al momento del tiro. Sarà per paura dell'avversario, sarà per precipitazione, sarà per deficenza di scatto per cui il tiratore non può quindi giungere più innanzi, sarà per mancanza di stile e quindi di classe: fatto si è che se il corpo del calciatore non è sopra la palla, chinato innanzi, ogni tiro è facilmente alzato.

Altra prova del fatto è questa: che chi tira, avendo il corpo rovesciato indietro, deve alzare la punta del piede. Chi è chinato innanzi invece presenta alla palla il collo del piede, perchè il piede ha la punta inclinata verso terra, prima condizione per ottenere un tiro basso.

Nessuno marca l'uomo che rimette la palla in giuoco

Nel football moderno s'è finalmente capito che tutto consiste nel marcare e nello smarcarsi.

Anche nella rimessa laterale tutti gli uomini vengono marcati. Ma fate attenzione: l'unico uomo che non è mai tenuto d'occhio è proprio quello che lancia la palla. Cosicchè succede sempre questo: chi lancia la palla, la lancia ad un compagno il quale *la rimanda al lanciatore* il quale, *sicuramente smarcato*, può poi distribuirla meglio. Nessuno pensa a *marcare* anche colui che ha lanciato la palla, non appena l'ha lanciata.

Con tutta l'intelligenza che si dice diffusissima fra giocatori e *trainers* (guai a toccarli) non si è ancora visto, su un campo di football, una squadra che sappia provvedere a questo trucchetto che riesce sempre.

Guerino a Genova

Vent'anni di vita intensa è quella di *Guerino* a Genova. Vent'anni: l'infanzia, la fanciullezza, la giovinezza. Non vi parleremo dell'infanzia perchè a quell'epoca eravamo fanciulli, non vi parleremo della fanciullezza perchè in quell'epoca eravamo impegnati in un originale giro d'Italia che ha servito in seguito a scaltrirci. C'è chi, a questo giro d'Italia lo fa in bicicletta, chi in moto, chi, meglio per loro e peggio per gli altri, in automobile, chi, poverello, a sante piote. Ci fu perfino un periodo in cui venne di moda farlo in una botte. Noi adoperavamo allora un altro mezzo: lo studio; intendiamoci, lo studio per modo di dire. Ci spieghiamo: era l'epoca in cui frequentavamo la Università, o almeno i suoi portoni, e siccome di queste istituzioni in Italia ve ne sono parecchie, quasi tutte le città che hanno una squadra di foot-ball che si rispetti, ne hanno una, di cui sono altere un po' meno che della loro squadra, e dato che (vedete, da questo modo di impiantare il discorso salta fuori in

Il nuovo terzino importato dall'Argentina

quale facoltà facevamo finta di studiare: i *siccome* e i *dato che* non sono pane che nelle scienze esatte; resta così... dimostrato che ci... suicidavamo nelle matematiche) gli anni da compiervi prima di darci quella carta o pergamena che nella vita... non servirà a niente ma fa venire gli occhi lucidi ai genitori e l'orologio con la catena d'oro per regalo, sono diversi, così un anno piantavamo i nostri lari (stavo per dire i nostri chiodi) a Bologna, l'anno successivo a Pisa, e poi a Padova, Torino, Roma, Milano. A Giro d'Italia terminato, ritornammo alle nostre case (nostre di cui paghiamo puntualmente l'affitto e senza la diminuzione del 10%) a Genova nostra. Ritornavamo scaltriti, in gamba e proprio, senza lodarci, non eravamo dei fessi.

Dove e come scoprimmo "Guerino"

Guerino era allora nelle sua giovinezza. Ricordiamo anzi un pomeriggio, un pomeriggio domenicale, sul campo del Genova un omino che ti regalava una gran patacca d'oro ad uno ed una coppa per mettere in palio in un torneo di liberi. E costui che ti regalava in mezzo a stendardi ed a discorsi così bella roba era nientemeno che Giulio Corradino corradini nonchè avvocato, direttore del *Guerin Sportivo*. E l'oro regalato gli era stato inviato dai lettori d'Italia chiamati a raccolta dal suo giornale ad una sottoscrizione plebiscitaria con una lira a testa. Per chi? Per Deprà.

Questo, dicemmo e pensammo, sì che è incoraggiare lo sport, sorreggerlo, indirizzarlo. E noi dello sport in quell'epoca conoscevamo anche molto marcio. Perchè tutto lo sport allora non era sano. Che bella impresa sarebbe stata quella di unirci anche noi a costoro che combattevano per la bella causa. E cominciano così le nostre battaglie. Quante? Oh, molte. Ed accingendoci alla rievocazione, chiediamo venia se qualcuna (la nostra memoria è labile e i nostri trionfi non ci esaltano) rimane nel dimenticatoio.

* * *

Facciamo un veloce *steeplechase* fra gli sports. Eccoci nello sport più popolare: il foot-ball.

Il nuovo **trainer** *del Genova*

Le nostre lotte? Ma le nostre lotte in questo campo sono a conoscenza perfino degli esquimesi. E' già un bel pezzo che, sembrava quasi cosa combinata, non si voleva più riconoscere la grande

classe e la grande forma di Levratto. Molti grossi calibri erano, ancora l'anno scorso, d'accordo nell'ignorarlo. La rievocazione ci fa sorridere: si esaltava, chi so io, Pittaluga, Tansini e Chini, non solo, ma Geremia ed Ezechiele, per non dire il famoso Carneade del Manzoni. Ad ogni modo gente che il nostro amico vadese si beve a pranzo ed a cena. E poi *Guerino* a darci per cercar di far aprire loro gli occhi. Ma peggio: loro vedevano il sole e dicevano: è notte. E noi allora e ridarci: finora, direte, è fiato sprecato e ci è toccato ancora inghiottire di vedere Chini giocare a Genova contro il Lussemburgo nella nazionale B.

E molte altre cause giuste abbiamo combattuto per il *Genova*, per il trionfo del *Genova* come quella di Barbieri in *Nazionale*. Cause giuste che hanno sempre trovato del nostro parere il pubblico, i genovesi. I risultati? Oh, se andiamo a vedere i risultati vi citerò un episodio. Ghiorzi, quando ci presentò a Stabile si servì di queste parole: « E' il *Guerino*, il giornale più competente, poco amico del *Genova* ». E non furono queste le sole parole che il Ghiorzi si servì in un'altra occasione, erano anche altre parole che poco corrispondevano alla verità. E' la paga — direte. Già, proprio così; per fortuna lavoriamo per la gloria ed il pubblico non ce la nega.

Ed ora vogliamo fare una cosa eccezionale, mai fatta da nessuno, neppure da Napoleone: aprire gli occhi agli arbitri. Intendiamoci, non in tutto; perchè sarebbe una cosa che supera tutte le cose umane, ma almeno per quello che riguarda la caccia a Stabile. Il successo finora si fa attendere, ma far aprire gli occhi agli arbitri confesserete che non è cosa da poco. Ad ogni modo continuiamo e continueremo a battere il chiodo con molta speranza pur conoscendo la... testa in cui deve entrare.

Genovesi!
Date le vostre preferenze a
L'Araldo Sportivo
Il foglio sportivo di A. Gianello

Gli altri sports

Di palo in frasca, anzi ora in bicicletta. Santo Cielo, non abbiamo sostenuto il nostro asso ligure, l'attuale campione degli indipendenti e non abbiamo contribuito a svegliare i critici e i giornali italiani sul valore di questo nostro prodotto? No, state certi, non lo abbandoniamo ed anche in questo continueremo.

* * *

Boxe. Ciò mi ricorda un affare che certo avrete scordato. Parlo di Manfi. Ricordate chi vi mise in guardia da quella turlupinatura, da quella buffonata? Il *Guerino*, noi!

* * *

Passiamo al water-polo. Porca l'oca questo water: noi che abbiamo avuto l'occasione ed il piacere di vedere le squadre nazionali ed estere, e di giocarlo nell'età eroica, vi dico, porca l'oca, che al nostro ritorno non l'abbiamo riconosciuto, e, direte voi con noi, non abbiamo riconosciuto neppure i dirigenti. Battaglie a fondo, battaglie sante: vogliamo togliere a questo sport ogni brutalità, chè nella sua origine non ne ha, vogliamo togliere anche molte altre cose. A molto siamo riusciti, ad ancor più riusciremo.

E l'atletica leggera? Ma questo sport degli umili, e perciò dei grandi di cuore, ci ha sempre trovati svegli e pronti a sostenerlo. E' mai uscito un asso, cosa dico, una speranza ligure senza che *Guerino* non gli abbia dato il suo impulso? Boero, De Negri, Franceschini, Malachina, Pellegrini, Lazzerini (mettiamoci anche te) vi abbiamo mai dimenticato?

E negli altri campi? Ma in tutti i campi dello sport *Guerino* è sempre stato vivo e vegeto, sveglio e pronto a sostenere chi lo merita, a mettere da parte chi non è in grado. E in questa sua lieta fatica è con orgoglio che può certificare di aver sempre goduto la stima di tutti i colleghi liguri, dal decano Carbone sempre più appassionato, ai Murialdi, all'irresistibile Bidone, al giudizioso Vaffe, a, come dicono i francesi, adoperando una frase italiana, « tutti quanti ».

PAT.

Attilio Carbone

Celebrando vent'anni di giornalismo sportivo non possiamo assolutamente dimenticare uno dei... ventenni che più ci sono cari.

Attilio Carbone, di Genova Ligure, detto per antonomasia « il buon Carbone » *è veramente il più bravo dei giornalisti sportivi che conosciamo. E lo conosciamo da tanti e tanti anni, tant'è che conserviamo di lui delle fotografie con certe* bombette *e certi colletti che è un vero peccato non riprodurre.*

Decano dei giornalisti sportivi genovesi, decano dei guerinetti, *decano dei corrispondenti della* Gazzetta dello Sport; *egli non tiene affatto ad essere* decano *ma nessuno più di lui è decano.*

Ha forse un nemico, il nostro caro Attilio? Impossibile! Affettuoso, onesto, gioviale, Carbone è un giornalista valoroso e assennato. In ogni questione ha sempre portato un equilibrio di giudizio che dovrebbe essere di esempio a certi giornalistucoli che saltano fuori ora e che sono soltanto capaci di insultare tutti e tutto, la grammatica prima d'ogni altra cosa.

L'abbiamo maltrattato nell'effige, in compenso diciamo qui che Carbone onora il giornalismo genovese, quel giornalismo che ha dato tanti campioni, più geniale fra tutti l'indimenticabile Gandolin.

E NON MI PESA LA LUNGA ATTESA

(dalla **Butterfly**)

Mezz'ora prima della partita all'ingresso di un campo di *liberi*, c'era un cartello così:

Ingresso L. 2

Mezz'ora dopo l'inizio della partita il cartello era così:

Ingresso L. 1.

Fuori c'erano parecchie decine di ragazzi che aspettavano la ripresa.

GUERINO MENEGHINO

ovverosia:

VENT'ANNI DOPO

Quando, come il solito, il mercoledì mattina ci mettiamo in circolazione per la città, verso le otto ore, ci prende subito una commossa gioia nel vedere questo nostro foglio sfarfalleggiare fra le mani di un'infinità di persone. Le sirene degli stabilimenti alla periferia hanno un bell'ululare la chiamata degli operai; fanno male le banche e gli uffici pubblici a pretendere, per quella determinata ora, la firma di presenza degli impiegati: il mercoledì a Milano rappresenta una specie di quarantotto con barricate nell'organismo dell'industria e del commercio. E' un vanto, il nostro, che il *Guerino*, che una volta, ahimè era solo soletto e solingo nelle tasche dei cosidetti intellettuali dello sport, sia penetrato ora nella città delle Cinque Giornate, nonchè dei salamini e del riso, anzi, del risotto, nelle mani di ogni categoria sociale. Niente da stupirsi di trovare il mercoledì mattino un burbero colonnello al *Savini*, che mentre si sorbisce il *cappuccino* e mastica la *brioche*, analizza attentamente l'articolo di fondo emettendo segni evidenti di alta soddisfazione o di grave dispetto se la cosa gli va o non gli va. Oppure di vedere il garzone del macellaio fermo all'angolo di una qualunque contrada, lui sulla bicicletta, con di dietro la cesta della carne, e con una gamba alzata e l'altra giù, come fanno i cagnolini quando son vicini a un muro, leggere con attonita attenzione sul nostro verdolino quanto... mandano i corrispondenti! E magari la cliente è a casa che attende il garzone per mettere nella pentola... il lesso. Oh, sì, tutto ciò oltre ad essere molto bello è anche commovente per noi, *guerinetti* milanesi, che siamo riusciti a vedere il *Guerino* salire alla non ignobile cifra di ventimila copie, le quali purtroppo, passando di mano in mano, va a finire che arrivano a fornirci circa cinquantamila lettori. Purtroppo! Ma se si abbonasse, tutto codesto cinquantamilame di gente? Che bella cosa per tutti!

* * *

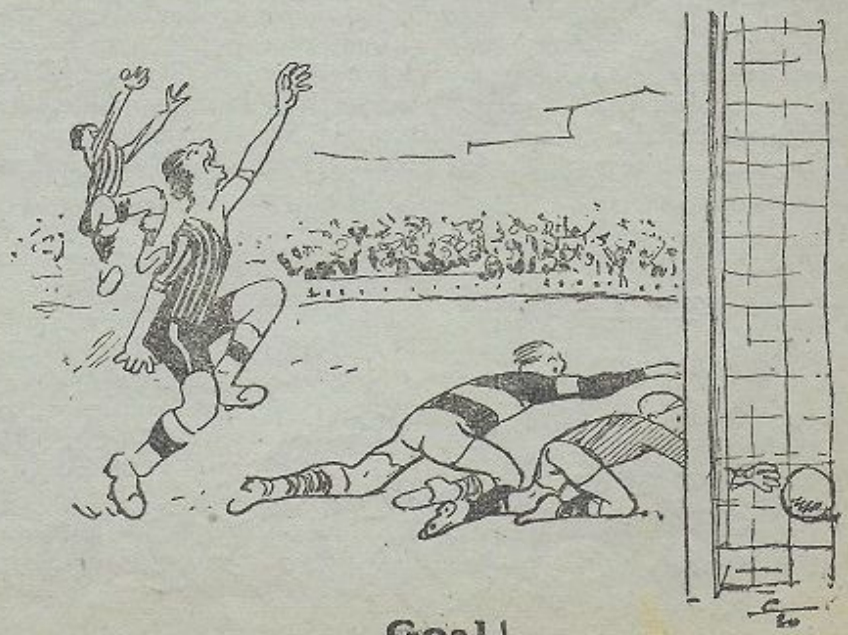
Come si diffuse il *Guerino* a *Milano? Bon gré, mal gré, lo* scrivente è necessario si rivolga al passato. Era l'epoca in cui ben pochi si interessavano di sport e i quotidiani, specie quelli che andavano per la maggiore, davano sì e no un quarto di colonna agli avvenimenti sportivi. Un bel giorno il panciuto Francesco Mario Fossati, che fungeva da segretario, cassiere e *trainer* della celebre *Enotria Goliardo* nonchè arbitro con occhiali a stanghetta e ombrello (infatti arbitrava col parapioggia, nella cattiva stagione per ripararsi dall'acqua e d'estate per ripararsi dai raggi del sole), sapendo la mia passione per la carta stampata, un bel giorno, dicevo, mi butta sotto il naso un giornale di un tenerissimo color verde-noce e mi fa:

— Guarda, o baslettone, questo è un giornale come si deve!

Guardai. C'era là un *Guerino* in bicicletta che al posto della lancia aveva uno *knut*: la testata era di *Golia*. Codesto disegnatore aveva allora (e forse anche adesso) le simpatie di tutta Italia. Ma quello che a quei bei tempi colpiva me e i nostri duecentonovantadue lettori di *Guerino* a Milano, erano certe profezie spaventose, sugli avvenimenti sportivi della domenica ventura, a firma *Guerinetto*. Erano sbrigliate, innocue, innocenti, ma di una tale audacia che il lunedì mattina, leggendo la *Gazzetta* coi risultati proprio contrari a quelli stabiliti dall'Apocalisse, c'era da mettersi le mani nei capelli. Bisognava, era stabilito, poffarbacco, ch'io cercassi codesto « Guerinetto » e ne facessi la personale conoscenza, perchè le cose balorde che egli scriveva, andavano perfettamente a genio con le balorde idee che avevo io.

* * *

Infatti una domenica, sul defunto campo del *Milan*, in via Bronzetti, vidi un virginia lungo un metro in bocca a un giovanotto che aveva un cappello pic.



Goal!

La compagnia Stabile del Giro d'Italia...

chiato sulla nuca e il bavero del pastrano tirato in su sulla stessa. Aveva due occhi rotondi chiari e furbi che giravano di qua e di là; e un gesticolare delle mani veramente spettacoloso. Pareva di vedere Ferruccio Benini. Allora io mi rivolsi alla pancia dell'amico Fossati e dissi: a essa e a ello:

— Ma chi è cotestui?

(Fra parentesi il *cotestui* era accompagnato da un altro giovanotto con caramella).

E Fossati: — Ma come, non lo conosci il « Guerinetto » del « Guerino »? Ma quello è Della Guardia il bell'*Ermete*; e la caramella che gli è insieme è Nino Salvaneschi. Come fai a non conoscerli? Tu sei un giornalista delle mie pantofole.

Confesso che ne rimasi umiliatissimo.

* * *

Il « Guerino » mi interessò subito, come in seguito interessò migliaia e migliaia di altre persone. Come tanti altri a Milano, ne fui abbagliato, e bisognava che in seguito il mio sogno s'avverasse, cioè, ci cascassi dentro anch'io in quella che nei primi tempi fu la bella famiglia composta da Corradini, Golia, Ambrosini, Della Guardia, Salvaneschi, Mario Nicola, Cocchi: una masnada di simpaticissimi *bohemiens* che si riunivano al *Fiorina* di Torino.

La Redazione di Milano funzionava egregiamente. Infatti Della Guardia e Salvaneschi col rimorchio di Casarico, avevano un gran da fare a correre a Torino per assistere a vertenze e duelli e processi e tante altre cose sanguinarie o da galera, vuoi come testimoni, vuoi come imputati.

Allora era l'epoca che il « Guerino » menava botte da orbi a destra e a manca. Per certi processi tutti i lavoratori del *Guerino* vennero chiamati come imputati. Naturale che anche l'allegra tribù milanese precipitasse a Torino a sentirsi condannare all'ergastolo. Il bello sta in questo, che in corso Vittorio Emanuele, in una strada larga, bella e piana, c'era una panchina proprio di fronte al la casa dove abitava il maggiore imputato. Su quella panchina tutti i redattori del *Guerino*, convenuti d'ogni parte d'Italia... settentrionale, svolsero la prova generale del processo. Col Presidente, il P. M., la P. C., la Difesa e il Cancelliere che marcava il dare e l'avere. Fu una cosa commovente e, sulla panchina, tutto andò a finir bene, col Presidente che assolveva tutti da ogni reato e con la relativa pappatoria finale.

* * *

Ma non tanto si limitava l'attività dell'ufficio di corrispondenza milanese alle sole e semplici e magari apocalittiche corrispondenze milanesi. Bisognava fare qual. che cosa; perquindi venne messa in piedi con un entusiasmo effervescente dato che si trattava di Goliardi l'*Enotria*. Da codesta Società di cui si ha soltanto un buon ricordo saltò fuori da un torneo al quale, molto giovincello, partecipò il figlio di Toscanini, Walter, che ora in fatto di libri è il più antiquario della nostra città. Era, allora un bel giocatore, il ragazzo! Ma ora egli per i libri vecchiacci ci ha una passione che manco un codice del quattrocento... riesce a smorzargliela e magari a condannarlo alla reclusione.

Appunto dall'*Enotria* sono usciti eccellenti campioni che allora avevano il grande merito, fra le altre cose, di leggere il *Guerino*. Non solo, ma possiamo dire, senza far male a nessuno, che da quella, da un par di viette della vecchia Milano, sono sorte a poco a poco quelle centinaia e centinaia di sportivi d'ogni genere

che noi di Milano ci vantiamo altamente di aver lanciato, di lanciare e *di lancierò* sul mercato mondiale. Nel quale i piccoli *clubs* di *football* vanno per la maggiore. Da quando *Guerino* si è messo a occuparsi anche della minimeria calcistica, è stata una vera caccia al giornale. Alle porte dei rioni, la giornalaia a mezzogiorno risponde:

— Non ce n'è più.

Disappunto grave dei minimi che voglion far vedere il proprio nome stampato sul giornale alla mamma che di quando in quando assume gli atteggiamenti della tigre.

* * *

Transeat tutto ciò.

Torniamo a bomba... inesplosiva.

La Redazione milanese (Società Della Guardia-Salvaneschi col rimorchio Casarico) non aveva allora, quella che si dice una Sede propria, come del resto è norma costante nonchè perennemente attuale, perchè è chiaro come il sole che un giornalista sportivo che si rispetti deve in *primis* avere un'amorosa, in *secondis* andare a metter giù le sue elucubrazioni in un caffè o in un bar qualunque. Gli allora *bohêmiens* si ritrovavano la sera al Ristorante *Orologio* per combinare coi loro scritti una vertenza o un duello o un processo o una spedizione punitiva. Si discuteva all'*Orologio* di *football;* chi teneva cattedra era l'arbitro Umberto Meazza, il primo volgarizzatore del *foot-ball* in Italia. Lui aveva la mania degli *offsides* e sul marmo del tavolo insegnava a tutti, i misteri del *dribling* e quello che gli stava più a cuore il già summentovato *offside*. Una infinità di gente gli stava attorno a sentirlo. C'erano a sentirlo perfino i camerieri e il Direttore del Ristorante. Era l'epoca in cui la *Pro Vercelli* la diceva a tutte le squadre dell'Italia settentrionale, e malgrado gli amori per le squadre della nostra Città si vedeva di buon occhio il progredire della squadra di Innocenti, di Ara, di Leone, di Rampini, e dei due Milano, ecc., ecc.

Alle riunioni celebri dell'*Orologio* intervenivano, allora, l'avvocato Baruffini, che, il nostro

il ballila

Carlin caricatureggiò più di una volta con una bottiglia di... acqua minerale in mano; il Dottor Canfari; il magro e pallido e baffuto avv. Beltrami che ora è un pezzo grosso del *Milan F. C.;* il Dott. Galleani; l'avv. Pedroni e tanti altri che riesce un po' difficile ricordare. Persone che avevano una passione per il foot-ball che adesso hanno dato tanta parte della loro esistenza e alle quali i nuovi arrivati dovrebbero usare la cortesia di tirare giù tanto di cappello.

* * *

Come ho già accennato la corrispondenza milanese era un po' saltuaria. Siccome io tenevo molto a far parte di codesta trascendentale famiglia Guerinesca, un bel giorno; mi son deciso a mettermi in comunicazione con l'avvocato Corradini, Capo Supremo di tutta la tribù verdolina, per vedere di dare una certa regolarità alle corrispondenze di Milano. Le accoglienze sono state festevoli per me che allora scrivevo su un giallo giornale coll'incarico di sfottere tutto il mappamondo sportivo nel quale naturalmente era compreso il *Guerino* e tutti i suoi redattori a principiare dal Direttore. Il Direttore non se ne offese, anzi mi dette l'idea di darci dentro anche al *Guerino*. Il mio sogno era avverato! Ragione per cui scrissi un formidabile articolo sulle cose che succedevano a Milano, vuoi in via Cerva, ove era l'*Accademia* del barbuto Caverzasio, vuoi in via Bronzetti ove era il *Milan*, vuoi in via Stelvio ove

- Se ribassassero anche le strade del 12 %?

giuocava l'*Unione Sportiva Milanese*, oppure in via *Goldoni*, via sacra a tutti i tifosi nerazzurri.

Spedito l'articolo, io mi trovavo sui carboni dell'impazienza. Il giovedì successivo (allora il giornale usciva il giovedì) sono corso dalle sei del mattino fino alle sedici del pomeriggio alla ricerca del *Guerino* per vedere se la mia prosa fosse arrivata dinanzi agli occhi esterrefatti di tutta l'Europa. Un bel niente. L'articolo era stato sonoramente bocciato. Era ed è la sorte che arriva a tutti i pinguini del giornalismo sportivo.

* * *

Niente di male. Basta tener duro.

Ed è così che anch'io ho potuto farmi la mia piccola fama, e che *Guerino* si è interessato di infinite questioni milanesi, fra le quali ultima, in ordine di tempo, la fusione dell'*Internazionale* con la *Unione Sportiva Milanese*. *Guerino* immediatamente manifestò allora con precisione il suo preciso pensiero: la conservazione dei colori nerazzurri. E dal suo pensiero, checchè ne abbiano pensato coloro che non la vedevano giusta non ha mai derogato di un pelo.

* * *

E parliamo un po' del *rugby!*

Da quella giornata novembrina di tre anni fa, ne ha fatto del cammino lo sport della palla ovale! Passi da gigante.

E' passato ormai il tempo che Berta filava, quando al solo pensiero della palla ovale si rabbrividiva e si chiudevano gli occhi, memorando le gesta dei banditi della Sila.

Come sorse il *rugby* a Milano? Un tentativo prima della guerra fu fatto dalla scomparsa *Unione Sportiva Milanese*, ma la cosa finì in un solenne naufragio. Nel 1927, quel buon pacioccone di Stefano Bellandi riunì una ventina di giovanotti di buona volontà, insegnò loro quel che sapeva, e li portò nella sede dello *Sport Club Italia*, tra le paterne braccia del signor Dunlop Rampoldi e dell'ingegner Mariani. Una selezione Litoranea Francese venne invitata a compiere un giro dimostrativo, ed a Bologna il *rugby* fece il suo debutto in Italia. (*) L'audacia della prima squadra italiana, incoraggiò il sorgere di altri raggruppamenti a Roma, Padova, Brescia, Torino, Genova ed in breve in tutta Italia furono organizzate partite di propaganda. Col seguire dei mesi lo *Sport Club Italia* dovette cedere la squadra all'*Unione Sportiva Milanese*. Poco tempo: l'U.S.M. scompare per lasciare il posto all'*Ambrosiana*. Dietro consiglio di Bellandi viene assunto un *trainer* inglese, che perfeziona sempre più gli atleti al giuoco.

La squadra milanese non conosce rivali e vince in bellezza il campionato. Negli incontri all'estero tiene alto il nome e si fa ammirare ed applaudire.

* * *

Anche l'*Ambrosiana* (allora in crisi finanziaria) è costretta a malincuore a sciogliere la sezione *rugby*. Ma gli atleti non disarmano, l'infaticabile Bellandi raccoglie e riunisce i... profughi e fonda l'*Amatori Rugby Milano*, la prima grande squadra italiana del genere.

Se Bellandi è l'animatore, il *trainer* ed il padre putativo della Società, il Presidente è il Console Nobile Paselli, che regge con perspicacia e polso fermo, le sorti del sodalizio.

Il programma è uno solo: perseverare e non conoscere ostacoli. Il pubblico dovrà presto convincersi dei reali progressi dei nostri giocatori.

Intanto l'*Amatori* ha le sue brave squadre allievi e *boys*. Dai giovani virgulti dovranno crescere quelli che presto dovranno imporsi anche agli stranieri. Non è stato così anche nel *foot-ball?*

COPPET.

(*) A PROPOSITO DI RUGBY...

...Coppet, *da buon milanese, vorrebbe far risalire allo «Sport Club Italia» ed al* 1927 *gli inizi del* rugby *sui campi italiani.*

Rimediamo all'errore precisando che il rugby *ebbe il suo primo battesimo ufficiale in Italia vent'anni fa, a Torino, nella primavera del* 1910!

Per iniziativa della Stampa Sportiva *diretta dal compianto e non dimenticato Gustavo Verona e per le particolari cure del suo redattore-capo di allora che doveva poi fondare e dirigere il* Guerin Sportivo, *nella primavera del* 1910 *vennero invitate in Italia due grandi squadre estere: quella del* F. C. Servette *di Ginevra e del* Racing Club *di Parigi, per due partite dimostrative di questo giuoco nuovo agli italiani.*

Il rugby *debuttò così a Torino, sul prato del vecchio Motovelodromo Umberto I (che sorgeva in fondo al Corso Re Umberto, dietro l'Ospedale Mauriziano) attirando una discreta folla di appassionati. L'esperimento costò agli organizzatori una discreta somma... che non fu mai più ricuperata! Però la buona semenza servì a far germogliare a Torino una Società del gioco della palla ovale. Società che fu regolarmente costituita sotto la denominazione di* Rugby Club Torino *nel maggio* 1910 *con Presidente il compianto Cav. Zoppis dalla fluente barba e segretario Giuseppe Maccagno per tanti anni collega in giornalismo. Tutto il gruppo dei giovani giornalisti sportivi di allora si diede appassionatamente al nuovo giuoco: ricordiamo fra i più attivi agli allenamenti sul prato della vecchia Piazza d'Armi: Ermete Dellaguardia, G. C. Corradini, Mario Nicola, Nino Salvavanni Croce, Giuseppe Maccagno, A. Cocchi, Odarda e alcuni altri.*

Verso la fine di quello stesso 1910 *anche la Società Sportiva* Pro Vercelli *costituì una squadra di rugby e la sua prima partita ufficiale la giocò ospitando il* Rugby Club Torino *capitanato da Giuseppe Ambrosini.*

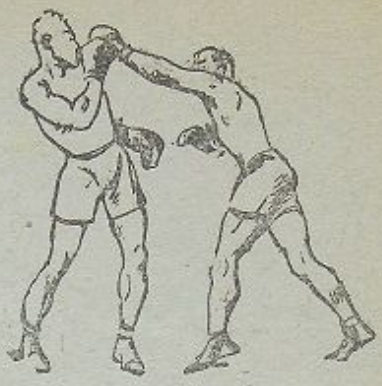
Purtroppo l'anno dopo, per mancanza di un campo di allenamento e.. di avversari coi quali misurarsi, il Rugby Club Torino *cessò la sua breve audace esistenza.*

Il rammarico di Desgrange

Il rammarico maggiore di Monsieur Desgrange, il Patron *del* Tour, *è quello di non essere nato in Russia.*

Pensate: un Giro di Russia, *in* ottanta tappe!

Primo e il 1931



Sapendo che quello di conoscere i propositi di Primo Carnera per il prossimo anno è il più vivo fra i desideri che può avere la umanità, ci siamo recati ad intervistarlo, muniti di cartelle di cemento armato e di un pennone di goletta.

La cosa non si è presentata facile, perchè il gigante era occupatissimo. Abbiamo dovuto attendere due ore. In tal lasso di tempo Primo ha battuto per k. o. un peso mosca, un peso massimo, tre pesi pubblici, quattordici pesi automatici, ventidue materassi, duecento telegrammi. Fra l'uno e l'altro dei predetti incontri egli è riuscito a fare trentacinque metri di sorriso per una casa cinematografica; a imparare la parte di Messalina per la tragedia che egli interpreterà al Covent Garden di Londra, e quella di Mimì per la inscenatura della Bohême *che interpreterà a Parigi nella stessa sera in cui Josephine Baker apparirà sotto le spoglie della « Signora dalle Camelie ».*

Non c'è quindi da meravigliarsi se quando siamo stati introdotti alla sua presenza, Primo era ancora un po' ansante. La sua respirazione ci ha investiti come una tromba d'aria e noi dovemmo abbracciare d'urgenza una colonna che ci trovammo a portata di mano e che risultò, di poi, essere una gamba del gigante.

Questi ci stese la mano stringendo la nostra destra in un con le nostre costole mobili, un perone, una tibia, un vaso giapponese, un pianoforte a coda, ed i freni di un « espresso » in partenza per Londra.

— Sicchè — ci disse — loro sono venuti per portarmi i soliti mille auguri.

— Dica 3.756.931 auguri. Mille per lei sarebbero microscopici. Desidereremmo, inoltre sapere da lei...

— Un momento, chiamo il mio Leone.

— Per carità non facciamo scherzi. Lei si è messo a fare il domatore?

— Ma no, Leone See. Quello è un leone che sa addomesticare gli altri.

— Allora è anche una volpe.

— Volpe no. Non sarebbe proporzionato a me: è un volpone.

Disgraziatamente in quel momento il manager *di Primo era assente, essendosi recato, per un momento, in Cina per organizzare un* match *con la gran Muraglia.*

— Beh — disse Carnera — fa lo stesso. Vedo che loro sono persone per bene e mi sbottonerò anche senza l'assistenza di Leone.

— Dunque, che cosa conta di fare nel 1931?

— Io veramente non posso contare niente perchè i conti li fa Leone.

— E allora dica che cosa conta di fare See.

— Oh, diverse cose. Anzitutto moltissimi incontri. Uno almeno tutti i giorni, salvo che nei giorni di magro e nelle feste comandate.

— Finirà per esaurire presto il numero dei suoi avversari possibili.

— Si troverà rimedio. Io potrei, per esempio, incontrare due avversari per volta; potrei combattere da seduto contro un avversario in piedi. Potrei concedere agli avversari l'« handicap » di farmi la barba con contropelo, con le mie proprie mani e relativi guanti, durante l'incontro. Oppure permettere all'avversario di combattere servendosi di un braccio di mare, e della « guardia » repubblicana.

— Perbacco, il 931 sarà per lei un vero « tour de force ».

— Purtroppo. Pensino poi che per sfruttare i ritagli di tempo, pare che See voglia farmi girare un film dal titolo « L'uomo che non può più incontrare che sè stesso »; farmi prender parte, sotto le spoglie di un « nontiscordardimè », ad una « revue » parigina intitolata « L'amour truffé », dove Mistinguette farà la neonata col neo.

Amo il lavoro, ma trovo che ciò è eccessivo, non mi si lascia un

Carnera è un tipo alla mano

LA MANICURE — Oh, signor Carnera! Ma ne ho per un mese!
CARNERA — Non si preoccupi signorina: la prendo a cottimo.

minuto di tempo da dedicare come vorrei io.

— E cioè?

— Non so. Desidererei di dedicarmi a scrivere un bel libro. Smentirei così quei maligni che mi tacciano di ignoranza. Poi ciò sarebbe un successo librario garantito; capiranno: un libro scritto di mio pugno.

— Non mancherebbe di essere una cosa forte. E che genere sceglierebbe?

— Un genere commestibile.

— Noi le consiglieremmo il genere Carolina Invernizio; per esempio « I guanti di sei once della mano del defunto »; oppure, per essere più moderno, un genere tra il Da Verona e Dekobra, per esempio: « Sciogli il bendaggio duro Paolino Uzcudum ».

* * *

In questo momento il cameriere venne ad avvertire Carnera che ben duecento avversari erano in anticamera. Il gigante si scusò con noi dicendoci:

— Ho alquanta premura; devo mandarli tutti k. o. prima di cena; il mio manager mi ha fatto un contratto per combattimenti a cottimo.

Come nacque "Guerino"

I sei fondatori

(*Da sinistra a destra*) CORRADINI, NICOLA, AMBROSINI, COCCHI, DELLA GUARDIA, SALVANESCHI. (Dal *Guerin Sportivo* del 31 Dic. 1914).

Come molte altre idee... felici, anche quella del GUERINO nacque in un caffè...

Questo storico quadretto (riesumato da un nostro numero dell'ante-guerra) vede riuniti coloro che, nel lontano dicembre del 1911, furono i fondatori del GUERIN SPORTIVO.

Tutti ancora superstiti " i guerinetti „ della prima ora e quasi tutti giornalisti ancora militanti. Buona razza non mente!

I venti anni di Guerino

Frugando nell'atto di nascita
— cartaceo certificato —
Guerino s'accorge ch'è prossimo
il giorno d'andare soldato.

Con passo marziale ed elastico,
col solito gaio cipiglio
s'appresta a passare la visita
davanti, di Leva, al Consiglio.

Soltanto un'occhiata e « abilissimo »
di botto verrà dichiarato;
ma a qual reggimento o... deposito
special verrà quindi assegnato?

La... penna sua inquieta e satirica
farebbe pensare a *Guerino*
siccome un quadrato ed energico,
tenace. allegrissimo alpino.

La foga sua antica, instancabile
varrebbe per un bersagliere,
il prender di mira chi merita
sarebbe per un cannoniere.

Comunque; sia fante oppur velite,
a piedi, oppure montato,
Guerino, è pur sempre un magnifico
gagliardo e spavaldo soldato.

Vent'anni! Non v'è da sorprendersi
se poi della leva all'editto
Perfino un giornal tanto celebre
si trovi in caserma co...scritto.

Già squilla la tromba e ad accorrere
« Guerino » il suo tempo non perde.
Guardate il vestito: non sembravi
che sia di già... grigio-verde?

Ecco come fè Il Guerino a conquistar tutto il Trentino...

A Trento, nell'immediato dopo guerra. Non erano state ancora cancellate le orme lasciate dai soldati austro-ungarici in fuga.

Un bel giorno mi capita fra le mani *Guerino*. Lo leggo e mi sento invadere da un tale entusiasmo che corro difilato a casa, prendo carta e penna e calamaio e metto giù per corradini queste brevi ma sentite righe:

« *Se da Trento appena redenta, vi occorre un corrispondente, eccomi qui, pronto e pugnace. Qui per lo sport c'è molto da fare. Tutto — si può dire — c'è da fare.*

« *La mancanza di un corrispondente da quassù è* una lacuna *che occorre colmiate, ecc. ecce.* ».

Una richiesta di tessera come tante altre, con l'indice puntato sulla lacuna e per colmarla invece di un buon badile, la solita penna.

E qui comincia il bello

Gli articoli partono, ma un corrispondente che si rispetti deve preparare l'ambiente all'articolo che, come il buon Natale, capita pieno di doni.

E allora la mia... genialità degna di un ambasciatore veneziano, cominciò a fiorire.

Mi sento ancora a recitare quelle parti nelle quali in mezzo a un crocchio di amici io tiravo fuori, dopo essermi ben guardato attorno, argomenti come questi:

— Che bel giornale quel *Guerino!* E com'è spregiudicato! Ieri sera mi son trovato con il corrispondente della nostra città il quale, mi diceva di aver inandato un articolo così, così e così. Ci sarà da ridere alquanto mercoledì quando il giornale arriverà, ma per carità non dire niente, che io non voglio storie.

Chiedere il mantenimento di un segreto vuol dire mandarlo in piazza a urlare ai quattro venti tutto quanto hai confidato. Ed il mercoledì tutti a comprare il *Guerino* e giù risate, e poi per la settimana prossima richieste a l'amministrazione del giornale di aumentare le copie!

Ecco come a Trento io ho lanciato il *Guerino* e di un foglio di cui capitavano cinque o sei copie, in poche settimane ho fatto il giornale sportivo più letto.

Si comincia ad esagerare

Dopo un po' di tempo mi capita la nomina di Commissario, o giù di lì della FIGC per il Trentino e l'Alto Adige. Ero diventato un « ufficiale », ma se mi mettevo a cercare l'esercito non mi riusciva di trovare nemmeno un caporal-ramazza!

Una sera camminavo lungo le rive dell'Adige con un bel pezzo di viennese, la bella e complicatissima Grete, quando, tra le tante, mi viene una speciale idea.

— Ciao, cara, — dico alla viennese. — Vado a casa!

Giunto nella mia stanza, raccolgo le idee e mi accorgo che fra Trento e Rovereto c'è un vecchio insanabile antagonismo. E se ci mescolassimo un po' di sport a questo antagonismo? — mi dico.

Tiro fuori così due o tre articoli micidiali. L'ambiente si monta, e fra Trento e Rovereto si accende una di quelle guerre che trascina anche l'Alto Adige. Un inferno, vi dico io, ma le società fanno quattro o cinque mila lire di incassi e lo sport comincia a galoppare!

Naturalmente, il corrispondente del *Guerino* rimaneva sempre un *Fantomas* misterioso. Perchè in tutte le campagne un po' di mistero non guasta mai. Se Richelieu — guiacaso — fosse andato ogni mezzogiorno in piazza Pigalle a prendere l'aperitivo non avrebbe certamente manipolata l'Europa come fece! Vi pare?

Più tardi però partirono delle rivoltellate, e Zanetti che venne su per un'inchiesta e che mi voleva un gran bene, mi disse:

— Caro Brighenti (pardon, *Boiter!*) tira un po' indietro le redini perchè qui si comincia ad esagerare!

L'orso peloso e liscio

Dunque. Le copie di Guerino erano sempre in aumento; lo sport tridentino, trovata la sua strada, la batteva con sufficente virilità, ma io ero incontentabile.

Il *Guerino* — mi dicevo — deve anche andare in mano ai non sportivi, ai pezzi grossi della politica, dell'industria, delle banche. Fare di costoro degli sportivi, voleva dire dare elementi preziosi allo sport.

E allora ecco un orso che mi capita giù come mandato dal buon Dio, sinale un terno al lotto!

Insomma, sul Bondone (un monte che si erge alle porte di Trento) era stato visto un grosso *orso bruno, peloso e liscio*. Viene organizzata una battuta, alla quale prendono parte quasi tutti i pezzi grossi di Trento. Se mi sgarrate un po, cari miei — mi dico — vi concio io per le feste! E difatti andò così. Batti e ribatti, l'orso non si trovava e quei poveri diavoli di cacciatori, stanchi morti, sul mezzodì vanno in un alberghetto a mangiare. Cosa ti capita? Ti capita che l'orso li va a trovare! Sfreguglia un po' la porta col muso, e poi grugnisce. Dentro ci si accorge dell'orso e succede un pandemonio. « Ciappa » qua, metti là, tira di qui e molla di là, e l'orso se ne va via lieto e contento a passo di balletto, e i cacciatori han guasta la digestione.

Ne cavai fuori un articolo che fece nascere a Trento una mezza rivoluzione. Tutti leggevano il *Guerino*: in Prefettura, in Municipio nelle Banche, e tutti rideyano come pazzi.

Trovo per strada l'On. Gianferrari, allora Podestà a Trento ed oggi capo dell'Alfa Romeo che dirige verso sempre maggiori conquiste, che si arriccia i baffi e se la gode un mondo, con il suo bravo *Guerino* in mano.

— Fammi conoscere il corrispondente da Trento di questo giornale, chè gli stringa la mano — mi dice.

— Va bene, — gli faccio io. — Gli stringo la mano e me ne vado.

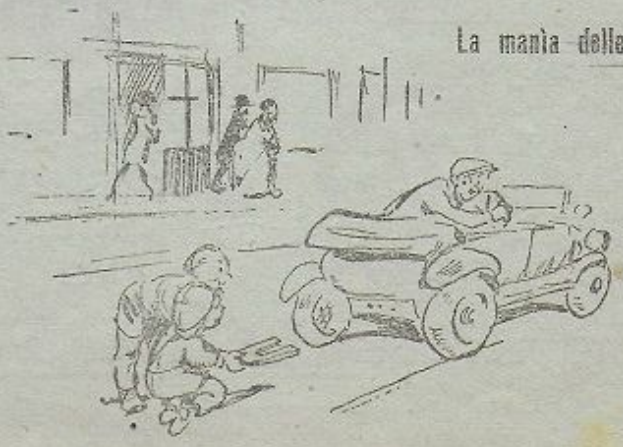
* * *

Cari miei, ora che debbo finire per non tenerla troppo lunga, vi dico che nello sport trentino c'eran tutte le stagioni. Soprattutto l'inverno.

Ma il *Guerino* fu una primavera, che fioriva ogni settimana e che con un paio di ventini si poteva acquistare. E non importa se sono andate via delle legnate e se vennero disturbati tribunali e preture. Dopo un processo al corrispondente del *Guerino*, giudici, pretori e cancellieri diventavano degli sportivi.

A me bastava questo. a me che come allora mi firmo. **Boiter.**

La mania delle vetturette



– Ragazzi se non la smettete scendo giù e vedrete !...

ABBIGLIAMENTI
ARTICOLI SPORTIVI
GIUOCHI FOOT BALL TENNIS BOXE
ALPINISMO SKY AUTO MOTO CICLO

LA CASA DEGLI SPORTS

Corso Vittorio Emanuele 70 TORINO

Tutto l'occorente per tutti gli sports

ABBIGLIAMENTO

ATTREZZI

EQUIPAGGIAMENTI

Torino (113)
Telef. 40-080

Corso Vittorio
Emanuele, 70

Fornitori esclusivi dello speciale

Equipaggiamento ALPINO "TIPO"

adottato dalla Sezione di Torino

del Club Alpino Italiano

CLAVIERES

PRIMARIA STAZIONE SPORTS INVERNALI

GIOIELLO DELLE ALPI

GOLF
TENNIS
ALPINISMO

SKI
GARE
DI SALTO

DEPOSITO DI CLAVIERES **LA CASA degli SPORTS** ARTICOLI SPORTIVI

REGGE & BURDESE

I drammi del ring

L'ARBITRO - Uno... due... tre...
IL BOXEUR (*che è già tonto e crede di giocare alla morra*) ... sei... tutta!

Guerino a Brescia

Quando Guerino incominciava a ficcarsi le dita nel naso, ebbe a registrare il felice evento della nascita del Brescia F. C., avvenuta in detta città nel 1911. Cioè, « Liberi e Forti » aveva nome la squadra che per prima tentò gli assaggi e le delizie del pallone, in un primissimo tempo nella Piazza d'Armi, poi in quel di Porta Milano, fra la cinta daziaria e il cimitero (che brutti padrini per una neonata!). E quel campo extra-daziario era più acconcio alla cura intensiva dei cardi che ai virtuosismi calcistici. Eppure ancora vive nel mondo del « suporters » il ricordo del primo animatore cav. Valerio, il ricordo del vecchio « Trivella » che vi debuttò in prima linea, e il ricordo di quei calciatori tutti, che oggi onusti di memorie e... di primavere, si consolano seguendo con nostalgia le sorti della squadra azzurra, la squadra da lui creata. Ed ecco A. Facenti, il quale per ritornare ai vecchi amori calcistici, si è dato all'industria dei cicli, Amedeo Maraglio che si cimenta tuttora nelle schermaglie col cliente in un grande negozio di tessuti.

Dopo la stasi della guerra, il Brescia F. C. riprese l'ascensione attraverso l'intera trafila delle graduatorie, raggiungendo la non disprezzabile fama che oggi può vantare. Guerin Sportivo non vuol tacere immodestamente un certo qual merito acquisito per tutto quanto ebbe a dire, suggerire, istigare, lodare, criticare, mai spinto dalla minima animosità, sempre agendo per spiegabile simpatia ambientale e sportiva. Lo dimostra la cordialità con cui Guerino è accolto in Brescia da moltissimi tifosi: Corti se lo legge in chiesa, Rapuzzi ne toglie spunti per far lettere alla fidanzata, Ferrandi ne impara a memoria i motti di spirito per rivenderli poi alla cerchia di amici, Lottieri ne fa la collezione annuale per rivenderla poi al cav. Preatoni, al quale viene regolarmente rapinato dai tavolini del Caffè Maffio; Bertuni e Marini invece lo comperano a dozzine quando dice bene di loro, altrimenti si accontentano di passarsi a turno quello dell'abbonamento del Brescia F. C.; Rossi, invece, si contenta di leggerlo a strafugo nell'edicola del celebre Vasconi, e Rampini lo mette come posta nelle partite di « cicera »: « giochiamo 5 lire e un Guerin Sportivo ».

Tutta preclara gente, dopo tutto, che per la squadra prediletta si farebbe squartare, ed in ciò è seguita con non minore «tifo» da Tonola, da Vasconi senior — il medico da campo — e dall'ottantenne Boldrini, decano della saletta del Maffio.

Prati Alvisetto, dal canto suo, legge sì il Guerino, ma con una malcelata acredine ripensa forse, il venerando Prati, alle epoche gloriose del suo primo amore con lo sport, quando cioè anche Guerino magnificava negli allori il valore del suo prediletto motociclismo. E tanto per chiudere la serie, forse il lettore più... paziente dovrà essere Renzo Castagneto, poichè già per la quarta volta si è letto... mille miglia di Guerino accingendosi ora a farè altrettanto per la quinta volta. DAM.

PER NON FARSI ACCORGERE CHE SI E' SCHIAPPE

Molti cosidetti assi, tra i calciatori, appaiono tali perchè fanno bene le cose difficili (e inutili) mentre non sono invece capaci a far le cose facili.

Essi assomigliano a quei suonatori da caffè-concerto che suonano il violino nelle pose più incredibili: tenendolo fra le gambe, dietro la schiena, le gambe in aria, ecc.; ma quando tengono il violino sulla spalla sinistra e l'archetto nella mano destra, ci si accorge che, in fondo, non sanno suonare il violino.

LA FEROCISSIMA

Il primo tempo della partita era stato durissimo. I giocatori della « Ferocissima » avevano scarponato a tutto spiano cosicchè quelli della « Coraggio e Speranza » eran tutti pesti e malconci.

Nell'intermezzo, un giocatore della « Ferocissima » s'accorge che nello spogliatoio non c'è un asciugamano e va da un dirigente della « Coraggio e Speranza » a chiederlo.

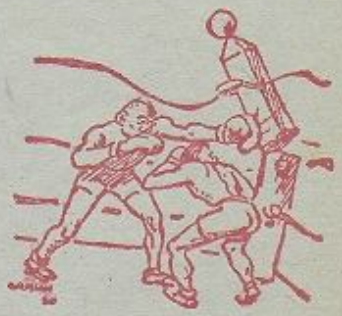
— Non ne abbiamo più — risponde questi col suo più bel sorriso — li abbiamo adoperati tutti per lavare e bendare le ferite...

Dramma in pochi secondi

C'era sul *ring* un *cogneur* ed uno scientifico.

Dopo le prime schermaglie, il *cogneur* lanciò uno *swing*.

Lo scientifico schivò.



Il pugno si abbattè sul grosso palo d'angolo che si ruppe nettamente in due.

Lo scientifico alzò le braccia in segno d'abbandono.

L'AUTOMOBILE E IL CAMION FIAT

EMANUELE SERTORIO

Emanuele Sertorio e Leonardo Bonzi sono i primi tennisti italiani che hanno compiuto una *Journée* oltre Oceano. Essi sono rientrati in Italia dopo due mesi e mezzo verso la fine di Dicembre, dopo essersi fatti applaudire sui *grounds* di Buenos Ayres, Montevideo, S. Paolo e Rio de Janeiro, nella quale ultima città riportarono la loro vittoria più bella.

A Rio essi dovevano giocare contro la squadra del Fluminense, della quale fa parte Pernambuco, forse il più forte giocatore sud-americano, tanto vero che sul suo campo ha battuto Boussus, Alonso, Lee: soltanto Borotra è riuscito ad averne ragione. Ebbene, Bonzi e Sertorio lo hanno battuto: bellissima la vittoria nel «doppio», emozionante l'incontro di «singolare» che decideva le sorti della gara e nel quale Sertorio batteva l'avversario dopo 5 durissimi sets terminati con 4 a 6; 6 a 4; 3 a 6; 6 a 4; 8 a 6. Ma la partita era stata estenuante, per il caldo terribile, tanto che tratto tratto doveva essere interrotta perchè i giocatori si rinfrescassero. A vittoria raggiunta Sertorio e Bonzi furono portati in trionfo dai connazionali.

L'America dei calciatori..

A Rio i due giocatori si imbarcarono pel ritorno. Con molti ricordi lieti e, sul taccuino, segnati i nomi di parecchi giocatori che volevano venire in Italia. Non giocatori di tennis, però, ma di calcio. Quando infatti si seppe che Sertorio era anche un appassionato del foot-ball e per di più socio della Società di Orsi, molti calciatori di origine italiana sollecitarono il suo intervento per avere raccomandazioni presso le Società calcistiche italiane. Sembra che i contratti di Orsi, di Lombardo, di Stabile, con cifre forse ingigantite dalla fantasia, abbiano risvegliato molti desideri.

Il pubblico segue con così vivo interesse le vicende dei tornei calcistici e la vita dei loro attori principali, che quando Stabile debuttò in Italia due grandi giornali argentini, la *Nation* e la *Prensa*, dettero l'annunzio dei tre *goals* segnati al *Bologna* con edizioni speciali. Il titolo era questo: «Stabile batte il *Bologna*». Vi sono giocatori ottimi, beniamini del pubblico, che per essere nati in Italia vorrebbero ora ritornare nel loro Paese, per trovarvi l'America...

GIORGIO DE STEFANI

Ecco il numero «uno» della squadra tennistica italiana nonchè detentore del titolo nazionale. — La sua classe è talmente elevata e la sua forma così perfetta che ormai può dare dei punti a qualsiasi avversario, nonchè alla... squadra azzurra. — Adopera indifferentemente le due mani come i pianisti. — Per questo riesce a... suonare così bene gli avversari.

ALBERTO DE SONO

detto «Tito» chissà mai perchè. — Forse perchè si dovrà finire con l'erigergli un arco di... trionfo; trionfo magari differente da quello che ultimamente gli ha... dedicato la F.I.L.T. — Se fosse un po' più regolare sarebbe indubbiamente un asso, ma anche così è un giocatore da poterci sempre far conto; specialmente in doppio. — Presentemente è ufficiale di complemento in cavalleria e, ironia della sorte, ha certi tiri che sono delle... cannonate.

Il colpo di grazia

Gli atleti si rimettono presto dalle fatiche d'una gara.

Ciò da cui non si rimettono tanto presto è dai massaggi.

UN ASSO

L'agente che regola il traffico, impazientito: - *Su andiamo, Varzi!*

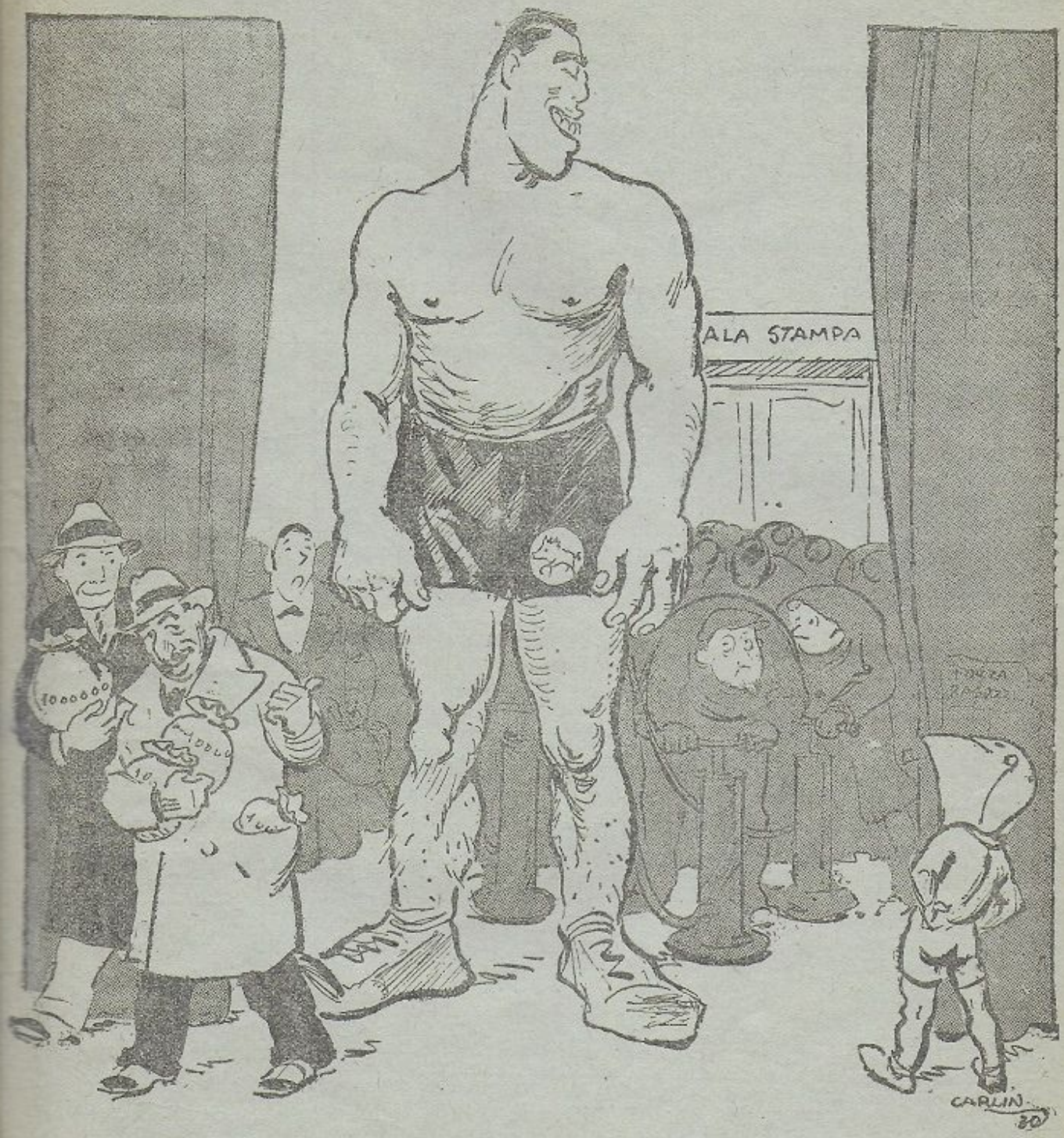
La Nuova Candela

Agenzia Italiana
A. C.
TORINO
Corso Raffaello, 18

AC filtro olio
AC filtro benzina
AC epuratore aria
AC pompa benzina

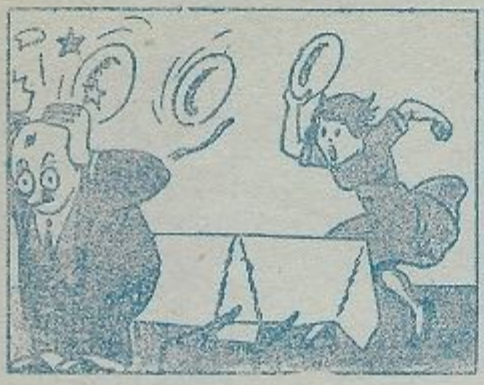
Una buona scintilla assicura avviamento istantaneo, pronta ripresa, funzionamento brillante.
Questo è quanto vi dà la Candela A.C.
Adottata da oltre 200 costruttori Europei e Americani

La riconoscenza dei due ebrei

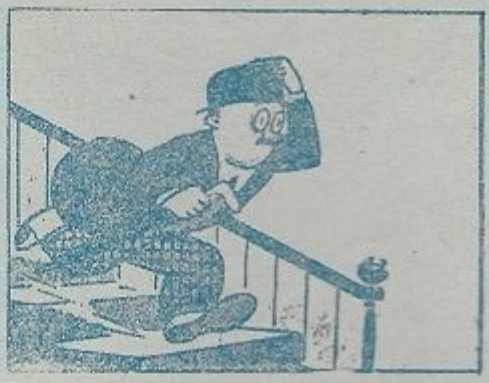


Leon Sée (a Dickson) - *Quelli, sì, che hanno capito cos'è lo sport!*

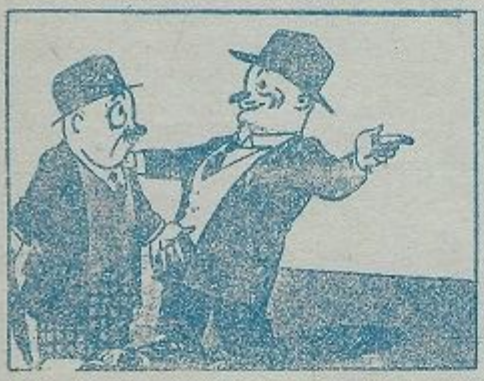
...Contro i disturbi nervosi e l'insonnia



Ogni giorno questa storia!



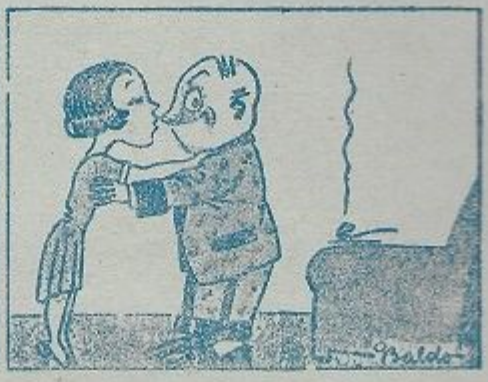
Fuggiamo, in casa non si può aver pace.



Tua moglie è ammalata di nervi?
Un buon consiglio.....

Un po' d'IDRALEPSAL..... e qualche pastiglia di Euchessina.....

Come vuoi tesoro!
Prego cara!



Salute e felicità.....

« **IDRALEPSAL** » formola dell'illustre **Prof. C. Negro** Direttore Clinica Neuropatologica della R. Università di Torino. Rimedio sintomatico della epilessia, emicrania, stati nevrastenici, dell'insonnia. Il Flacone costa **L. 16** presso le buone Farmacie, per posta **L. 18** (Cura di 3 Flaconi **L. 54**) al **Laboratorio Chimico Subalpino - Torino - Via Arsenale, 33**

In
allenamento
bevi
soltanto
acqua
preparata
con la vera
SALITINA
M. A.
Pasteggiando
ti farà
ugualmente
bene
con un po'
di vino buono

◆
PRETENDETE
LE SCATOLE
ORIGINALI
PER DODICI LITRI
◆

IL MECENATE

COMMEDIA IN DUE ATTI A LIETISSIMO FINE

PERSONAGGI

I personaggi sono numerosi ma tutti in incognito.

ATTO PRIMO
(e non ultimo!)

L'azione può svolgersi dovunque; anche... all'estero. — All'alzarsi del sipario appare la scena, che è la segreteria di un qualunque grande club calcistico. — Il mecenate è attorniato da moltissimi suoi collaboratori e colleghi di direzione che gli domandano impressioni sul prossimo grande incontro che la squadra del club dovrà sostenere contro la sua più accanita rivale.

SCENA PRIMA

MEMBRI DEL CONSIGLIO — Dunque, secondo lei, come andrà la partita di domenica prossima?

IL MECENATE (*sorridente e tranquillo*) — Possiamo dormire fra otto guanciali; la vittoria è assicurata. Figuratevi che ho comperato altri giocatori!

I MEMBRI (*allegrissimi*) — Ma davvero; che bravo! Lei fa proprio dei sacrifici per la squadra. E quando arriveranno questi nuovi elementi acquistati?

IL MECENATE (*mefistofelico*) — Non datevene pensiero; è appunto qui il segreto! Adesso andate e non abbiate preoccupazioni; il Campionato è assicurato! (*Uscita generale in fondo a destra*).

ATTO SECONDO
(e speriamo ultimo!)

La scena è trasportata sul campo di gioco. La partita si svolge fra i più alti clamori. Le azioni sono equilibratissime ma la squadra del mecenate protagonista di questa bella commedia segna un goal.

SCENA UNICA E MADRE

ALCUNI MEMBRI (*rivolti al mecenate*) — Ma come mai! Ci aveva parlato di nuovi acquisti e invece la nostra squadra ha sempre i soliti giocatori?

IL MECENATE (*misterioso*) — E' verissimo! (*abbassando la voce*) Infatti ho comperato... alcuni giocatori della squadra avversaria!

(*In questo momento la squadra del mecenate segna un altro goal e vince; l'arbitro fischia la fine e, seguendo l'ondata generale del ribasso, cala anche la tela*).

Come si può fare della cultura fisica...

.. anche in servizio.

Panorami ed orizzonti lagunari...

Giù, o su che fa lo stesso, lo scafandro e vediamo un po' cosa fanno di bello questi bagoloni veneziani entro questa salata marea... « Veneziani... canta in acqua... », sogghigna quel parente laggiù; lascialo cantare e non ti sfugga, invece, quella flevole vocina: « poverini, Voi, veneziani, non poter camminare... se non in barca!... ». Errata, erratissima, visione di questa mago nostra Venezia. Il sorrisino di compatimento non impedisce la constatazione, amarotica, che i veneziani da questo isolamento, da questa manna... salata non ritraggono quei ludi sportivi che sarebbe sacrosanto loro diritto.

Non ritraggono, ma ritraevano...: ecco, i sospiri fanno capolino in questa forzatamente rapida rassegna, se proprio rassegna la si vuol appellare, sospiri che purtroppo, ci accompagneranno per molto del nostro cammino... Si dice, e stenterei a crederlo se argomenti pesanti e luccicanti non mi fossero stati fatti toccare con mano, che a bei tempi delle uova fresche d'anteguerra, Venezia fosse molto a... fondo nel nuoto. Aldo Moda, commercialista insigne, Rietti, Mariuzza, Fabrizio, Vissà, Mario Vitali, che allora era semplicemente il Mario Viali ma che ora è il Maggiore Viali... sono i campioni di allora, campioni che, per usanza dei tempi, correvano tutte le distanze dai 100 metri alle gare di fondo... e che dimostravano la potenza marinara della *Serenissima*. Cosa ci resta adesso? Ossa e poca ciccia: già abbiamo la *Byron*, ogni due anni; la classica nella quale tre o quattro *foresti*, siano essi Panero, Costa e Sachner o bensì Bacigalupo, Perentin, Gamba o Gambi... la fanno da padroni, lasciando ai nostrani la soddisfazione riservata alle comparse: ci resta, però, l'amico Toni Zanon, organizzatore nato per la Byron, che dopo l'applauso caloroso rivoltogli dal *Guerino* trova l'estro di inviarti i ringraziamenti da Napoli: applausi e più scroscianti, o Toni, che si ripeteranno se saprai ridarci... un nuovo veneziano. Con il trasporto delle tende alle Fondamenta Nuove, la *Querini*, per ragioni igieniche, ha quasi chiuso la scuola *Mariuzza* che tanti frutti poteva riserbarci. Il *Dopolavoro Ferroviario*, tempio di tutti gli sports, non dimentica questo sanissimo ramo e sono Nane De Pità, sempre sulla breccia, Corso, Rumor ed altri giovani, che qualcosa di buono fanno... Vogliamo però che dalla laguna sorgano i campioni e non semplici bagnanti pronti a buttarsi in « piomba » dal ponte o dalle fondamenta pur di disturbare con una doccia... fredda qualche coppia di *morosi*...

* * *

Siamo in acqua, e restiamoci: avanti il canottaggio. Qui l'affare è semplificato assai: un giretto d'ispezione ai giardinetti, entra nella meravigliosa sede della *Bucintoro* e ne trovi per tutti i gusti. Su quella vetrina blindata eccoti la storia intera del canottaggio veneziano; per chi sa ben guardare vi è anche da ricostruire la parte che manca, quella costruita dagli azzurri *quirinotti*.

GORINI

il bravo capitano dei granata *della* Serenissima.

MIGOTTI

il centro-sostegno della Serenissima *caricaturato da un giornale... rumeno!*

Saltale tutte a piedi pari, ma non ti sfugga, quelle, vedi, che son le coppe di Atene, vinte dai nostri... avi su quelle *carobere* che ancor oggi ti concedono, quando novizio ed impacciato scendi in acqua...! Imbarcandoti sulla *Fontanella* o sulla *Gorini* yole che conoscono tutte le bricciole della laguna ed a forza di pezzi aggiunti saranno state ricostruite cento volte — come non sentir l'orgoglio di menar a zonzo tanta gloria?...

Guardati attorno ma non si soffermare a rimirare i baffi da guardiacaccia, le mezze canotte ed i modelli giunti freschi freschi da Parigi: quelli son canottieri che non fanno materia per noi, sbarbatelli come siamo. Non ti sfugga, però, laggiù sull'angolo che guarda la Dogana, quello che fu il più completo atleta della *Bucintoro*: Enrico Bruna. Cinquanta e passa primati, nazionali ed inter, campione d'Italia non so mai quante volte, praticante tutte le vogate dalla veneta allo skiff, dalla yole all'outrigger! E che dici, chissà quali onori gli sono ancor riserbati...! Lo si ricorda, sì, e molto lo rammentano i nostri gondolieri: in altre città, probabilmente, gli avrebbero eretto magari un monumento; qui, a Venezia dove la modestia impera, il suo nome è concesso ad una « otto » ed è già molto.

Divagazioni, si prosegua... Ma, già, bisognerebbe far raccontare a Soika od al Comm. Giorgio, al Marchese Dal Pozzo od al Cav. Viviani, i dirigenti più simbolici delle due Società, e ci sarebbe da riempire pagine e pagine... Ti siano sufficenti i nomi di: Scipione Del Giudice ed Aldo Bettini, certo i più scentifici canottieri; Olgeni e Scatturin, olimpionici in maglia sanguigna ed azzurra cielo; la dinastia dei Signoretto, degli Scarpa; gli avv. Brass ed Adorno... per comprendere la nobiltà delle tradizioni remiere veneziane... Bastava, sai, che spuntassero le maglie degli armi lagunari pr sapere di che manto la vittoria si sarebbe vestita: ora gli allievi hanno eguagliato e superato i maestri (il titolo ci è riconosciuto ed a ricordarlo non è immodestia), oppure: Catullo *il Terenzio*, Bettini *il bruto* (quello che, dicono, si fa portar a passeggio da Bagigi) Padovan, Berengo il gran... gelarca, Bergamo vulgo Bagigi, De Marchi il cesellatore, Foco, Giada che è come il vin di Cipro (viene e va) Cucco e l'innumerevole schiera di rincalzo, non son degli stracci invero... Un tantino più di affiatamento, ci vorrebbe (vero Montalbotti?) un pochino meno di corse allo scoprimento degli altarini e forse, o senza forse, gli anni d'oro ritornerebbero...

* * *

Si pensi quello che si vuole, sarebbe stolto non ammettere che i più proficui momenti, il più intenso sviluppo dell'atletica nostrana, lo si è registrato con la scissione: con la *Fisa* a Venezia, la *Fisa* di Heintz, — organizzatore per eccellenza e che, ora, ci sta preparando un concorso ginnastico da far epoca — del Generale Belloni, dell'avv. Brass, del Cap. Viali, del Rag. Coen... E che ben concepita e meglio riuscita quella loro creaturina...: la *Fenice!* I Bianco-Oro del Sior Bepi Scarabellin — imperterrito con la sua pipetta — (e dire che tanta passione non ha avuto neppur la ricompensa d'una... crocetta),

HEINZ
la dinamo... lagunare

di Cominotto, la gazzella che tutta Venezia aveva agio di seguire negli allenamenti... su, per i ponti; di Colussi il biscottiere, dell'occhialuto Ugo Vianello — chi si rammenta un arrivo di Ugo, se non in preda allo esaurimento? — di Toni Prior, dell'Ing. De Marzi; il sardo Mereu, Parolini, i fratelli Meo —, e Nino, il lungo De Col, e Micaglio il pubblicista, Garizzo ed il suo giavellotto, De Zottis masseur di fama internazionale...

La passione che dilaga: i duelli Cominotto-Facelli, il trofeo Child, il campionato italiano staffetta 4 per cento! E, di riflesso, la gran madre *Reyer* con le atlete: la Barbieri, l'Olga più ciacolona, la Dettamante, Rusconi — passata alle armi — la Borin; i tornei di palla al cesto: Massaro e Pedrenson in brodo di giuggiole... I rossi reyerini eredi delle virtù che giù furono dei pionieri Meo e C., i nazionali Santarello e Maneo con gli ottimi Manzini, Trivelli e Vidal, alle prese con gli irreducibili avversari: i Pompieri di Damiani, Lorenzetti e del focoso Prian... Stavo, quasi, per dar frego a tutto questo ben di Dio, racchiudere tutto in cartella: « pratica da archivio », quando scoppia la bomba: rinasce la *Fenice!* Sia la benvenuta: Pavon, Marchi il corridore che si allena per l'eterno secondo posto, e Rumor potrebbero esser le basi, per gli scartini pescare nei giovanissimi, nei giovani gioia e gloria degli appassionati De Liberato e Pedrenson...

* * *

Per l'affare di quelle panche da sagrestia e dell'*ocio ai taccuini*, ho dovuto sorbirmi i rimbrotti di Paggi e Cedolin... apostoli del pugilato veneziano... Dimenticarli e dimenticare i loro pupilli: Bertazzolo Ferruccio e l'Affondatore, fratelli di Riccardone nostro, Bon e Canella... l'uomo del giorno, sarebbe volerli perdere per sempre... E non sarebbe equo tacere sull'opra indefessa di questi due sportivi, esempio a tutti...

* * *

Dite che, per la mia corta cervice, il *ciclismo a Venezia* è un nonsenso e che tutto il resto è folklore, e largo al tiranno, all'egoista, al conquistatore, al dominatore di tutti gli sports: largo e largo assai, alla palla rotonda... Sbaglio se oso asserire che, malgrado tutto, il calcio è ancora l'unico sport nel quale i rimpianti non hanno luogo?...

Bella faccia tosta: mi par udire esclamare l'immancabile idealista; o che ti scordi i beati dì dei *Volontari*, della Sede sociale all'ombra di un pozzo e sulle fondamenta, di Storer

Prof. TORMENTA
pittore, poeta, fattorino e piazzista: molte azioni della Serenissima, son quotate nella... sua Borsa!

MION
il baritono della Compagnia, ma anche buon giocatore...

ala sinistra, della squadra che si recava in trasferta metti a Treviso oppure Padova o Dolo.. col cavallo di San Francesco, dopo aver svuotato tasche amiche per raggranellare il biglietto per Mestre?... Ma volete proprio che mi senta scorrere la lacrimetta sol che ripensi quando bambinello ancor mi toccava trasportare mezza porta abbondante per conquistarmi il diritto al sole... il diritto di assistere alle prodezze di Missegnel (si scriverà poi così od alle *peadone di Baicicia?*... Sogni, lasciamoli in pace... Ma dite, cosa paghereste per assistere ad una partita tra gli Stritzel, Vianello, Piccoli; il povero Storto, Fossetta o Santi e poi via via Bazzeghin, Borgato e Plinio — la più potente e perfetta difesa di allora —, Herion, il grande centro sostegno, che si allenava viaggiando; Nordio il mediano più tecnico che si conoscesse a Venezia e sobborghi, il vecchio Vecchina, (il Napoleone di Sant'Elena) Angelini e Padovan fratelli siamesi, Dorigo, il *Bibi Bighin* e, beninteso, tutti nella pienezza della loro forma, contro i *pivei* di oggi?

Sfida contro i veterani? No, le pancie non si buttano via e tantomeno gli anni... E scendendo verso i nostri giorni, quanto tifo e quanta passione... per Nane Vecchina, il più castellano dei veneziani, che ora troppo spesso passa per padovano, e quanti pianti su quel « suo » *rigore* contro il Rivarolo che ha segnato l'inizio dell'eclisse dei nero-verdi. E Muratori, il salvatore di cento naufragi, chi non lo ricorda al centro del campo contro la Fiumana, bava alla bocca e: « forza ganga, non gavé più fià?... »? E Prayer, il rotondetto Prayer terzino ed ala a seconda dei tempi, l'ombra di Melchia, e *Lo Verzotto* con tutto il suo cuore, e Lazzarato l'enigmatico, Villanova il ferroviere che ha giurato di portare i bulloni per cinquant'anni ancora, e Brotto dai polmoni doppi, il *ceci* Mattarucco e De Sanzuane, il forte di San Giobbe, ed il più grande dei Borin e *peteté* Pasinetti ed Aldo Padoan (a dir le tue virtù, basta un sorriso) son sempre nei discori, nel ricordo di tutti... Già, dice lui, il Venezia del Presidente Fano, di Toni Scalabrin —, il factotum rimpianto non mai abbastanza — di Moroni, di Friederischen di Friedenberg, di Lorenzetti, di Maffei, il giornalista più equilibrato che vanti Venezia, non è più il Venezia delle 10.000 *lire di timoni* — amena voce di... bilancio per nascondere il mancato guadagno di allora —, ma,

ROGGERO
spumeggiante Asti...giano che fa girar la testa a Venezia tutta

dico io, non è neppure il Venezia del vitello d'oro allo spezzamento del quale tanto ha contribuito Guerino... Ha cambiato sesso e connotati: la *Serenissima* ha ereditato le sue glorie... e se sarà degna lo vedremo fra qualche mese...

Per concludere questo discorso sconclusionato: i panorami che il passato ha formato non lasciano dubbi; l'orizzonte dell'avvenire è, forse, abbastanza ristretto, chissà che non spunti l'arcobaleno anche in laguna?

Ho finito: cameriere, un bicchier d'acqua...

Samboean

BONELLO
il sinistro che dovrebbe essere l'ancora di salvezza per la prima linea della Serenissima

detto **Verzotto** che dopo dieci anni servizio per il Venezia, si riposa in quel di Bassano

---

ESEMPI DI VELOCITA'

La velocità del baco da seta. Come fila!

Guerino a Bergamo

« Guerino » ha vent'anni, e lo sport bergamasco si può dire che non ne abbia molti di più.

Bergamo, veramente, ha avuto i suoi cultori e i suoi campioni anche quaranta ed anche cinquant'anni fa; ma erano individualità isolate che i vari sports amavano per tendenza o per passione personale e praticavano con entusiasmo senza il minimo appoggio, senza aiuti, senza incitamenti, anzi, fra brontolii ed opposizioni di ormai decrepite e sbaragliate tendenze eccessivamente moralistiche e spietatamente antisportive.

Poi col tempo, e come ovunque, le poche individualità han formato sezione.

« Guerino » ricorda con simpatia i sodalizi bergamaschi che furono e sono benemeriti allo sport della terra «che il Serio bagna e il Brembo inonda». Primo di tutti la *Società Bergamasca di G. e S.* fondata nell'anno 1878 — fra le più anziane d'Italia — e che oggi rivive in seno alla prospera *Atalanta;* poi la *Giovane Orobia*, lo *Sport Club Bergamo*, la *Polisportiva*.

L'attività di questi sodalizi, vivificata da sano e fervido entusiasmo, è stata per il passato — combattuta ed ostacolata e ne sanno qualcosa i bergamaschi Nowack e Brusoni, Orlando e Calvi, olimpionici e campioni di italia, uomini non certo dell'ultima ora. I bergamaschi, pazienti e tenaci, hanno saputo lottare, resistere e vincere: il Capitano Sora ne è esempio luminoso. Oggi Bergamo sportiva si compendia, — si può dire, — in un nome solo: *Atalanta*.

Veramente la società dal 1920 è denominata: *Atalanta e Bergamasca di G. e S.;* ma chi ormai la chiama così? *Atalanta* e basta! E' la massima società sportiva orobica, quella che ha un passato glorioso e un presente brillante.

Oggi — e perchè? — essa non cura più, o ben poco, l'atletismo e coltiva il Calcio, l'Alpinismo, la Ginnastica; ma « Guerino » oltre agli *Orlando*, Nowack, Brusoni e Calvi, ricorda Lussana, Spreafico, Tiraboschi (quello della Manica), Colleoni, Vitali, per non citare che i maggiori, tempre di granito che hanno inciso il loro nome negli albi d'oro dello sport italiano, e indossata la fatidica maglia azzurra o tricolore.

Ma non è detto che la Società che porta il nome della mitologica corridrice sia la sola di Bergamo. Ecco la sezione, fiorentissima, del *Club Alpino*. Ne è presidente l'on. Antonio Locatelli — medaglia d'oro — figura adamantina di sportivo, primo fra i primi in guerra e in pace, aviatore leggendario e alpinista d'eccezione, e poi la *S. S. Alpe*, l'*U. C. M. Bergamasca*, l'*Auto Moto Club Bergamo*, la *U. S. Ardens*, senza contare le altre decine e decine di società minori e uliciane che le difficoltà finanziarie non riescono a... far fallire. Segno indubbio di passione, volontà, tenacia.

Anche di queste « Guerino » ha seguito attraverso gli anni la fervida attività e ne ricorda i baldi alfieri, da Medolago, all'indimenticabile scomparso Bendoni, da Pesenti ai centauri Forestj e Raccagni.

Questi i nomi, noti, di atleti affermatisi nelle competizioni; ma non bisogna dimenticare quelli che dello sport bergamasco sono stati, e sono non meno benemeriti: vogliamo dire dei dirigenti e dei mecenati.

L'on. A. PESENTI
*nuovo Presidente dell'*Atalanta

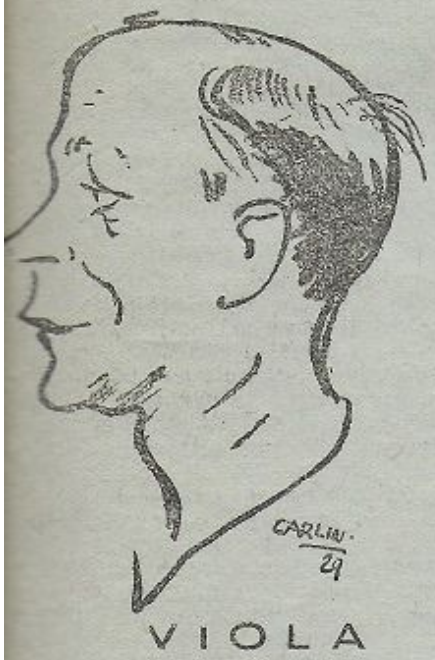
vice-presidente dell'« Atalanta »

Ed ecco la paterna figura di un che non è più, ma che tutti ancora ricordano: Piero Carminati; ed ecco lo sportivo cristallino cav. Enrico Luchsinger, e tanti e tanti altri, che tutti è impossibile ricordare, per giungere all'on. Capoferri, tanto noto da dispensarci da qualsiasi presentazione; all'avvocato Gambirasio, uno sportivo duro da... morire, a Lupini, il segretario atalantino, il tecnico, l'arbitro, ecc.: all'affacendatissimo Ghezzi, e ancora l'on. Pesenti e il Console Gatti, ultimi per ordine d'ar

rivo ma non per benemerenze acquisite e da acquisire, che anzi di questi tempi ce ne vorrebbe qualcuno di più...

Questi nomi compendiano oltre due decenni di vita atalantina, o — per meglio essere precisi — di attività bianco-nera (*Atalanta* sino al 1920), bianco-celeste (*S. Bergamasca di G. S.* sino al 1920), e nero-azzurra (dal 1920 ad oggi).

Due decenni di attività fervida, affermazioni e batoste, fede incrollabile, volontà tenace per tirarsi su, per procurarsi un posticino un po' in alto, sacrifici non lievi dei mecenati, dei dirigenti, del pubblico, di tutti, e lo sforzo ancora continua...



Da un campo tipo scatola da sardine, ad uno più ampio, da questo ad un magnifico stadio che onora i bergamaschi e lascia a bocca aperta i forestieri; da certi tornei regionali, chiamati Campionati di promozione, ai Campioni lombardi di 2ª Divisione (1922-23), dalla seconda divisione alla

*l'ottimo portiere già dell'*Atalanta *ed ora della* Pro Patria.

la promettente ala destra bergamasca, ora nel Napoli, *ma fuori squadra in attesa di... meniscotomia. Ha 23 anni.*

prima. Nel 1926 per un buco, per un pelo, per un punto solo, i nero-azzurri non vengono promossi alla Divisione Nazionale, ma l'anno dopo sono campioni d'Italia di 1ª Divisione.

Assaporano la gioia (e il... dolore) di essere in magna compagnia, ma la sfortuna li perseguita e devono ripassare nella Divisione B.

Qui gli atalantini si trovano ancora e — per la verità — si trovano a loro agio, che le vittorie superano di gran lunga le sconfitte. Ma sino a quando nella « B »?

Bisogna avanzare, è indispensabile... E' inutile che qualcuno faccia il muso lungo: nello sport, innanzi tutto occorre essere capaci di coniugare il verbo *avanzare*. Fermarsi vuol dire... incancrenire, e a lungo andare: morire. E lo sport del Calcio a Bergamo non può e non deve morire; non si deve lasciar fare allo sport del Calcio la misera fine che ha già fatto l'atletismo.

Forza, perdiana!!

« A voi! », o prettamente bergamaschi: Ceresoli, Cornolti, Casati, Bettoni, Simonetti, Panzeri, Buschi.

« A voi! » o atalantini fedeli: Viola, Volta, Sanero, Barisone, Mortarotti; (5 ex-juventini) il vessillo nero-azzurro deve garrire più in alto, sempre più in alto.

Il momento è propizio. **Daroino**

La " 5 H. P. „ testarda

Una potentissima « due litri » Gran Sport corre a velocità discreta lungo la Torino-Milano, quando il pilota si accorge di essere seguito da presso da uno di quei trabiccoli sfiatati, traballanti che stanno tra il macinino da caffè e le macchine per fare le tagliatelle.

Importunato da questa vicinanza indiscreta lo chauffeur della « Gran Sport » preme leggermente l'acceleratore per seminare quel paria della strada. Dopo un po' il solito pilota si volge per vedere l'effetto dell'accelerazione e, con sua immensa sorpresa vede ancora la macchinetta lì dietro, a soli due passi.

Nuova premuta di dispetto all'acceleratore e nuova occhiata all'indietro con il risultato... di vedersi sempre alla coda l'inseguitore. Avanzo massimo, tutto gas, presa diretta; i paracarri segnalanti i chilometri volano vertiginosamente; le oche, le galline e i cani vittime della loro imprudenza non si contano più; le case cantoniere, i villaggi, i paesotti sono traversati a velocità di turbine: ma la macchinetta è sempre lì dietro che non molla di un millimetro.

Alla fine, disperato, il pilota della « due litri » decide di fermarsi e di chiedere spiegazioni per quella evidente mancanza di... riguardo.

La fermata avviene in aperta campagna, il pilota della « Gran Sport » scende e si rivolge agli automobilisti della vetturetta, indignato. Ma quelli precorrono il suo furore e gli fanno umilmente:

— Senta, sono due ore che le facciamo dei segni di fermarsi. Dall'ultimo passaggio a livello il radiatore della nostra macchina è rimasto incastrato nel porta-bagagli della sua!

———o———

GOAL!

Alcuni tifosi stanno strappandosi i capelli.

— Ah, adesso capisco perchè si chiamano « tifosi ».

— Perchè?

— Perchè è col tifo che si perdono i capelli.

A zonzo per Parma sportiva

Oggi anche a Parma si fa dello sport in tutti i campi. La passione per i giochi sani non vanta certamente molti anni di vita, chè un tempo gli uomini, o meglio i ragazzi che avevano di queste velleità, si contavano sulla punta delle dita e non molti erano quelli che si recavano al tairo Reinach per ammirare la muscolatura di Raicevich. Oggi non più: Dosso, il gran padrone del Caffè Centrale è riuscito persino a mettere insieme un campionato di boccette dove si gioca per la pura gloria, mentre l'*Aereo Club* conta un'infinità di soci guidati dall'esempio di Adriano Furlotti. La neve, che un tempo era invocata solo dagli scolari che volevano sbizzarire le loro doti belliche, è oggi attesa da una schiera di sciatori che trasformano Calestano in San Moritz.

Vivere nel mondo sportivo parmense è un po' come essere in una bolla di sapone. Gli uomini, i più semplici, quelli che al mondo esterno sembrano normali omuncoli, si vedono di qua colorati dai più svariati colori ed ognuno mostra le proprie caratteristiche. Chi direbbe, per esempio, che Umberto Spaggiari, allampanato e magro, con due gambette di filo di ferro, ha guidato e guida un potentissimo circolo ciclistico che conta più di un campione... senza valore? Di lui, di Umberto, si dice che monti in macchina a mala pena da fermo, poichè, in corsa, teme della sua integrità personale. Ma bisogna sentirlo! Quante magnifiche vittorie! « Abbiamo vinto » dice lui, poichè era in testa a tutti a bordo di una potente Fiat ad incitare i suoi passisti con cenno e con la voce.

Come potrebbe il grosso pubblico pensare un Emilio Laurens, munito di laurea in giurisprudenza e di occhiali, condottiero delle carovane del R.A.C.I., pilota perfetto, sempre pronto a scambiare una mandria di pecore per una nuvola di polvere o a darti i pareri sul codice della strada, o a dimostrarti che se non avesse sbagliato strada sarebbe arrivato primo a Oslo?

E un Alberto Neri, con l'aria del buon ragazzo, allevatore del miglior piccione viaggiatore di Italia, lui che commercia in bachi da seta dopo che hanno mangiato la foglia?

Continuando la filastrocca farò vedere al « popolo non iniziato » quanti astri di prima e seconda grandezza spaziano ed hanno spaziato per Parma senza che nessuno se ne accorgesse.

Fortunato Felice, dal nome che è un augurio matrimoniale, sempre buon terzultimo in tutte le corse motociclistiche, seguito dai fidi Fiaccadori e Slavitz, entrambi rappresentanti di olio e sapone. Il nervosetto Mussini, avvocato, campione del volante, che, ai suoi tempi correva la « Parma-Poggio » con una Bugatti otto cilindri, che di Bugatti non aveva che il prezzo e la targhetta sul cofano; sempre primo dei parmigiani quando non corre il Basso, il parmense nato a Londra da famiglia genovese, il millemiglista per eccellenza. « Datemi il mezzo ed arrivo primo » urlava a Rimini l'anno scorso quando si accorse di andare con due dei sei cilindri.

Nello sport, diremo così, della velocità pura questi sono stati e sono i migliori; tutti però tremano innanzi all'aspetto di sfinge del Cav. Dante Spaggiari. Il giorno della sua prima comunione gli fu regalato un orologio a cronometro, e da quella data non c'è luogo dove egli non dimostri le sue insuperabili qualità nel fare i responsi cronometrici. Infatti noi sappiamo che Tofon Podestà, secondo i calcoli del Cavaliere, impiega ore 4, 26', 38'' per andar dalla sua casa all'albergo preferito, mentre il Rag. Zanelli impiega 24' per fischiettarli tutto il miglior repertorio di Puccini.

Però quante delusioni amare ha dato quel benedetto cronometro! Infatti Mantelli, il velocista a piedi, amico di Spaggiari, assicurava di fare i 100 metri in 8''.

Le sale di scherma non hanno dato invece i risultati che tutti attendevamo. Le sale dell'Aurea Parma, risuonanti dei ferri di Ortalli, di Tentolini, di Spreafichi, si sono chiuse in assoluto silenzio, mentre il ring ha preso piede vantando pugilatori di fama quasi provinciale; non dei Dempsey, nè dei Carnera, ma si erge ancora circonfuso di gloria la maestosa figura dell'attuale Dott. Baduini, peso massimo, campione studentesco delle prime Olimpiadi studentesche, che vinse a Roma allo stadio, al primo *round*, per un potentissimo cazzotto vibrato in un occhio ad un triestino di proporzioni erculee. Dietro, in un secondo piano, fa ancora capolino Celestino Petrella, il Giorgio O' Brien di Parma; egli non si è mai battuto con nessuno; ma a Roma si allenava con Zambon e con un negro dal nome ostrogoto.

Vi è il paper-hunt, ritrovo all'aperto con caccie alla coda della volpe, gran sport cavallerizzo, il cui risultato tangibile è, alle volte il matrimonio. Gli Ufficiali del Novara sono il centro di questi giochi, che si iniziano nei salotti della signora Melli e finiscono nelle praterie della marchesa Della Zoppa; le più avvenenti amazzoni scorribandano in automobile per tutta la provincia e si fanno poi fotografare da Vaghi, o da Montacchini a fianco di un puro sangue, che gentilmente si presta.

Non parliamo poi degli uomini che compongono il tennis qui. Chi non conosce a Parma la schiera di gioventù che frequenta il campo di Porta Garibaldi? La Pighini, bella ed affascinante silhouette, agile come un levriere, racchetta di prima forza, specialmente quando di fronte ha giovanotti che si dènno delle arie come

Ninetto Borlenghi dai baffi alla Gilbert e Gigetto Orlandini, capace in tutti gli sports e grande adoratore dell'arte sublime del concittadino Memo Benassi, o Calegari, quello che ancora non sa capacitarsi come a Parma vi sia un Podestà! Questi signori cavallereschi, tremano davanti a lei e perdono più di un *set*. Nessun fascino invece subiscono i Fratelli Gabbi che è come chi dicesse i fuori-classe del tennis. Si arrangiano con la scusa della racchetta i vari Marconi e tutti gli altri giovani studenti di Parma che con la camicia di seta bianca, tra un flirt e l'altro, si preparano agli esami di Stato.

Ma dove realmente Parma ha vissuto e vive la sua intensità sportiva è nel foot-ball. La nascita di questo sport, a sentire i vecchi grandi giocatori, ha una data che, per importanza, raggiunge quella della scoperta dell'America. A sentir Rossini i egli ne fu il fondatore e forse bisogna credergli perchè veramente se ne intende, anche perchè, pur postando gli occhiali, faceva il portiere in una squadra che allora era la prima e l'ultima della città. Anche Violi, vanta questo diritto ed assicura, pur essendo difettoso in una gamba, che lui solo ha insegnato qui, a tirare i *crosses*. Fatto sta che ognuno ha il proprio merito; chi gridò più forte alla famosa partita col Torino finita in un match nullo quando Arturo, lo irresistibile, era centro half e Calda e Rebecchi i bombardatori prediletti. Altri si vanta di essere finito in fondo alle tribune del campo del Piacenza quando il Parma ebbe il coraggio di vincere e di decidere sulle sorti del campionato; altri assicura di conoscere l'arbitraggio meglio di qualsiasi Mauro d'Europa. L'unica pecca è ancora nell'Amministrazione e Direzione del Parma, poichè la crisi non si è ancora risolta. I Presidenti dai grandi nomi si sono susseguiti dando lustro al Club, lustro, ma soldi pochi; solo gli ultimi, Peppino Scotti compreso, si sono quotati ed hanno pagato con i loro averi. Intendiamoci però, tutta gente questa, che potrebbe essere nominata Senatore per censo! Dal Capitano Brezzi il terzo europeo uscito vivo dall'oasi di Cufra dopo cento giorni di scherzi di società, ad Aldo Ortalli, l'assicuratore per eccellenza, da Gandolfi amante del ciclismo a Grossi; da Piero Panicieri definito il primo sportivo di Parma, forse perchè ha messo knock-out la Società, sino a Minelli, l'uomo del giorno. Tutta gente, dicevamo, che oltre ai propri denari ci rimette della salute e della benzina per seguire i progressi dei giocatori in tutte le città, di questi tremendi giocatori che, come Arbizzani, salvano dieci palloni imparabili e poi ne scaraventano 4 colle proprie mani, come Mattioli sempre pronto a non far dei buchi quando non contano, come Stocchi il puledro da corsa e Franzini che giuoca a seconda della luna. Squadra che, quando meno te l'aspetti, vince strepitosamente; oppure, in una partita facile, ne incassa 4-0. Oggi credi di essere alle stelle e domani sei convinto che questi ragazzi non abbiano ancora capito che per vincere bisogna fare dei punti e non assecondare gli avversari. E lotte feroci.

E con queste discussioni senza posa, per cui siamo sempre lì nel bel mezzo del girone B. Come l'anno scorso, come l'anno di là, come sempre. E tutto questo perchè? Perchè esiste sempre la crisi finanziaria! Non basta qui per risolverla non pagare i debiti, chè questo mezzo è già stato escogitato da un pezzo. Bisogna trovare dei soldi perchè oggi lo sport, come la guerra, si fa con l'argento; coi pochi che ci sono bisogna accontentarsi di non vedere mai nè Cesarini, nè Stabile; ma tirare la carretta accontentandoci di vedere delle pallide partite e delle ancor più striminzite vittorie. Pure un mezzo deve esserci per risolvere la questione e lo potrebbe escogitare forse quel grande finanziere di Sechi, Marco Tullio.

Ma chi riesce a raggiungerlo quando corre per la via! Ecco il consiglio che il Guerino dà al « Parma »: coraggio, non si tratta poi che di lanciarsi innanzi al cavallo di Gingnello e chiedere i lumi a lui, a Sechi, non al cavallo.

Il 1931 albeggia appena, ma deve portare fortuna forse più del gobbetto che sta sempre dietro la rete del Parma; così la pensa anche Ciro, quello che quando saluta ammazza un uomo.

Ingam.

Lezioni di guida

Abbiamo altra volta illustrato una movimentata avventura automobilistica di Sandro Zambelli, il conosciutissimo, lepido juventino; avventura capitatagli proprio al primo giorno d'uscita in circolazione con la patente di guida conseguita appena il giorno avanti. Possiamo però qui riferire un altro particolare verificatosi durante il periodo di tirocinio.

Un giorno il nostro Sandro, con l'istruttore al fianco, volle cimentarsi in una curva abbordata in piena velocità. La faccenda riuscì benissimo, capitò soltanto che la vettura andò a finire contro un paracarro, divellendolo. La macchina riportò alcuni lievi danni per cui il cofano sembrava ridotto alle condizioni di soffietto di macchina fotografica:

— Ebbene, che ve ne sembra? — disse trionfante Zambelli all'istruttore. — Mi ci mancherà ancora molto per poter andare da solo?

— Ma! ancora sei o sette...

— ... giorni o settimane?

— No, macchine...

DOPO LA CORSA

— Dica, cosa d avolo sta facendo là dentro? Si allena per attraversare la Manica a nuoto?

Guerino in quel di Modena

Questo monellaccio di Guerino, ha avuto all'ombra della Ghirlandina, un passato discretamente avventuroro. Le origini della sua vita modenese si perdono nel caos dell'immediato dopo guerra quando Maranello, l'attuale ing. Levi, ricordava l'esistenza dei *canarini* sulle colonne di Guerino con radi trafiletti per lo più destinati alla rubrica « Dal Cestino ».

Maranello, che se ben ricordo, si firmava anche allora... *Gipsy*, ha gettato il buon seme che per qualche anno è stato raccolto da un... bolognese, invece: dall'amico *Sam* che in occasioni delle partite canarine si portava tra noi con armi e bagagli affinchè sul più spiritoso dei giornali non fosse dimenticata neanche la più acerrima rivale della sua squadra. Forse da questa lontana tutela petroniana deriva anche la pietosa benevolenza con la quale *Sam* di solito tratta i *canarini* anche quando in quel delle Due Torri i canarini si meriterebbero (è recentissima, l'occasione) un poco meno di giulebbe e un poco di più di scudiscio.

L'Ing. Canevazzi, che per certe sue amicizie torinesi non sapeva darsi pace di non potere trovare al Guerino un corrispondeste modenese, quante volte venne all'arrembaggio? Erano i tempi nei quali mi esercitavo nella palestra di via Falloppia suscitando lo scandalo di tutti i paciocconi con certe critiche all'acido prussico da guastare la digestione anche ad un elefante, e le insistenze dell'amico, nonchè redattore capo, acquistano ora ben altro sapore; posso ora ben pensare che il diversivo... verdolino è stata una riuscita manovra taitica per... allontanare lo scocciatore e io, del resto, non posso che essergliene grato.

Debuttai, firmando *Karakiri*, cinque anni or sono in occasione di una partita di campionato con la *Reggiana;* e da allora, volente o nolente, e salvo brevi parentesi, sono ancora sulla breccia. La mia riluttanza nell'accettare la corrispondenza di Guerino era dovuta al timore, naturale in un buon canarino, di restare invischiato poichè ben sapevo che nella famiglia verdolina se è difficile entrare non meno è difficile uscirne, poichè i legami affettuosi che si vanno intrecciando sono tali e tanti da rendere penoso il distacco e... così è e non me ne dolgo.

Nel caleidoscopio di Guerino, in cinque anni, quante più o meno pseudo personalità sportive sono passate! Quante meteore e quante stelle... cadenti? Quanti giocatori e quante *schiappe?* Quanti amici e quanti nemici mi sono procurato? Quante volte ho preso del cretino e quante altre sono stato complimentato? Direi quasi che è impossibile dirlo, ma certo è che motivo mio di orgoglio è questo: che tra i giocatori non ho mai avuto, e non ho, nemici. Ciò vuol dire che, da chi deve essere capito, il Guerino non è frainteso, come capita troppo spesso tra... gli altri.

Due persone da tempo, mi guastano le digestioni, tenendomi il muso. Non ne hanno tutti i torti poichè si tratta di un arbitro, e io il pomodoro non lo posso vedere, e di un daziere contrariato per non avere mai potuto fare la rimanenza del mio... spirito. Il quale, per quanto annacquato, è pur sempre pizzicante.

Ho creato anche delle celebrità *Vasco Tegame*, per esempio. Non è forse merito mio se la fama del commissario tecnico di un'ora ha varcato il ponte di S. Ambrogio e se il suo nome è ora conosciuto anche in quel di Vaciglio? Ha un bel dire lui che una ventina d'anni or sono, poco prima di andar soldato, era noto

" Gira la Galiga "

nel 1928...

... e nel 1931!

per aver corso (dietro il tram) in quel di Bologna... ma se non era il nostro giornale a « rivelarlo » forse a quest'ora sarebbe soltanto noto a Modena per le sue corse... in Via Emilia.

E il « lancio » di *Pippo* a Commissario tecnico della *Nazionale*? Forlivesi, famosa ala sinistra per la *Nazionale*, non pensava certo di essere preso sul serio come *trainer*. Invece, oggi, non è soltanto l'allenatore stimato dei canarini ma ha posto la sua candidatura per la *Nazionale* (A o... Z, per ora non importa) e... non è ancor detta l'ultima parola. Ma il merito di chi è? Del Guerino che tre anni or sono lo ha proposto... in buona fede.

BUSANI

Il prototipo dei tifosi mazzoniani mentre allatta Mazzoni (vojo entola).

Ho detto che qualche parentesi ha avuto la mia attività guerinesca. Sono due... a tutt'oggi e si tratta della collaborazione di *Volpino* prima e di quella recente di *Parpaglione*.

Volpino, aggressivo, incendiario, terribile se non gli toglievo la penna di mano in tempo era capacissimo di dare fuoco al baraccone o, come proponeva lui, di ridurre il campo dei *canarini* a... patate. Ora poi che vuole un sacco di bene agli arbitri modenesi che non vogliono dirigere un torneo del *Guf* del quale il *Volpino* è un poco il factotum, sarebbe capacissimo di lanciare tutti i suoi strali velenosi contro di essi a costo di interrompere anche la sua famosa collezione di *sottellettili* femminili. E' buon gioco lasciarlo in pace.

Il Comm. avv. Arangio Ruiz, Presidente dei « canarini »

Parpaglione invece, mago della penna, tutto svolazzi e cortesie, incapace di dir male di chicchessia ha lasciato, spero ben per poco, la nostra famiglia assorbito da ben altri pensieri e mi auguro che il tempo, rimarginatore di tante ferite, gli riporti quella pace della quale hanno diritto gli uomini del suo stampo. Lo riavremo.

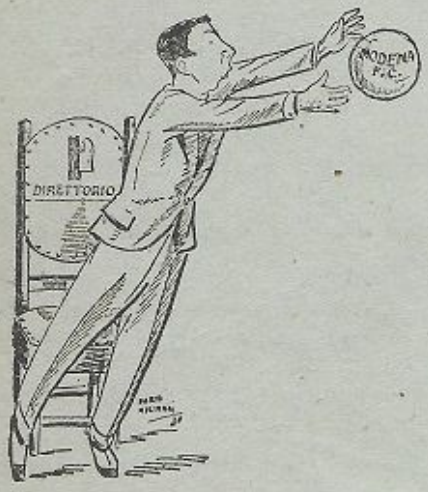
Se il Guerino ha avuto dei... contrattempi all'ombra della Ghirlandina? Sicuro che ne ha avuti. Basti dire che, in un certo momento della sua vita geminiana sono state scomodate per lui le più alte Autorità Federali e che il sottoscritto è stato nientemeno chiamato in Questura, con uno di quei simpaticissimi mandati di... comparizione che, tra l'altro, ti ricordano un certo articolo del regolamento di P. S. nel caso che tu voglia fare l'indiano. Tempi tristi, quelli, per il Guerino. Era reo di avere stigmatizzato con un aggettivo troppo espressivo l'operato di chi, in campo, non deve *mai* perdere la bussola; di due dirigenti di allora, di due amici di oggi. La burrasca è stata breve ma violenta. Conservo una lettera nella quale sono dipinto come soggetto da... numero sette di Keystone o, per lo meno, da confino; e ricordo una paternale con i fiocchi con relativa minaccia di farmi assistere alle partite per... radio. E, tutto ciò, per motivi di ordine pubblico!!

Un ex- dirigente del « Modena »: l'avv. BRUNI (Parpaglione).

L'auto caricatura, tipo paracarro, di MOLINARI, il Carlin modenese

Posso ben dire che oggi, invece, le azioni del Guerino sono in rialzo. Recentissimo è il riconoscimento da parte dell'attuale Presidente dei *canarini* dell'opera fiancheggiatrice del nostro giornale che ridendo, frusta, e celiando ammonisce; e che, modestia a parte non rappresenta l'ultima parola in fatto di critica tecnica. A Modena poi, come dappertutto del resto, le date... storiche settimanali degli sportivi sono due: la domenica per la partita e il mercoledì per il Guerino. Una piccola indagine in proposito mi ha convinto che le mille copie settimanali all'ombra della Ghirlandina vengono lette in media da dieci lettori ciascuna e cioè che almeno diecimila sportivi « bevono » il verdolino. Ciò vuol dire che q una voce ascoltata volontieri.

Che cosa prepara il Guerino per il *Modena* entrando nel terzo decennio della sua vita? E che cosa riserba il *Modena* per il Guerino? Poco e tanto. Noi, con le armi al piede, ma ben cariche, attendiamo il parto che si presenta assai laborioso della nuova direzione che già da parecchio tempo e con amorosa cura sta incubando il comm. avv. Arangio Ruiz. Si tratterà di un capitone natalizio di un pesce d'aprile o, addirittura, di un uovo pasquale? Se si dovesse prestare attenzione alle voci che corrono il lieto evento non dovrebbe essere lontano. Noi lo attendiamo con logica impazienza perchè ci occorre del materiale nuovo e, per lo meno, del materiale da riesumare. Ne abbiamo abbastanza dei Don Pipos, dei Vasco Tegame ecc. Ora sotto a chi tocca e da parte nostra assicuriamo tutto il benevolo interessamento ai nuovi eletti.



MIRKO MANZOTTI
il giornalista che sta per fare il suo ingresso nella Direzione del « Modena »

Qualche indiscrezione in proposito: se arriva in tempo non dovrebbe essere qui fuori di posto. A parte la partecipazione di un famoso produttore di carni insaccate che tenta di ingrassare i *canarini* per la sua industria e così spesso inalbera, in campo, un baschetto bleu con tanto di appendice dimostrando che con simile copricapo si può anche andare a piedi, si dà per certa la riesumazione di un ex Presidente, benemerito anche lui, dei *canarini* che ora pare debba avere, in famiglia canarina, il non disprezzabile compito di... Mister Whu. Con lui qualche altro, non dimenticato, risalirebbe quel cadreghino « che aveva disceso con orgogliosa sicurezza ». Elementi nuovi? pare di sì, poichè, da noi, se famiglia si deve fare, deve essere degna della foto sulla « Domenica del Corriere ». Entrerebbe qualche tipo Mirko, in fregola di cadreghini, e siamo certi che il nostro collega non sarebbe peggiore di tanti altri.

Un'occhiata, prima di chiudere, alla vetrina nella quale oltre al bel gioco modenese, sono conservati i più belli esemplari di tifosi. Ve ne sono per tutti i gusti: dal tipo a cavaturaccioli stile Ronchetti, al tipo barbogeno stile Manni; dagli asfissianti, stile Monzani, ai divoratori di *toscani* tipo Dr. Manzotti; dai mazzoniani come Busani ai cannibali tipo Zanasi Arrigo; dai petulanti come Pagliarino ai taciturni come... Tioli; dagli imperscrutabili come Severino ai libri aperti come sono tanti; dai pacifisti tipo Gavioli agli incontentabili tipo Mariani; dai competentoni a valvole in testa agli incompetenti tipo... (non ve lo dico perchè ci siamo in troppi!); dagli adoratori del gioco basso tipo Canevazzi a quelli che lo vorrebbero al volo (il gioco). Nel reparto arbitri poi non vi è meno da scegliere: da quelli finiti come Pieralilini ai pomodori freschi come Carlino; da quelli a « manetta in tasca » come Zelocchi ai tortellinai come Ghetti; da quelli di sicuro avvenire (di bastonate) come Marchi agli internazionali (vivorini) come Maletti, ai tascabili tipo Sola e C.; è tutta una serie di sicure promesse per il fischio italiano dai quali è lecito sperare molto. Per lo meno di tirarne fuori qualche biglietarjo che non lasci entrare nel campo di gioco chi è munito del biglietto del tram.

Nel quarto potere anche voglio spigolare. Voglio ricordare le filippiche di Mirko Manzotti che, il sabato, mandano a letto presto giocatori e tifosi; le corrispondenze Cagarelliane (non spaventatevi: si chiama circa così) che puzzano di... roghismo lontano un miglio e che sembrano fatte non a Modena; le pacate disquisizioni del Dr. Casini, sul paglierino: le sforbiciate del « Carlino » e, dulcis in fundo, le magnifiche caricature di Molinari, terrore di donzelle e storpiatore famoso. Non posso perdonare, a questo disegnatore dalla matita guerinesca, di avermi ritratto meno bello di quello che sono e, per questo, lo voglio con me alla ribalta.

G.ra la Gatiga

Dall'organizzatore di Boxe

Un boxeur si presenta ad un organizzatore che deve metter su una riunione pugilistica e lo scongiura di scritturarlo per un match qualsiasi, poichè c'è la crisi e tutti devono pur sbarcare il lunario. L'impresario nicchia e cerca di persuadere il petulante boxeur portandogli un mucchio di buone ragioni:

— Caro mio, per il match che ho intenzione di offrire al pubblico non mi occorre uno scientifico, uno schermidore come voi. Ho bisogno di una « battant », di un tipo di « cogneur » irriducibile, che non dia mai tregua all'avversario, che sia cattivo, inesorabile, impulsivo e tenace sino al completo annientamento dell'uomo che avrà di fronte. Di un tipo, insomma, che non si lasci imporre niente da nessuno!

— Faremo lo stesso l'affare — seguita il boxeur — ho capito benissimo ciò che vi occorre: vi manderò mia moglie!

I FENOMENI DELLA BOXE

AL BROWN
il campione del mondo delle scimmie... pardon, dei galli

MECCANICA PUGILISTICA

Un pugilatore è una *macchina* da pugni.

Il *masseur* è il suo *meccanico*. Infatti lo lubrifica, lo cronometra, gli rattoppa i pezzi, gli dà la benzina, lo lava, gli cura la frizione, ecc.

Il *manager* sarebbe quindi il *guidatore* della macchina. Il male si è che la conduce sempre verso gli scontri!

LE CANZONI MILITARI DI GUERINO

Addio, mia bella, addio...

— Addio, mia bella, addio:
la mia classe se ne va,
e, se non partissi anch'io,
sarebbe una viltà.

— Io vado nella truppa;
soldato militar;
vado a mangiar la zuppa
a cena e a desinar.

— Mi ha dato, la morosa,
un ritratto, suo di sè,
in costume da tifosa
mentre mi grida: « allè ».

— Mi ha dato Baloncieri
una ciocca tutta anel,
lunga da Torino a Chieri
a « ondulation Marcel ».

— Mandommi il gran Carnera
una foto da Parì,
che a guardarla tutta intera
ci vogliono tre dì.

— La più gran gioia mia
che io provo è questa qua:
« sono fante in fanteria
« ch'è il più miglior soldà ».

— E' il fante il « popolare »
che del sol sopporta i rai,
che soffrir sa e spasimare
senza lagnarsi mai.

— Son fanti gli « uliciani »,
i randagi e fieri che
dello sport sono il domani,
ma oggi sono a pie'.

Quando il soldato...

— *Quando il soldato incontra la morosa*
che cosa fa? L'invita a passeggià,
e poi la porta seco al Valentino
e del « Torino » si mette a parlà.

— *Se la morosa vuole andare al cine,*
ecco il soldà si trova un po' imbroglià
le parla allor di Combi e di Rosetta
e la bimbetta resta soddisfà.

— *Se la morosa ha preso un raffreddore*
ecco il soldà confuso resta là,
le parla allor del naso di Zambelli
e gli occhi belli restan consolà.

— *Se la morosa fa qualche capriccio,*
ecco il soldà il viso oscuro fa,
e parla allor a lungo di Rossetti
e a tali detti lei tranquilla sta.

— *Se la morosa invece è sulle furie,*
ecco il soldà si mette a minaccià
di far veder di notte il buon Bigatto
che fa il matto perchè vuole giocà.

Canzoni militari

— *Non sarà più la mamma*
che mi sveglia alla mattina,
sarà la trombettina,
alla porta del quartier.

— *Ma non sarà la tromba*
del gran Bolmida, il «tifoso»,
ch'è andata ora in riposo
dietro ad ordin superior;

— *e non saran le trombe*
dell'Alfredo da Cittiglio,
che spesso ci ha il cipiglio
perchè soffre il nervos;

— *e non quella di Gira*
quando va dietro una corsa,
e ch'è un'altra sua risorsa
per far quel ch'egli vuol.

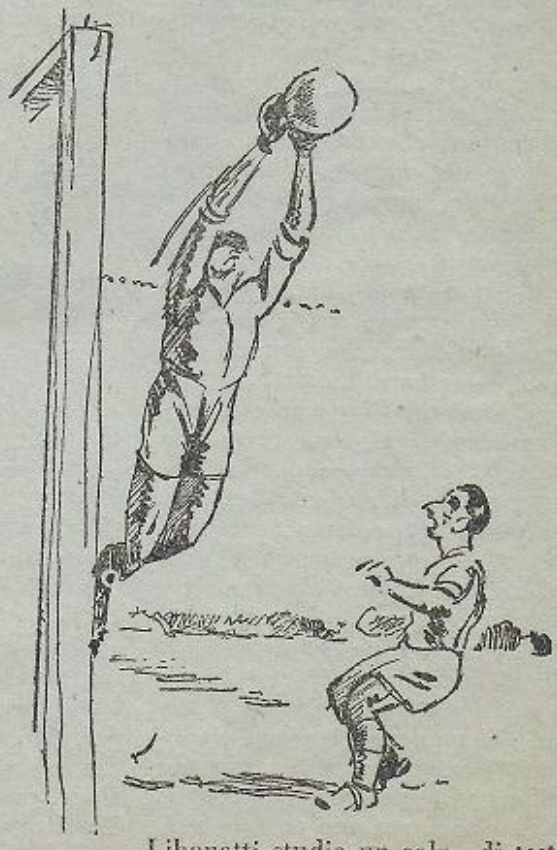
IL SOLDATO GUERINO.

Ingordi

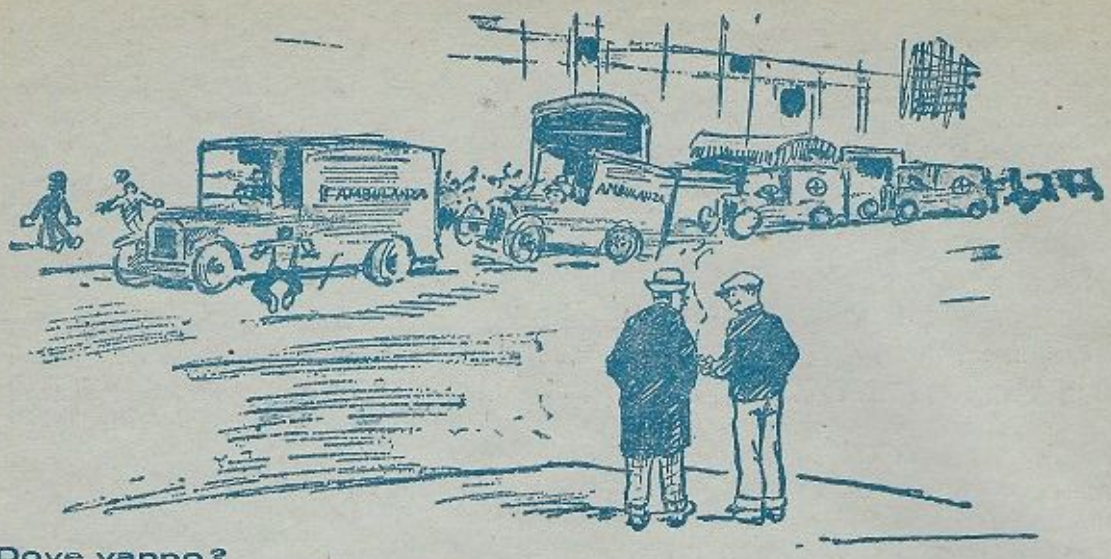
Non abbiamo mai compreso come un automobilista sia anche cacciatore.

Oh, non ne ha abbastanza dell'automobile?

Schizzi dal vero



Libonatti studia un colpo di testa.



- Dove vanno?
- Ma! Credo che vadano all'Arena: deve essere finito il " match ".

Il Dottor Arrigoni

Molti avranno notato che a Milano non si sa che cosa sia menisco. *O, almeno,* meniscotomia, *cioè l'operazione al menisco. Ebbene ciò è merito del dottor Arrigoni.*

Molti giocatori e parecchi assi *sono stati guariti dalle sue mani: Arrigoni è il dottore che guarisce le lesioni al menisco senza spargimento di sangue. Non tutti i menischi rotti, s'intende. Per esempio, egli stesso invia al chirurgo il giocatore che ha il ginocchio* bloccato *dal menisco fratturato. Ma quando questa cartilagine che si chiama menisco, questa specie di cuscinetto a sfere che sta fra il femore e la tibia, fra i due ossi della gamba, nel ginocchio, ha soltanto qualche crepa, egli riesce, come ha dimostrato, a guarire il malato. Vi riesce con certi suoi massaggi, con certe sue estrazioni di siero, con certe cosidette* stufe *di sua adozione; vi riesce anzitutto col suo buon senso e col suo sapere, perchè il dottor Arrigoni è un modesto, ma un valoroso dottore.*

Le sue cure sono pressochè quotidiane, ma... per ciò che hanno da fare questi assi! *Al piano terreno del numero* 14 *di via Ausonia, strada quieta, si trovano più facilmente i giocatori di football di ciò che si possano trovare nella loro sede sociale. Una sala da pranzo per anticamera, uno studietto da ragioniere come padiglione operatorio. Niente mobili bianchi con i metalli nichelati per far impressione sugli ingenui; si entra in* casa *Arrigoni, il resto sta nelle sue mani. Ed in casa Arrigoni si riuniscono i medici sportivi per le conferenze a base pratica.*

Nello studietto vi sono, fra le altre fotografie con dediche affettuose di personalità, due foto *dominanti del Duce: una con autografo « al buon alpino e caro amico » e l'altra esprimente la riconoscenza del Duce per essere stato curato, reduce dalla trincea e ferito, dal dottor Arrigoni nel padiglione Binda a Milano. Il Duce era rimasto allora un po' claudicante per postumi di ferite.*

Il dottor Arrigoni è troppo modesto: ecco perchè Guerino, *sempre pronto a mettere le cose a punto, ha voluto tratteggiare questo tipo di filantropo che ha un solo genere di nemici: tutti quelli che non gli pagano la nota e son molti, naturalmente.*

E' un buono.

Una avventura di Gira

E' noto che « Gira » non è mai stato soverchiamente prodigo ed è anche noto che, da quando ha smesso di correre, nutre la più grande passione per l'automobile e per le belle gite turistiche.

Durante una di queste il nostro amicone capita in un albergo di lusso (per forza, non ce n'erano altri). Gira si rivolge all'albergatore:

— Quanto è la stanza nel vostro albergo?

— Quaranta lire!

— ... Caro! E... per il garage della vettura?

— Oh, egregio signore, il *garage* è a disposizione gratuita dei nostri clienti!

— Be', — esclama rassegnatissimo il nostro Gira — per questa notte mi adatterò a dormire nella mia vettura!

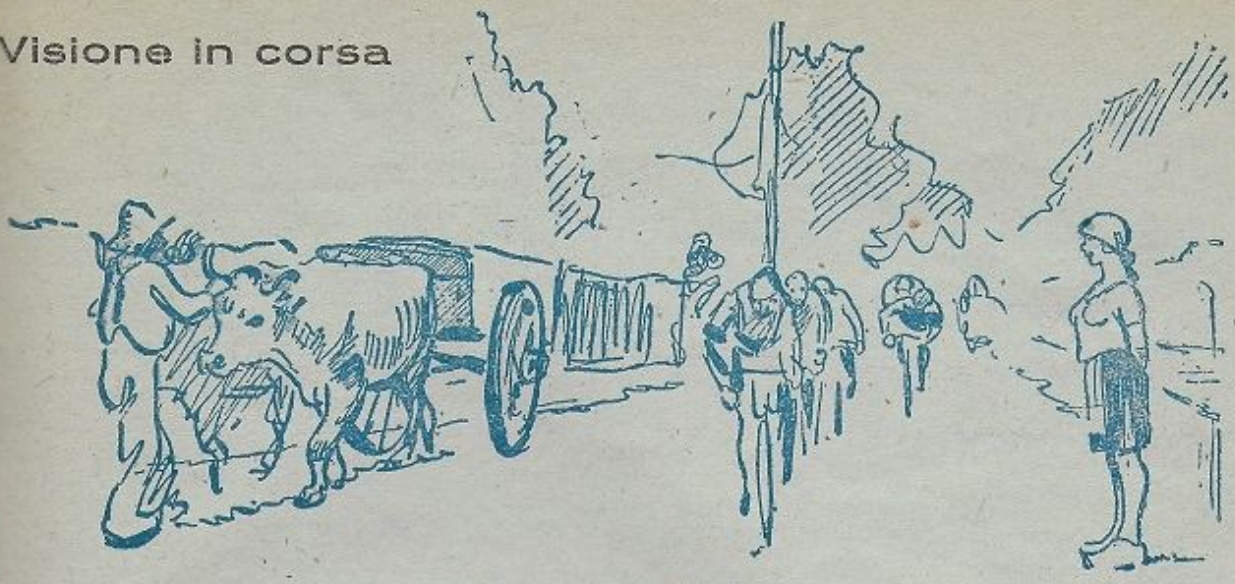
UNA... RIFLESSIONE

I podisti *velocisti* non migliorano mai la loro carriera, per un errore semplicissimo.

Essi corrono contro un filo di lana.

Se essi corressero contro uno specchio, migliorerebbero.

Visione in corsa



CARLIN '30

Chi tira di più?

Piccole cause, grandi effetti

Binda cadde alla prima tappa d'un Giro d'Italia e perse il Giro.

Perchè?

Perchè non aveva mastice per attaccare le gomme al cerchione.

Pioveva a dirotto. Aveva bucato. Le gomme, in tal caso, non aderiscono più.

Chiese per strada del mastice ad un ciclista incognito.

Era Balma Mion, ma nessuno lo conosceva ancora.

— Va a comperarmi del mastice, per piacere — gli disse Binda.

— No. Ne ho, ma lo porto al mio poulain.

Il suo poulain era Brunero, che vinse quell'anno il Giro.

Binda, in una curva, nella discesa della Serra, fece un terribile capitombolo perchè la gomma era saltata via dal cerchione.

* * *

Un pugilatore aveva i capelli lunghi.

Perciò prese un sacco di pugni dall'avversario che aveva meno classe, ma i capelli corti.

Il pugilatore che aveva i capelli lunghi, ad ogni momento, con gesto abituale, si rialzava i capelli che gli piovevano sulla fronte: l'avversario dai capelli corti aspettava quel momento e giù un pugno.

Dopo la sconfitta il pugilatore dai capelli lunghi andò da un guerinetto *e gli disse:*

— Devo chiedere la rivincita?

— Sì — rispose il guerinetto — ma tagliati i capelli.

Egli si tagliò i capelli e vinse la rivincita.

Ma ha ancora da capirne adesso il perchè.

* * *

Un ottimo centr'avanti si lamentava di fare assai meno goals *di ciò che gli pareva potere.*

— Metti la maglia fuori dei calzoncini — gli disse Guerino — e raccorcia di un centimetro le tue scarpe.

Egli non fu più trattenuto per la cintura dei calzoni, non picchiò più l'erba negli shoots, *e fece dei* goals.

Ed egli crede che Guerino sia un mago.

UNA COSA STUPIDA

La cosa più stupida che potreste fare sarebbe quella di domandare l'ora ad un corridore ciclista che sta gonfiando una gomma col *gonfleur*.

C'è da far crepare o lui o la gomma.

Società di mutuo soccorso

QUELLO DI SOTTO — Di', dopo il primo tempo cambiamo, neh?

L'automobilista:
- Dite, sapete guidare?
- No, affatto.
- Benone! Volete custodirmi un momento la macchina?

Entusiasmo giovanile

Un incrocio stradale frequentatissimo; un vigile alto e solenne regola la circolazione vertiginosa con gesti lenti e ieratici. Tram, autobus, camions, automobili e altri veicoli d'ogni genere passano, strombettano, claxoneggiano... puzzano.

A un tratto dal fondo della strada sbuca una « spider » a velocità pazzesca: al volante è una giovanissima signorina. Il « guardio » alza la sua mazzetta in segno di arresto mentre nella strada avviene una confusione indescrivibile; tutti cercano mettersi da parte per non essere travolti da quel bolide.

I freni stridono, le ruote s'inchiodano e la « spider » viene ad arrestarsi proprio a due passi soli dal tutore dell'ordine:

— Ma lei è pazza, signorina, a correre in questo modo; non sa che filava a oltre novanta all'ora?

— Novanta all'ora? Non scherza? Me lo può proprio assicurare?

— Ma diamine, me ne intendo bene, io!

— Pensi che bellezza! Sono soltanto due giorni che so guidare e ancora non ho preso neanche la patente!

GLI SCIENTIFICI

Anche a voi capiterà di incontrare un boxeur *che vi dirà:*

— Eh, l'ho atterrato con uno swing *al fegato...*

Allora fate la faccia dello stupido e domandategli:

— Scusa, e... dov'è il fegato?

E nove volte su dieci vi dirà che è a sinistra, proprio dove c'è la milza!

Guerino a Savona

Dire che vent'anni fa lo sport era tutt'altra cosa di quello che è adesso, c'è da farsi dare del cretino. Sicuro: è già stato detto tante di quelle volte e ripetuto, anche da quelli che vent'anni fa erano ancora nel mondo della luna, che oggidì tutti ne abbiano piene le tasche. Eppure il ricordo del tempo che fu (musica, maestro!) non torna affatto sgradito.

Eccoci a fondare, coi fratelli Fiorentini, con Fante, Sturlese ed un'altra pleiade di campioni in erba, quella che per merito di tanti altri doveva poi diventare la gloriosa società ciclistica *Fulgor*, con, naturalmente, annessa la sezione... *ballo*. Nel ballo eccellevano le schiappe del ciclismo. Gran maestro di ballo quello spilungone di Saettone che doveva poi diventare il tremendo corrispondente della *rosea* e di altri giornali: capace, mentre divora un pantagruelico pasto in Val Bormida, di descrivervi una partita di foot-ball che si svolge in Savona od in una parte qualsiasi del territorio soggetto alla sua giurisdizione.

Un'altra sezione della Società che ebbe momenti di fortuna fu quella della *lotta*. Quella della lotta fu un fiero colpo all'attività sportiva di quell'epoca del futuro guerinetto savonese (che, detto fra noi, come ciclista non ne imbroccava una) il quale dopo essersi fatto rompere a dovere le ossa dal campione ligure mastro Pugnetti, si vide minacciato dal tetragono genitore di essere mandato a meditare in un riformatorio. Che belle battaglie sportive!

E che dire del foot-ball? Anche qui campione mancato. A Savona allora e fino a qualche anno fa il gioco del calcio era in auge. Un *Torino* le prendeva con tre a zero come su un qualsiasi campo del *Bologna*, come un *Genoa* le prendeva a casa sua da un *Savona* dei Poggi, dei Roggero e dei Perlo. Ora invece... chi ha più il coraggio di parlare del fu squadrone bianco-blu?

Forse soltanto il cav. Guido Gambarella che ha sulle spalle il grave fardello di quello che un tempo faceva tremare i più agguerriti squadroni e che oggi vegeta in prima divisione. C'è tanto da strapparsi i capelli e Gambarella finirà per lasciarci, se non la ghirba, almeno buona parte della sua tranquillità e qualche mezzo quintale di ciccia. E non per questo muteranno le cose. Come sono avviate...

Invece chi si spolvera bene è la vecchia *Fulgor*, coetanea di *Guerino*. Il merito maggiore è di uno sportivo che anteguerra ebbe qualche periodo di notorietà nel campo del foot-ball (*papà Albini* del fu *Nazionale Lombardia* e segretario generale fondatore dell'*U.L.I.C.*, col dott. Maranelli, Hirzel, Gaetani, Baruffini, Mignani, di Milano) il quale, per stuzzicare i giovani bandì una valanga di gare per veterani — non per « vecchie glorie » chè quelle vanno lasciate in pace nel museo dei ricordi. Ed i giovani stanno riprendendo amore alla vecchia bicicletta. A capo del sodalizio è un autentico sportivo ed appassionato del ciclismo.

Vi presento il prof. Giuseppe Traverso che giusto vent'anni fa o giù di lì, deteneva il primato ligure per le marcie dell'*Audax Italiano;* in ciclo trascorreva le vacanze estive visitando in lungo ed in largo l'Italia; i passi alpini vennero da lui tutti valicati ed un bel giorno, per aperitivo, partiva per una passeggiata con itinerario Savona, Brescia, Milano, Torino Parigi e ritorno. Quanti possono dire altrettanto?

Gli fanno degna corona i vecchi campioni e non: Misiretta, Leone, Fante, Minuto, Bertolotto, Albini il quale ultimo nella passata stagione totalizzò col Ronchetti, simpatico rudere di 57 anni, oltre mille chilometri su percorsi duri come il Mellonio, la Cagna, il Turchino, ecc.

Fra i giovani sta formandosi il campione savonese. Che già sia in incubazione?

Quello che è certo si è che in questo campo si fa sul serio. Dunque sotto: i vecchi i nuovi e gli ex campioni di tutti gli sports. Sotto i Candia, i Pozzi, i Carlitto, e gli atleti prof. Cuneo, Menotti Giuria, Pugnetti, Matelin.

In questo campo c'è posto per tutti come dice il rombante ex avversario di Gerbi: Nicolò Bozzano. E mastro Leone è pronto a sturare altre bottiglie tanto per non mancare di dar mano a turare... le vecchie falle sociali. La passatista bicicletta può dare ancora molte soddisfazioni in questi tempi in cui tutto è commercio.

In passato il prof. Traverso e Paolo Riello e qualche altro savonese, hanno gironzolato per mezza Europa. E quante saporose avventure non riserbava il modesto mezzo di locomozione! In Austria Riello fu arrestato due volte: una andare ed una a venire.

— Ma me la sono sempre cavata bene — aggiunge quando racconta la avventura. — Eravamo ai tempi dell'irredentismo, e se avessero saputo che nei tubi della macchina portavo i piani delle fortificazioni austriache, chissà che non fossi finito sulla forca...

La bicicletta è capace di dare anche dei martiri. MI

LE ATLETESSE

Un uomo sta attaccandosi un bottone. L'amico:

— E tua moglie?

— A quest'ora è sul filo di lana... dei quattrocento metri.

Guerino a Bologna

Quando la mia voce petroniana si fece udire per la prima volta su *Guerino*, il giornale era già al suo undicesimo anno di vita. Eravamo nel '922. Ricomposto lo scisma calcistico, a Bologna erano rimaste due grandi Società: il *Bologna F. C.* e la *Virtus*. Quest'ultima, che usciva dall'agglomerato del *Gruppo Sportivo Popolare* col *Nazionale Emilia*, aveva sostenuto una lotta... elettorale con la maggiore avversaria ed era riuscita a vincere portando alla presidenza del Comitato Regionale Emiliano il maestro Giuseppe Zanetti.

Veniva poi un gruppo di piccole Società: *Associazione Calcio Bologna* di Mandini-Foschini-Bosi; *Fortitudo* di Giacometti-Mastellari-Scozzoni; *Juventus* di Gibelli-Romano-Cavazza; *Casalecchio* di Ronzani-Ghillini-Sarti; *Aurora*, tutta di Forlì (Presidente, barista e giocatore); *Associazione Sportiva Bolognese* di Galliani e di cinque o sei Soldaini. Queste Società, come ce ne sono state in tutti i grandi centri, vivevano alla garibaldina, parteggiando chi per la *Virtus* e chi per il *Bologna*.

Ing. Paolo Graziani
già presidente del Bologna, *ora vice-presidente della F.I.G.C. E' ingegnere dei pompieri, per questo ha sempre il fumo e il fuoco davanti agli occhi; e rappresenta la Federazione nelle cerimonie più importanti: nelle grandi pompe*

Schiavo
l' Angelino del « Bologna »

Fra molti fuochi

Io, allora, ero preso nell'ingranaggio di queste lotte fra piccole associazioni, dove i soci, ad eccezione forse del presidente, erano tutti giocatori tesserati e m'interessavo delle battaglie delle squadre maggiori solo dal lato spettacolistico e per quel tanto che poteva servire per il giornale. Ero socio del *Bologna*, mentre alla *Virtus* passavo il mio biglietto di volta in volta. Nella lotta di supremazia cittadina fra le due rivali, *Guerino* seppe tenere una linea di assoluta imparzialità; m'interessava di più un *match* ai crociali fra *Juventus* e *Casalecchio*.

Il mio vecchio entusiasmo per il *Bologna* d'anteguerra, quando col *Libertas* e *Sempre Avanti* compendiava tutto il calcio petroniano, c'era temperato tanto che avrei voluto registrare tanti *matches* nulli negli incontri *Bologna-Virtus*. Per un giornale che aveva bisogno di ambientarsi, questo voleva dire creare e mantenere una linea: neutralità perfetta. Se questo servì a guadagnargli delle simpatie e dei lettori, non risparmiò la mia persona dagli strali di coloro che avrebbero voluto vedermi tutto *rossoblù*, solo *rossoblù*; poi vennero le lotte con le squadre torinesi e le... copie aumentarono, ma il mio nome minacciava di subire una non desiderata variante: diventavo *San Sebastiano*, tanti erano gli strali che mi piovevano addosso.

Mancata strage per Muzioli

Ma prima di arrivare alle lotte *Bologna-Torino-Juventus* bisogna risolvere il duello con la *Virtus*. Veramente l'avversario più accanito del *Bologna* era il *Modena*, e lo era già da molti anni; la *Virtus*, invece, era un concorrente locale che si contendeva col *Bologna* pubblico, soci e giocatori.

Quando Murè portò via Muzzioli e Panzacchi alla *Virtus*, Baldetti, che ne era il vice presidente, minacciò perfino un duello rusticano.

Il *Bologna*, dalla sede al *Bar Libertas* in via Ugo Bassi s'era trasferito al *Bar Nazionale* sotto le Due Torri. Quando arrivò Felsner il due ottobre del '920, era allogato al *Caffè del Corso*. Quel locale, famoso nella storia felsinea (ora scomparso per sempre), era stato scelto come il più comodo per accedere al campo dello Sterlino. Il proprietario aveva affittato alcune stanze al *Bologna*, mentre la più vasta era stata ceduta ad un professore di danze, che dava lezioni per tutto l'inverno, a tutte le ore. Nella porta di direzione i soci e i giocatori rossoblù avevano praticato dei fori dai quali si godevano gratuiti spettacoli degli adoratori di Tersicore. Locale fumoso, rumoroso dove poche sedie potevano ancora essere elencate fra i quadrupedi e rivedo come adesso

Zanetti
il Segretario generale della F.I.G.C. e pioniere del football a Bologna

Baldi
La caratteristica del « Bologna » è sempre stata quella di costruire la sua intelaiatura su di una salda antenna centrale. Ora ha Baldi

molte figure, che sono scomparse dalla scena: alcune per sempre, altre perchè emigrate altrove. Così Pietranera, trasferito a Reggio, Fini a Ferrara, Barbacci alla Spezia, Ortali a Foggia e i poveri Angiolino Badini, Sarto con la sua agenzia veneta, Alberti e Tonelli.

Dal *Corso*, il *Bologna* passò alla *Barchetta*, poi in via Drapperie, quindi in via Giudei, finchè è arrivato alla Casa del Fascio. E *Guerino* lo ha seguito passo passo anche nel gran salto dallo *Sterlino* al *Littorale*.

Il primo match internazionale a Bologna

Quando si trattò di organizzare il primo *match* internazionale a Bologna fra la nostra *nazionale* e quella svizzera la lotta *Virtus-Bologna* ebbe una tregua, perchè Zanetti seppe accontentare i suoi e non scontentare gli altri, avendo avuto carta bianca da Baruffini e Olivetti, presidente e segretario della Lega Nord. Il *Bologna* in quell'occasione mise in maglia azzurra Genovesi, Baldi e Pozzi; alla *Virtus* toccò un posto di... riserva con Giustacchini; fra il campo dello Sterlino e quello di Ravone fu scelto... il Velodromo. Zanetti, che qui vedete in... costume dell'epoca, riportò al Velodromo un successone personale; come faceva Girardengo.

Il Bologna padrone del campo

Comincia la falcidia delle Società bolognesi e scompare anche la *Virtus*. Il *Bologna* resta padrone del campo ed ecco spuntare all'orizzonte... Graziani e s'avvicina lo scudetto. Qui il *Guerino* trova le sue colonne d'Ercole, perchè, oltre al *Genoa*, i rivali del *Bologna* si chiamano *Torino* e *Juventus*. E siccome la sede della Federaziotne è a Torino, in sulla Federazione cade la colpa della scelta di Livorno a campo della finalissima *Bologna-Vercelli*, quando si sapeva che il terreno era sfavorevole ai *rossoblu*. E' la stessa Federazione che applica l'articolo (forse 18, forse 17) che dà vinta al *Milan* la partita arbitrata allo Sterlino da un ufficiale modenese ed è contro la Federazione che insorge addirittura la folla di piazza durante i due mesi di lotta *Genoa-Bologna*.

Come mai il corrispondente bolognese del *Guerino* non tuona contro... tanta infamia?

Io mi sforzavo di mettere nel maggior risalto i successi bolognesi, pur sapendo di scrivere su di un giornale torinese, e proprio allora sentivo rinascere la mia passione per il *Bologna*, chè le squadre minori andavano sparendo dalla scena. Desideravo ardentemente che il *Bologna* potesse giungere alla meta agognata e vedevo, malgrado la diffidenza ostile di parecchi, che le copie del giornale erano in continuo aumento e che i miei pezzi erano... letti.

Eppure il servizio non era nè rapido, nè regolare. Il giornale era ancora composto a mano, tirato su carta leggera lucida; arrivava a Bologna al giovedì, spesso anche al venerdì, eppure non sempre le mie corrispondenze giungevano a tempo. Una volta, per uno dei tanti disguidi postali, mancò la corrispondenza di una partita nella quale la squadra di Della Valle aveva superato se stessa; ne fui addoloratissimo, perchè, oltre tutto, mi sembrava di averla messa giù con vena e mi toccò di sentirne di tutti i colori, perchè erano persuasi che avessi fatto a bella posta.

Ma il giornale continua l'ascesa, perchè le partite decisive con le due squadre torinesi aumentano d'interesse: si perda o si vinca, si vuol leggere *cosa dice il « Guerino »* con la persuasione preconcetta che darà addosso al *Bologna*. Invece ci si comincia ad accorgere che *Guerino dà addosso* un po' a tutti, e tira le orecchie anche a quelli che ha sottomano; anzi, meglio che agli altri.

Finalmente capita a Bologna *Carlin* che, uscendo dalla Pinacoteca, dove s'era recato a vedere tutta quella roba viva, originale e palpitante lasciata da Luigi Serra, viene bloccato all'angolo di Vie Zamboni e Piazza Ravegnana da un gruppo di... guerinofobi, capitanato da Minelli e viene invitato nei locali sotterranei del Bar Nazionale. Non vi descrivo la scena orrenda; arrivo a pie' pari alla conclusione dove si vede *Carlin*, che ha fatto una scommessa con Minelli circa le sorti del campionato e la suggella con una stretta di mano fra le feste generali. Il *beccaccio* guerinesco di *Carlin* aveva ammansito le fiere.

Il periodo d'oro

E arriviamo al periodo aureo del *Bologna* quando il virginia di Graziani succede al toscano di Masetti ed è seguito dalla sigaretta di Bonaveri. Ad un presidente di cinquanta anni, ne succede uno di quaranta ed a questo uno di trenta: il *Bologna* invecchiando ringiovanisce e col passare degli anni se li toglie di dosso.

Quest'anno, che segna il ventesimo genetliaco di *Guerino*, ha visto chiudersi il decimo anno da quando Felsner è a Bologna. Nessun altro *trainer* in Italia può vantare una fedeltà di due lustri alla sua Società (società, come dice Felsner); e nessuna società italiana è rimasta soddisfatta per un decennio del lavoro del suo *trainer*. Spesso un titolo di anzianità vale più di un diploma e la pratica mette nel sacco la grammatica: i dieci anni di Felsner; i vent'anni di *Guerino*.

I nostri vent'anni! I vent'anni del nostro foglio che tutti i mercoledì fa rinverdire le edicole e porta una nota inconfondibile di colore fra le mura roggie della vecchia Bologna. E vede le stesse figure, gli stessi tipi, sui quali il tempo s'è divertito a disegnare delle varianti. Ecco Pessarelli, che da giocatore è diventato arbitro; Romanò, che non coltiva soltanto il viola della *Juventus giselliana*, ma cura tutti i fiori nazionali ed esotici; Berti, che è diventato la chioccia dei pulcini rossoblu; Minelli, che non tira più « pedate » da quando è divenuto tutto burro e cacio; Emilio Badini passato in vice, facente funzioni di *trainer* per la squadra riserve degli allievi; Scardovi, che ha lanciato il motto del '931: « i *goals* alle ali; date ali al *Bologna* »; Oppi, che ha avuto una delle sue idee geniali di pubblicità: s'è fatto venire il diabete nei piedi, per poter dimostrare che ha i piedi sempre più dolci; Sabattini, che non è più l'uomo delle assemblee federali, ma delle gite transatlantiche; Miliani, che ha dimenticato la parentesi lilla iuventina per essere tutto rossoblù; i fratelli Mandelli, che hanno aumentato il loro entusiasmo di alcune diecine di chili; Sandri, che ha chiuso la sua carriera di giocatore diventando l'ombra di Pitto; Bortolotti, che ha messo in uso gli occhiali per essere sicuro di vederci chiaro alla fine di certi banchetti, dove aleggia uno spirito forse troppo divino.

Due sole persone non hanno mutato aspetto in questo lasso di tempo: l'asso Perin, il quale ha fatto voto di giocare per il decennio '30-'40 nelle riserve, dal '40 al '50 negli allievi e dal '50 in su nei *boys* ed il dirigente Melloni, il quale ha assicurato che assisterà sempre impassibile a tutte le partite; e c'è da credergli, perchè per fare il dirigente è un uomo che ha molto stoffa.

Guerino da Bologna segna la data con la meridiana famosa, che traversa diagonalmente il suo bel S. Petronio, e continuerà a far sentire la sua voce sempre più ascoltata e diffusa tutti i mercoledì per altri vent'anni et ultra, in saecula saeculoram, amen.

Sam

Gli inizi sono sempre duri

Mezzanotte; l'ora solita degli amori, dei delitti e... del ritorno a casa dei mariti in permesso serale. La signora, furente, investe il legittimo consorte che rientra in uno stato compassionevole; il cappello ammaccato, la cravatta di sghimbescio, il soprabito sbrindellato; inutile dire che il signore denuncia tutte le caratteristiche dell'uomo che ha bevuto recidivamente sino alla completa... allegria.

— Vergognati, farabutto! Tornare a casa conciato a quel modo e ubriaco fradicio! E poi mi vieni a raccontare che alla sera vai in piscina con gli amici per imparare a nuotare!

— Ma sì! — fa il traballante consorte — è verissimo; vado a prendere lezioni di nuoto, ma tu lo sai benissimo che da principio... si beve sempre un pochettino!

LETTERE A TECLA

Cara Tecla, amore mio di me,

Ti chiedo venia, e cioè scusa, come mi ha spiegato Sperone che usa quella parola per scusarsi con tutte le signorine che ci dà il cane, se non mi sono trovato ieri a spettarti sul solito cantone. Cosa vuoi, sono sempre disgrassiato. Sono stato consegnato. E sai per cosa? Sempre per il fulbal. Tu lo sai che tu e il fulbal siete i due deboli di me. Toccarmi Tecla è come toccarmi il fulbal, e viceversa.

Cosa vuoi, cel ho nel sangue, da quando ero ancora un piccolo marmocchio e che Mattea ci insegnava per le strade a dare dei calci alla scatola dei solfanelli.

Adunque, ieri il sergente, che non può vedermi perchè quando gioca da portiere nella scuadra del regimento io ci faccio sempre dei goi, mi ha detto: caro Ardissone (lui mi chiama così perchè io in scuadra lavoro per sei, oggi nella mia porta non si passa. Anlora io mi son mettuto di puntilio, come fa Rossetti quando che ci ha il nervoso, e ho incominciato a rifilargliene due goi di seguito; e poi un altro, e poi un altro. Anlora il sergente mi ha detto: adesso basta. Io invece ce ne ho fatto ancora uno. E lui anlora m'ha consegnato per rifiuto di obedienza perchè lui mi aveva detto: basta.

Io ho fatto tutto il possibile per prenderlo alle buone, ci ho perfino proposto di scrivere a Caironi per far nullare quel gol della malora. Ma lui duro. Ed ecco perchè ieri non mi sono trovato sul cantone, dove cè il giornalaio, col marciapiede rialsato.

Ma domani ho finito la consegna, e verrò, e per compensarti ti sofocherò di baci come che fanno i compagni a cuello che fa gol.

Intanto per passare il tempo leggo un articolo di Roghi dove che dice che Meazza difetta di mordente. Si vede che l'ha prenduto per un cane, col cuale ti bacio sulla bocca che non ha ancora, come Orsi, messo il dente del giudissio.

Tuvo

Bartolomeo Giberna
soldato adetto al foraggio.

LE DISUGUAGLIANZE SOCIALI

Un corridore su strada, passando vicino ad un'automobile di giornalisti, si accorge che dormono tutti, persino lo *chauffeur*.

— Sta bene — pensa allora il *routier* — ma come farò io a narrare la loro *défaillance* a centomila persone?

Cara Tecla, segnalinea della mia vita.

Mandami due o tre cento tue fotografie così potrò sempre vederti, se no di persona non ti vedrò più se continuano a fioccare le punissioni come adesso.

Sono di nuovo dentro. Me ne arriva una tutti i giorni, quasi come i giocatori che vengono dall'Argentina.

Ieri eravamo in campagna a fare istrussione sul ordine sparso.

Cuella manovra lì è fatta con ordini che ci comanda ci da con un fischietto. Me che ci ho sempre il fulbal nella testa a ogni colpo di fischio mi fermavo pensando che cualche compagno avesse fatto un fallo in maniera che è successo che io ero fermo quando i altri si muovevano, e viceversa. Siccome l'arbitro, cioè il sergente, fischiava più di Lenti, è successo che io mi sono trovato solo davanti a un fossato dove che cerano i nemici. Io che in mezzo a cuesti ci ho visto il compagno Stringhetti che dà sempre adosso con la scuadra della mia città, sono saltato in mezzo ai nemici gridando «gol». Ma proprio mentre saltavo, il sergente ha fischiato, e anlora io ci ho detto: «ma no, lei mi interrompe l'assione favorevole e mi danneggia; lei fa come Zorzi nel mach Lazio-Alessandria.

Non ci avessi mai detto cuello. Lui che ce la col fulbal perchè la sua morosa lo ha piantato perchè ha trovato uno che tutte le domeniche la porta nei popolari, mi ha messo sull'attenti e dopo un minuto di raccoglimento mi ha messo dentro per cinque giorni.

La cosa mi ha fatto rabia anche perchè Stringhetti rideva come un tifoso cuando che va bene. Ma apena esco io ci do un calcio di rigore, guardando però di non farmi vedere dal arbitro, ossia il sergente. E se mi vede, faccio come fanno certi giocatori, apena glielo ho dato mi getto per terra e grido per primo. E come fanno sui campi, l'arbitro, se va bene, punisce quello che ha ricevuto il calcio.

Cara Tecla, bisogna aver passiensa come ce l'anno le scuadre di provincia cuando che i scuadroni ci portano via i giuocatori.

In compenso la prima volta che uscio ti porterò a vedere da fuori il posto dove che hanno dato a Caligaris il pranso da cavagliere.

Non desmoralizzarti altrimenti perdi la forma e anlora sono ceci come che diceva Meazza due mesi fa. Bisogna essere come Rosetta, caldi di dentro ma freddi di fuori.

«Cuesto non mi tocca» deve essere il nostro moto, che è cuello del compagno Stringhetti cuando gli dicono che deve montare di guardia o di piantone. Ti bacio a lungo con i minuti di ricupero. Tuvo

Giberna.

Cara Tecla, arbitra del mio cuore,

Il mio animo è triste, come che dice Pitto quando fa il suggeritore nei filo e poi dramatici. Sono sgnaccato in semplice.

Durante l'istrussione interna il tenente m'ha chiamato:

— Che cosa è la patulia di punta?

— E' cuella composta del centro e delle mezze ali — ci ho risposto io.

— E il «grosso» che cosa è?

— Il «grosso» è o Muzioli o Ticozzelli.

— Benissimo. E la retroguardia?

— Il portiere coi due terzini.

— I fiancheggiatori?

— I tifosi.

— Ma bravo. Vedo con piacere che state molto attento all'istruzione interna sulla sicurezza in marcia.

Io anlora sono caseato dalle nuvole. E giacchè ci aveva ragione; ma cosa vuoi, cuel benedetto fulbal io ce l'ho sempre nella testa. Anlora ho pensato di chiedere scusa e ci ho detto:

— Scusi, signor arbitro...

— Ma come, arbitro? — fa il tenente...

— E già, non è lei che comanda, che dirige l'istrussione?

Invece di scusarmi lui mi ha sgnaccato dentro.

Fa rabia però pensare che me sono stato capitano del Zizola F. C.; e adesso un tenente mi schiaffa dentro.

Mi dispiace anche perchè ti avevo promettuto, col vaglia che mi è rivalo ieri, di portarti a vedere i risultati fuori dei café. Sarà per un altra volta come dice in spagnuolo Orsi cuando che non lo lasciano segnare, o come che dice Mattea cuando gli chiamano cuando è che non giuocherà più.

Il tuo **Giberna**
che è dentro peggio di un gol.

Uno che *secondo i regolamenti...*
non è un asso.

IN EXTREMIS SUL PALO D'ARRIVO

Parata del portiere che s'era allenato a schiacciare le mosche

Il Guerino a Pistoia

Fra le tante cose di sport quella che più interessa Pistoia è il giuoco del calcio. Lo sport del pallone rotondo trionfa, entusiasma e travolge. Il « tifo », quando è di quello nero fa commettere qualche fesseria e trascina, chi ne è colpito gravemente, al... lazzaretto.

E dire che prima — bei tempi quelli! — non si conosceva che la ginnastica. Ma bisogna riandare in là con lo sguardo di parecchio per ricordarsi di quando vivevano e prosperavano la *Libertas* e la *Ferrucci*.

Anche allora il « tifo » era la nota predominante ed era fomite di accalorate discussioni e di improvvisati matches di boxe. Uno sport anche questo e a quell'epoca molto in uso.

Si ricordano le gite di Atene, Lussemburgo, Lione, Bordeaux; si ricordano i maestri Bizzarri e Pastorini, il Masotti, Ciappei, « Susco », Mazzoncini, e via via gli altri. Si ricordano le storielle e i ritornelli improvvisati subito dopo i Concorsi:

E i « libertini » tornano a suono di fischiate, — e i « ferruccini » ridono perchè gliele hanno date.

Si voleva alludere al fatto che una delle due società si era meglio piazzata dell'altra nella classifica dei valori.

* * *

Ma il tempo trascorre velocemente e tutto passa.

Un tempo sorse una palestra per la cultura dello sport del pugno. In sulle prime numerosi gli aderenti, ma ben presto le file si assottigliarono e l'iniziativa cadde perchè avere la testa... ammaccata non era poi una cosa soddisfacente per parecchi.

In voga è stato anche lo sport del pedale e quello del podismo. Molto entusiasmo per le *performances* che a quell'epoca sapeva compiere il cosidetto « Sampierano » e numerose le vittorie riportate dal famoso club dei bianco-verdi di Via Tripoli, con Innocenti, Massaro e Pomposi.

* * *

Quando nacque in Pistoia il giuoco del calcio, le prime... pedate si ebbero in Piazza d'Armi. Due giacchette, che facevano da limiti di porta e una vescica gonfiata. L'entusiasmo dei *supporters* era dimostrato da sassate, titoli men che onorifici e... contravvenzioni.

Ma ormai la cosa aveva preso... piede. Venne il *Pistoia F.B.C.* con i suoi Masetti, Dell'Era, Carletti, Bassi, Cantini, Brambilla, Mion, Centocelli, Pratesi, Formaggi, Mione, e via via, fino a che non sorsero altre società.

I giornali — e specialmente *Guerino* — avevano rafforzato l'entusiasmo nei praticanti e negli amatori per cui nacquero l'*Audace*, la *Pro Vercelli*, la *Vigor*, l'*Edera*, l'*Etruria* la *Virtus* e la *Libertas*.

Intanto si affermava la *Pistoiese* racimolando i migliori elementi che si erano foggiati nelle diverse squadrette — ormai andate tutte alla deriva — e con l'acquisto del campo si incominciò a fare veramente sul serio. Era il 1921.

Venne il primo campionato, vennero le prime gioie e i primi dolori.

Incomincia la trafila dei *trainers*. Prima Desiderio Kosegy, poi Erdely e Kollar, poi Giorgio Kosegy, infine Nekadoma.

Intanto gli arancioni vincono il campionato di terza, passano in seconda e di qui in prima divisione. Vincono brillantemente la *Coppa Arpinati* e passano poi nella Divisione Nazionale. Allora alla testa degli arancioni era il Console Pirelli. Si foggiano i valori, si scambia la merce... Puglioli, Costa, Pepi, Spadoni. Poi, Zucchi, Camurri, Piziolo, Guarnieri, Frassoldati. Ed infine Gallo, Gambino, Barni, Civinini, Innocenti e Vignolini. Nomi poco risonanti ma di valore indiscusso.

L'anno scorso per un punto il « micco » perse la seconda poltrona.

Prima che la Divisione Nazionale fosse divisa, la *Pistoiese* seppe dare ai suoi fedeli tifosi non poche soddisfazioni. *Genova*, *Ambrosiana*, *Pro Vercelli*, *Bologna*, *Lazio*, tutti dovettero lasciare le penne sul « ground » di Via degli Spensierati. E la stagione scorsa, all'ultima partita, il campo subì la violazione ad opera del *Casale*.

* * *

Passato glorioso quello della *Pistoiese;* l'edizione pubblicata nove anni fa, riveduta e corretta, è ora in una forma abbastanza pulita.

Bolle in pentola una grande cosa. La cottura è lunga perchè le pratiche sono altrettanto laboriose e burocratiche. Se il sogno dei dirigenti infaticabili (leggi tra questi Tuci, Paganelli, Innocenti, Mantellassi, ecc.) si avvererà, presto vedrete il « micco » fare le « faille ».

Auguriamocelo. Quando il biondo « Neka » potrà prendere il posto, che una volta ha tenuto con grandissimo onore, la squadra della Città di Cino sarà capace di compiere qualsiasi *exploit* ed aspirare giustamente al passaggio nella categoria delle elette.

Scimpanzè

Un nipote previdente

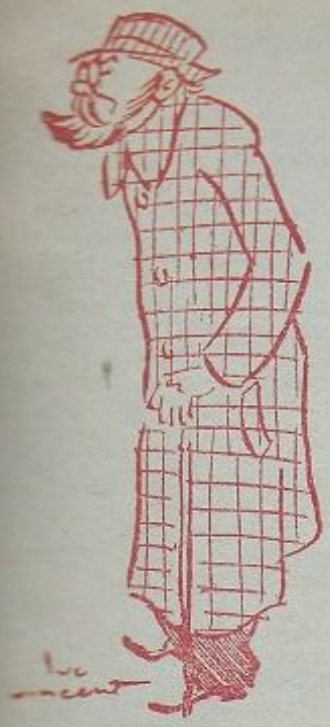
Il nostro amico Monateri, il simpaticissimo dirigente del *F. C. Juventus*, ha la fortuna di possedere, assieme a molte altre qualità, una magnifica automobile *Lambda*. Ha però anche un nipote appassionato automobilista che non lascia sfuggire nessuna occasione propizia per fare delle gite con la macchina dello zio, gite che terminano solitamente con qualche riparazione, poichè la voglia di andar forte è sempre tanta.

Un giorno il nostro Monateri si sentì fare questa preghiera:

— Senti, zio, ti dispiacerebbe prestarmi oggi la macchina per un paio di orette?

— Ma figurati, prendila pure; è a tua disposizione!

— Grazie tante; e... già che ci sei non potresti anche prestarmi... l'importo approssimativo di un paio di contravvenzioni?...



MICHELIN, *il famoso Michelin delle gomme, ha una punta di barba, che rimpiazza vantaggiosamente gli indicatori di velocità del vento. E' una barba da corsa, una barba che esteriorizza la velocità, perchè essa va sempre in avanti, elastica, flessibile, svelta, fluida come l'olio, poetica alla maniera d'una danzatrice nuda, energica e caparbia come un bolide...*

E' un uomo felice, che ha dato il suo tempo e la sua intelligenza e che i suoi contemporanei non scoppino...

(Da « Le cri sportif »).

Non bisogna arrabbiarsi

Durante un combattimento accanitissimo due boxeurs si scambiano botte da orbi senza che nessuno dei due accenni a mollare.

Verso il settimo *round* uno comincia a tenere e poi a commettere delle scorrettezze che l'arbitro si guarda bene dal rilevare. L'altro subisce rassegnato, ma al ripetersi continuo di quelle piccole slealtà finisce con l'arrabbiarsi.

Alla fine non ne può più; prende la distanza, si mette le mani sui fianchi e con un piglio minaccioso esclama:

— Senti, se non la smetti ti bucherai un bel paio di ceffoni!

I miracoli del " Torino „

Un bollente tifoso a una partita
del « Genova » s'accorge con spavento
che per gridar la voce gli è sparita
tanto da diventar... muto d'accento.

Tutto il mondo di scienza, interpellato,
non può ridar la voce a quel tapino
che si ritrova un giorno, sconsolato,
ad un match sul bel campo del « Torino »

Del gioco alle vicende s'appassiona,
tenta gridar, si sforza a gola tesa,
finchè gli par che dentro gli risuona
la voce, con grandissima sorpresa.

Quella laringe di guarir qualunque
cura efficace s'era dimostrata;
più che ogni specialista vinse dunque
la squadra toccasana dei granata.

MORALE

Oh, Torino... laringoiatra!

Nei giorni feriali

- Sai, è un footballer...

Guerino a Verona

Nel 1920 a Verona arrivavano 5 copie di *Guerino!* Gli acquirenti erano *Barbesi, Cattisi, il dottor Baschieri, Puma* e due ignoti rimasti tali nonostante le ricerche fatte per immortalarli. Dunque *sei*. Già, ma uno, per turno più o meno preciso, rimaneva senza perchè bisognava pure che da Gallone dopo i cinque arrivasse il sesto. Che corse il venerdì! Pure a me è toccato talvolta di non piazzarmi e ciò con una discreta stizza sinchè fui indotto ad abbonarmi con indiscutibile sollievo degli altri... concorrenti alle varie piazze.

Offro la mia collaborazione (per 5 copie, un bel coraggio, no) che viene accettata senza tirocinio. Promozione senza esami.

Qualche puntata d'assaggio nel cestino del giornale e qualche altra non prevista in quello della redazione, il tutto per ottenere una... carburazione decente, indi anche a Verona si comincia col non mandarle a dire a nessuno.

Arbitri? La massima spietata ferocia contro « la rovina del calcio » come li definisce Cavaggioni. Giocatori che non la imbroccano? Dài addosso a tutta birra senza riguardi. Dirigenti che... ne imbroccano di carine? Sotto senza tanti complimenti o perifrasi.

Un po' di tutto per tutti senza però incorrere in mani...festazioni sgradite e mentre il numero dei lettori aumenta notevolmente. Si può così constatare che anche i consiglieri dell'*Hellas* se ne scliazzano ivi compreso il sig. *R. Polin* che un bel giorno compie una strabiliante scoperta che lo indigna oltremodo. Un articolo redazionale invita i giocatori quasi dilettanti a costituire un sindacato ed a cautelarsi contro la possibile rapacità di amministratori poco scrupolosi, sfruttatori. « Noi siamo degli sfruttatori? — tuona il signor Polin. — Vi invito tutti, colleghi dirigenti dell'*Hellas*, a ritenervi offesi ed a formulare vibrata protesta a nome di tutte le società italiane!».

Le società italiane invece se ne stropicciano mentre il rag. Fraccaroli, il cav. Bonomi, l'avv. Lissandrini, il rag. Monicelli Barbesi, Basaglia, il povero Furlani e giù giù delegano il segretario (Ghiro) ad esternare il risentimento verso il giornale... e ad esternare dal recinto il *guerinetto*.

Carteggio pungente tra Torino e Verona, sfottimento comicissimo ed efficacissimo (raddoppia la vendita mentre attizzo il fuoco) non chè prolungato finchè il segretario dell'*Hellas* permette nuovamente il libero accesso (*semprechè il segretario dell'Hellas permetta...* — ricordate la frase?) al *guerinetto* veronese.

Via libera, vita tranquilla, senza scosse finchè Monicelli mi viene a raccontare una storia di premi pel torneo Ulic a Milano cui aveva partecipato l'*Audace S. Michele*. Me la prendo così di pesto con Molinari (amico di Ghiro evidentemente mal visto dal « Cana ») senza neanche conoscerlo ed in sei puntate ce ne scriviamo di carine... concludendo che ognuno ritiene d'aver ragione. Ma forse ne aveva più lui. Ad ogni modo niente « sganascioni ».

Con *Schöffer* arriva il più bell'anno dell'*Hellas* (120.000 lire di deficit a quei tempi erano molte) e quello che offre anche al guerinetto veronese di sbizzarrirsi per la molteplicità e varietà dei fatti accaduti... dando magari dell'asino ad Asei per un'asineria non esistita pur avendo, in soli 20 minuti, fatto di tutto e dell'altro ancora. Certo la figura di Asei non fu ottima, ma anche la mia non fu certo brillantissima in materia di particolari tecnici. Tanto che da Torino mi venne gentilmente inviata una copia del regolamento... con un biglietto di circostanza e perciò quasi saturo di epiteti. Ancora non so chi ringraziare... ma forse non è stato Asei.

Si giunge frattanto al periodo delle fusioni fra clubs di una stessa città ed a Verona il caso Bentegodi-Hellas anzitutto non costituisce un rafforzamento perchè l'incapacità di dirigenti consente... lo sfollamento del pollaio e disperde poi un vivaio che, pur non essendo ben visto ai più, dava ogni anno notevoli e proficui contributi di elementi maturi. Qualche apprezzamento in tale senso non fu gradito nell'ambiente elladino che colse la palla al balzo per il caso Cavalleri (davo ragione al bruno half nella sua questione colla Società) onde propinare un solenne rabbuffo e procedere al ritiro della tessera. Il tutto con ratifica di persona del segretario federale. Gli sportivi veronesi ebbero così campo di meravigliarsi alquanto... per le mancate corrispondenze (vietate), ma poco dopo il cav. Mutto, reso edotto di ogni particolare, faceva restituire la tessera ammettendo quindi che il *Guerino* non aveva sbagliato nè tanto meno ecceduto.

E siamo ai giorni nostri, tranquillamente. Mi frulla, all'inizio di stagione, di far promuovere una sottoscrizione per un regalo a Porta, l'anziano condottiero veronese passato... in terza divisione, e sono avvertito che l'idea è già venuta a qualche altro che, logicamente, non vuol dar la impressione di essere rimorchiato. Me ne sto tranquillo... in attesa di eventi che non maturano.

Quella birba di Porta aveva ottenuto il nulla osta promettendo di andare a fare solo il trainer... ed eccolo che invece manca di parola e si mette a giocare. Lo scherzo non piace e se l'idea della sottoscrizione non è ostacolata non è però neppure appoggiata e Girelli coi suoi arbitri fa marcia indietro. E l'idea di *Guerino* da ottobre al 31 dicembre resta lì e raffredda.

Nient'altro. Qualche sferzata a taluni giocatori che pur masticando amaro, riconoscono il vero... e studiano attentamente gli insegnamenti preziosi che *Carlin* elargisce per 40 centesimi. Una tenace campagna per migliorare la qualità degli arbitri che vengono appioppati in Borgo Venezia, riuscita pienamente laddove proteste verbali e multe non erano giunte a risultati soddisfacenti, consente di andare a testa alta e di avvertire che c'è sempre la penna pronta per ogni argomento anche se si tratti di un ex consigliere dell'*Hellas* che non consente al suo dipendente Tommasi (Polpetta) di giocare fuori sede.

Finchè si persuaderà che a Verona non la pensano come lui.

Copie, adesso? Qualche centinaio, ma crescono, non dubitate.

PUMA.

Le domande seccanti

I giocatori di rugby, come è noto, cercano sempre proteggersi nella migliore maniera dai guasti eventuali che le rudezze evidenti del gioco potrebbero produrre.

Vi sono quelli che si armano di corazze e di caschi protettivi e altri che si limitano a fasciarsi semplicemente la testa con delle bende.

Uno di questi tali giocatori era seccatissimo dal fatto di sentirsi rivolgere sino alla noia la medesima domanda. Anche una signorina volle chiedergli la medesima informazione: la diciottesima uguale richiesta della giornata:

— Perchè si è fasciato così; si è forse fatto male?

Il giocatore, sorridendo... verdognolo

— Già, mi sono prodotto una distorsione a un piede!

— Ma allora perchè si è fasciato la testa?

— Sa, mi è scivolata la fasciatura!

CORAGGIO

Ciò che si esalta di più in un *boxeur* è il coraggio.

E allora cosa dovremmo dire di un domatore?

Il *boxeur* non avrà paura d'un uomo, ma il domatore non ha paura d'un leone!

(Il bello si è che tutti e due hanno poi paura della moglie!).

COME E' FATTO IL PUBBLICO

Se un pugilatore accusa tutti i pugni che riceve, fa troppo pena: il pubblico grida *basta! basta!*

Se il pugilatore piglia tutto e accusa niente, fa rabbia: allora il pubblico urla all'altro *dài, dài, ammazzalo!*

L'ideale del successo è di vederli tutti e due pesti ed insanguinati che non possano più uscire con le loro gambe.

Se qualche pugno riducesse male anche l'arbitro, sarebbe il cielo col dito.

COM'E' NATO IL RING

L'idea del *ring* è tutta moderna. Essa è nata dalla visione delle strade in riparazione, là dove aggiustano la tubatura del gas: quattro paletti, delle corde attorno, un lanternino rosso e l'avviso: *vietato il transito.*

C'è sempre, attorno, almeno uno che non ha mai fatto niente: ecco l'idea dell'arbitro.

IDEE E PUGNI

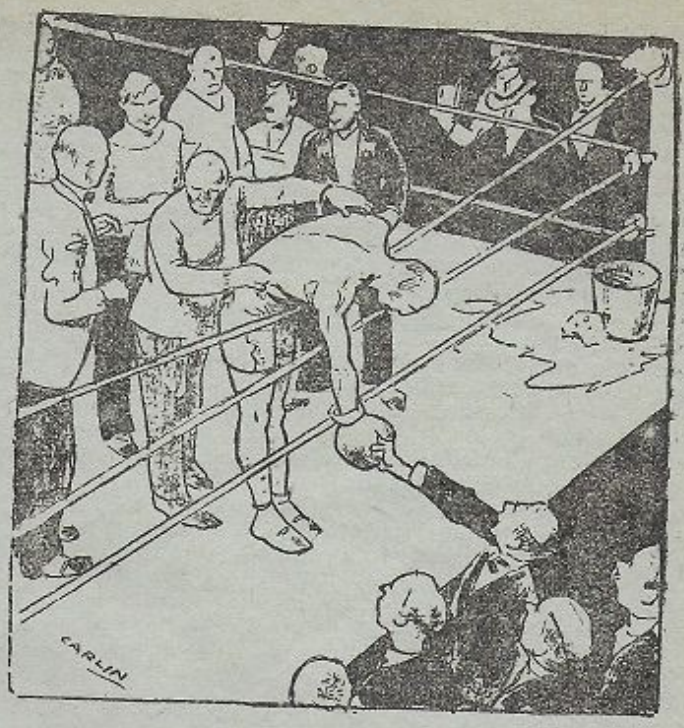
I *boxeurs vanno ai combattimenti* con la barba di una settimana, perchè pensano di intimidire così l'avversario; e non pensano invece *che i pugni potrebbero ribattere i loro peli e farli crescere di dentro!*

FUORI I SECONDI!

Il « *fuori i secondi!* » dell'arbitro di boxe ha due sensi:

1° che se ne vadano i *masseurs;*

2° che i cronometristi si apprestino a tirar *fuori i secondi* dai loro orologi.



— Bravo Kid! Ci troviamo domani? Ho un appuntamento col padrone di casa.

Come Guerino entrò a Livorno

Mi venne presentato e raccomandato da un mio carissimo amico, Vittorio Cristofani. Il ragazzo contava allora 10 anni, pantaloncini corti, vestito alla marinara, un visetto da scugnizzo, due occhi vivacissimi, neri come il carbone, e una lingua sulla quale non doveva essere cresciuta mai erba, perchè sempre in movimento.

Aveva 10 anni e parlava quasi come un uomo già maturo. Appassionatissimo dello sport in genere, si era fatto, udendo i discorsi dei grandi, una sua cultura particolare ed aveva un modo tutto suo proprio per esprimere dei giudizi che sembrava impossibile uscissero da quella bocca di fanciullo, non ancora completamente formato.

Il babbo era piemontese e quindi nelle vene del ragazzo scorreva sangue pieno di volontà, desideroso di affermarsi e di entrare nella vita al più presto possibile. Vittorio Cristofani era allora il suo tutore livornese che amava chiamarsi *Iarro* qualche volta e qualche altra *Otto Stario Frinivic*.

Prima di lui, il ragazzo, aveva ricevute le cure di un giornalista che non aveva mai tempo disponibile, Borgialli, e fra questi e l'amico Cristofani, non avevano fatto altro che viziare il bambino indisciplinato e abbastanza spregiudicato.

Mi accolse quale suo nuovo tutore con una certa diffidenza e mi chiamava *lo zio Albe*, come del resto mi chiama anche oggi, per quanto io mi sforzassi di fargli comprendere che il mio vero nome era quello di Dribbling.

Il nome di Dribbling non gli era simpatico. Però accadde un fatto che lo rese invece entusiasta del nome. Un capone, quasi suo coetaneo, gli disse che non era bello un nome straniero e avrebbe preferito l'italiano « scànsati ». Andò sulle furie e investì il povero Guerrieri, tanto bravo, dicendogli che non capiva nulla, perchè dribbling non ha mai voluto dire, semmeno lontanamente, scànsati, e che andasse a scuola prima di mettersi a discutere di certe cose. Io, per menare buon per la pace, gli dissi, scriveremo: « scànsati ex-dribbling »; ma si, mi montò in capo, e a dire che si deve avere il coraggio delle proprie idee, che non ci si doveva curar di lor, etc. etc., e una volta, poi, non fece complimenti, prese una penna e giù un frego nero su « scànsati ex », in modo che rimase il solo Dribling, quello di oggi, e, per l'atto di indisciplina, non ebbi forza di tirargli le orecchie, perchè, detto fra noi, aveva ragione lui.

Non mi impressionai di certo del caratterino piuttosto vivace che il ragazzo dimostrava e mi studiai subito di portarlo sopra un terreno ragionevole, cercando però di conservare integre le attitudini, per indirizzarle allo scopo desiderato del padre, e cioè di diventare un bravo giovanotto, senza peli sulla lingua, senza acrimonie, generoso, amante di tutto quello che si presentava buono od appariva bello.

Fra il mio carattere piuttosto tranquillo, accentuato dal fatto di vivere

costantemente rinchiuso ad ascoltare miserie, e quello del pupillo vivacissimo accentuato dalla vita dinamica, sempre all'aria aperta in cerca dei luoghi ove si praticasse dello Sport qualunque esso fosse, — fra questi due caratteri, correva quasi un abisso; ma il ragazzo era così simpatico, così spigliato e nell'anima aveva un fondo così buono che non poteva nascere se non una rispondenza di affetti fra lui e « lo zio Albe ».

Non ci siamo mai litigati durante questi dieci anni, non ci siamo mai detti una parola storta, non ci siamo mai rivolti il più piccolo rimprovero.

Eppure me ne ha date gatte a pelare il mio protetto!

Eravamo da pochi giorni insieme e già mi attaccava certi bottoni sulla situazione calcistica livornese, che aveva veduto il sorgere dei bianco-verdi della « Pro Livorno » accanto agli anziani amaranto della U. S. Livorno. — Lui non concepiva dualismi e mi sciorinava delle filippiche per intere mezze giornate, allo scopo di convincermi che le forze cittadine dovevano fondersi in un unico sodalizio per rendere più forte lo Sport calcistico labronico.

Io non gli davo ascolto perchè ritenevo, come ritengo, che lo spirito generale della popolazione livornese abbia bisogno di uno sprone costante, per produrre quanto può produrre, secondo le proprie disponibilità, cioè molto.

Altri fatti che cercavo di illustrare al mio piccolo amico, e che riguardavano la vita cittadina livornese, mi davano completamente ragione. — Vi erano, come vi sono, due organizzazioni dello stesso genere per la stessa attività. — Se fosse stato possibile, in quell'epoca, Livorno avrebbe avuto due sindaci e due Consigli Comunali. Sia di fatto, che i tempi d'oro della Unione Sportiva Livorno, furono proprio quelli del tempo in cui temeva di vedersi soppiantare dalla giovane « Pro Livorno ». — Il Club di Via Ricasoli non ebbe mai soci così attivi, così affezionati, così tenacemente tifosi, come in quell'epoca. Senza menomare gli attuali dirigenti, posso dire che in quei 3 anni l'Unione ha avuto alla testa degli uomini veramente eccezionali. — Del resto, alcuni di quelli, sono stati oggi richiamati a dirigere le sorti del Club amaranto (esempio tipico il Rag. Razzauti); ma queste cose il mio vivace ragazzo non le ammetteva e non le ha mai ammesse, e quando mi capitava qualche grattacapo, appartenendo io allora alla « Pro Livorno », mi faceva gli sberleffi e mi ripeteva con un ritornello noioso come un moscone: fusiose, fusione, fusione.

Potete immaginarvi i salti di gioia o, per esser più esatti, le capriole di letizia che il ragazzo mi fece il giorno che venimmo alla fusione sul serio, ed ebbe anche il coraggio di prendermi solennemente in giro, perchè, nella fusione, la « Pro Livorno » portò i propri giocatori, alcuni dirigenti che valevano qualchecosa, un po' di pubblico, molto entusiasmo e non ebbe in compenso che una strisciolina verde da mettersi, tempo permettendo, ai calzettoni dei giocatori in campo.

Di questa strisciolina verde, ricordo della fusione, è oggi quasi scomparsa la traccia e il giovanotto me lo rimbrotta ed è lieto perchè egli lo prevedeva.

Costituita una nuova famiglia, il ragazzo si volle occupare di discutere i consigli direttivi, il trainer, la formazione della squadra, i risultati delle partite; prese possesso dell'angolo del tifo e divenjò un ciaccione insopportabile. — Figuratevi che, una volta, con i suoi discorsi, mi fece perfino ritirare la tessera del Partito per 10 giorni, e questo fu il dispiacere più grosso che io abbia mai avuto durante la nostra convivenza; ma non gliene feci un soverchio rimprovero perchè quando si vuol fare i tutori, bisogna pure affrontare con serenità le gioie e i dispiaceri che ci recano i nostri pupilli.

Io cercai, è vero, di consigliarlo ad essere più moderato, più prudente, meno azzardato nei giudizi. Ma sì, andate a dire a un giovanotto di 18 anni che il mondo è delle persone finte e che la sincerità deve essere sempre relativa. Mi copriva di contumelie e mi diceva che, prima o poi, coloro che affrontano le situazioni con sincerità e con lealtà, finiscono sempre col vincere le loro battaglie, perchè di fronte alla realtà dei fatti, si piegano anche le più accanite e le più irriducibili situazioni.

igiene
economia
eleganza
pulizia

LAVANDERIA TINTORIA ECCA

Casa fondata in GENOVA l'anno 1857 - La più moderna della Liguria

Unico Stabilimento della Liguria fornito del modernissimo impianto brevettato della Casa CHARLES di Filadelfia per il lavaggio a secco in Benzina corrente

Gli abiti lavati a secco sono sempre nuovi

Negozi della Ditta in GENOVA

via S. Giuseppe, 31 p. p. - Telefono 52-575
corso Buenos Aires, 36 p. p.
via Luccoli, 30 piano terr.
via Balbi, 16 p. p.
via del Mirto, 17 rosso (Marassi)

Stabilimento a Vapore: via del Mirto, 3 p. t. - Telef. 55-118

SERVIZIO A DOMICILIO

Devo riconoscere che in questi due anni si è fatta una vera e propria maturità sportiva, ed i propri giudizi li ha veramente azzeccati sempre; è un tifoso degli amaranto e quando la squadra perde, non si mette a piangere perchè ha troppo amor proprio, ma diventa di umor nero e quasi intrattabile.

Il lunedì, dopo la partita, mi fa il commento, si capisce a modo suo, e, quando vorrebbe mandar via trainer, dirigenti, giocatori e chiudere il campo, e quando, invece, afferma che bisogna incoraggiare, sostenere e non sgomentarsi per la crisi peggio di quella che attraversa il mondo nel campo economico. — A forza di farsi sentire ha finito che veramente la sua opinione è molto ascoltata e quando il mercoledì, verso sera, esce a passeggio con quel suo soprabito verdolino e con l'aria di me ne infischio, che innamora, è subito circondato da una infinità di persone che vogliono sentire il suo parere sugli avvenimenti sportivi della Domenica.

Si occupa principalmente dello sport calcistico ma non si dimentica degli altri. Ha una speciale simpatia per l'automobilismo ed è amico intimo del Presidente dell'Automobile Club, Comm. Emanuele Tron, e di tutti gli altri dirigenti del Club di Via Giuseppe Verdi.

Una volta mi ha portato perfino a vedere il Giro ciclistico della Toscana e siccome voleva restare continuamente in contatto del gruppo di testa e guai se io prudentemente rallentavo l'andatura della mia macchina, finì col farmi trovare dietro una curva un barrocciaio, naturalmente fuori mano, con un totale di due parafanghi scassati e un paraurti fuori uso.

Non ha lasciato in questi 10 anni una partita internazionale di calcio, sempre favorito di un biglietto speciale per il posto migliore, dal Maestro Zanetti che gli dimostra una certa benevolenza.

Ora è di leva e fra poco andrà soldato, ma ha già detto che durante la libera uscita andrà a vedere gli allenamenti in qualunque posto si troverà e la domenica sarà sempre presente là, dove si svolgeranno avvenimenti sportivi. E mi ha anche formalmente assicurato che non cesserà di dare la propria opinione, specialmente oggi che si sente un uomo che comprende di avere una maturità sportiva di eccezione e che non permetterà ai mocciosi (come era lui una volta), di trinciare sentenze.

Se Dio ci dà salute resteremo amici per ancora molto tempo e lo zio Alle ricorderà sempre con piacere il viso di scugnizzo ed i pantaloni corti del suo amato Guerino.

DRIBBLING.

L'abbonamento al GUERIN SPORTIVO costa lire VENTI
Torino, via Valeggio, 3

LE VECCHIE GLORIE

Sentitele parlare.

Ai loro tempi...

Ai loro tempi si facevano delle cose terribili.

Ai loro tempi erano tutti più belli, più forti, più disinteressati, e non c'erano nemmeno premi, nemmeno giornali!

Ai loro tempi gli avversari erano giganteschi.

Ai loro tempi persino le strade erano più lunghe.

Se da Torino a Milano, per esempio, vi sono centocinquanta chilometri, ai loro tempi ce ne erano trecento, nè più nè meno.

SCENE D'ENTUSIASMO

Combi si lamenta:

— *Il mio calzolaio è un mio ammiratore e...*

— *Allora ti farà pagare le scarpe di meno!*

— *Macchè, me le fa pagare venti lire più degli altri!*

— *Come mai?*

— *Eh, sicuro! Egli pensa: «per quanto gliele faccia pagare, Combi crederà che, essendo io un suo ammiratore, gliele faccia pagare sempre venti lire di meno degli altri.. ».*

La borsa del boxeur e la borsa del trainer

Un *boxeur* fu portato ai massimi fastigi da un grande *trainer*.

Poichè costui fumava la pipa, il *boxeur* alla fine della carriere gli regalò una borsa per il tabacco.

A prima vista il dono non vi parrà prezioso; ma ci dimenticavamo di dirvi che la borsa era una delle sue proprie orecchie accartocciate.

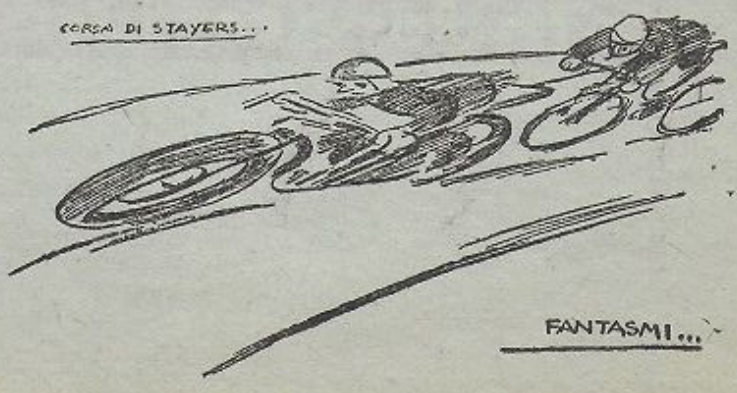
Se la tagliò apposta; tanto il buco era chiuso e non ci udiva più, da quell'orecchio...

OPERAZIONI

I pugilatori, arrivando sul ring in vestaglia, le mani bendate, l'asciugamano a tracolla, sembrano dei malati che vadano in sala operatoria.

Infatti molti, poco dopo vengono... cloroformizzati.

La diversità dai malati veri e propri consiste in questo: che i malati veri e propri prima vengono addormentati, poi operati e infine stanno bene; mentre i pugilatori, prima vengono... operati, poi cloroformizzati e infine cominciano a star male.



STOFFE PER ABITI SPORTS.

LAZZARITEX

STOFFE PER UOMO INGLESI E SCOZZESI

IMPORTATORI DIRETTI

MARCA REGISTRATA CAMERA DI COMMERCIO DI LONDRA N.: 487755.

LAZZARINO

Vico Indoratori 4 Gr. GENOVA

Guerino scugnizzo

Adesso son tutti per *Guerino* a Napoli, con la frenesia e l'entusiasmo che ogni partenopeo mette in ogni suo affetto; è di moda, conferisce distinzione allo sportivo, è come *Vogue* per la dama, dà al tifoso una linea pur prendendolo leggermente... in giro. Ma a riandare un po' con circospezione ai primi passi guerineschi nel regno di Attila I e ultimo c'è da sentirsi accapponare ancora la pelle; era l'epoca nella quale essere comunque vicino a *Guerino* significava considerarsi parenti prossimi di *madame de Lamballe*, « picche, picche, sempre picche » con un'insistenza e una perfidia da spezzare i... cuori più indifferenti. *Scugnizzo* in ciabatte, *cecina* in testa, ciuffo al vento e *putipù* sull'omero, bussava e bussava invano alle porte ostinatamente chiuse delle grandi « case » dal blasone dorato; non una sola si commuoveva al grido disperato e *Carlin* sotto a disegnare la vignetta infernale, per incitare i napoletani... a fargliela smettere.

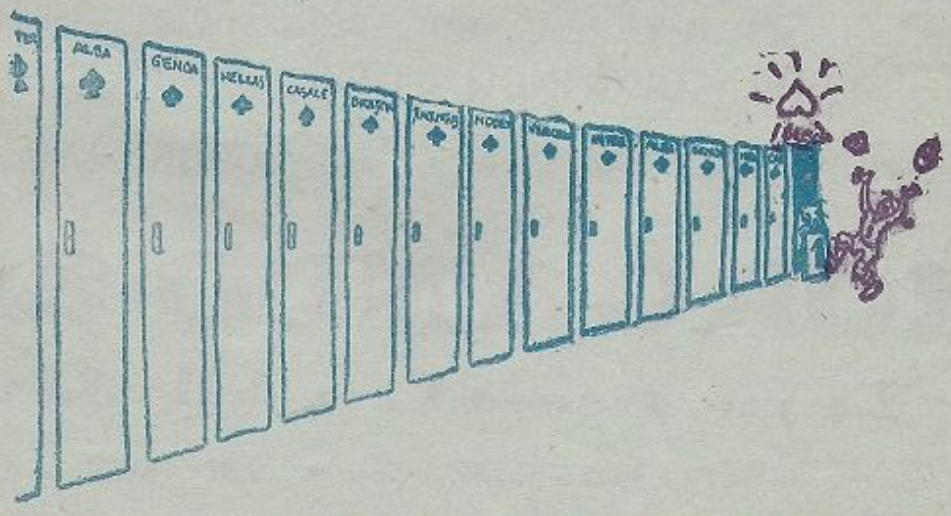
Perdere con la *Juventus* a Torino per 8 a 0 era allora una... onorevole affermazione! Il povero Favi, che quei palloni raccolse dopo 90 minuti di raffiche bianconere, per poco non assunse a gloria cittadina perchè *Gamino* scrisse che davanti al collasso della squadra azzurra fu l'unico che fece onore al suo cognome: « tenne duro » cioè!

« Juventus, Carlin, Gamino, Torino »; l'assonanza ripercossa da bocche abituate a... masticare amaro portava la curiosità dritta verso *Guerino*: sguardo torvo sulla vignetta che allora sembrava feroce, tentativo di *falò*, freno istantaneo ai centri inibitori pur di assaporare sino in fondo l'amaro calice. C'era il tifoso filosofo col suo « Castigat ridendo... » che accettava come giusta la satira, c'era l'intransigente che decretava il boicottaggio al giornale, c'erano i fanatici che organizzavano la... cattura del corrispondente a scopo pestaggio e taglia alla... famiglia lontana. Càpita finalmente per la fortuna di tutti un punto (magro, secco, ma sempre a.. punto); è la salvezza comune: *Guerino* ci stampa su un titolo grosso così, con tanto di « Il *Brescia* me l'ha dato e guai a chi lo tocca »; la napoleonica frase risolve la situazione della piazza che si dà alla gioia e tutto finisce a « tarallucci e vino » (*).

Garbutt
Il flemmatico trainer

* * *

Continuarono le dure lotte per l'affermazione del *Napoli*, vennero i tempi terribili dei *coude-à-coude* con la *Lazio* per la salvezza comune, ma ormai scarpe di lusso, *Guerino*, che ai primi passi incerti lo aveva strigliato a dovere, gli era al fianco a dargli sa



(*) *Evviva, evviva!* Eureka!

Lo scugnizzo ha trovato un cuore. E bisognava proprio aspettare una belva, una leonessa, per trovare un cuore!

Lo scugnizzo ha trovato il punto che non trovò neppure Archimede; e non per piacere, ma per forza.

Evviva! Siamo tutti felici, povero scugnizzo che hai viaggiato l'Italia in lungo ed in largo, ma specialmente in lungo! Via le picche, via le eterne picche! Evviva l'asso di cuori! Evviva la Regina di Cuori, *Leonessa d'Italia!*

L'incantesimo è rotto. Fiato alle trombe, forza alle cennamelle *ed ai* putipù. *Vogliamo dei* putipù *elettrici, a sessanta all'ora!*

(Dal Guerin Sportivo del 16-2-1927).

Dialoghi Alpini

- Guarda mach che scarpe forte,
Dis, da vaire ch'i tij porte ?
- Son tre invern e... sempre 'n brando
L'hai cataje da MORGANDO !!!

- Ciò che bei che i xe sti sci
Vogio tormeli anca mi...
- Caro, alora mi te mando
A cromparli da MORGANDO !!!

- 'I sastu nen, momenti im massu,
Deme d'arbra 'nvece ëd frassu !!!
- N'autra volta, me car Nando,
Per i sci, va da MORGANDO !!!

- Gennarino 'a giubba a viento
Ca tu tieni é nu portento...
- Nè, Ciccille, vai pazziando
L'aggio presa da MORGANDO...

- Dis Michel... Fouma 'n po' ëd tè.
- Si a va bin, ma coume fè ?
Sensa el feu... ma speta speta
Da MORGANDO i l'hai pià l' Meta.

REYNÊ 930

MORGANDO & C.

La più grande Casa dello Sport

Via Cavour, 2 - Torino

Specialità equipaggiamenti Sport Invernali

Chiedete il catalogo. Gratis !!! Franco !!!

VINCENZI

pieti buffettini sulle gote ben rose e sul nasino inciprignato ed altero. Fori ora e laudi, felice pur se la sua pupilla *Juventus* pareggiava a Napoli; e la stessa frase dei primi anni: « Onorevole affermazione » ma quanto, quanto significato diverso! E aiuti sotto tutti gli aspetti: per la permanenza in D. N., contro soprusi Gonaniani e Gasperiniani, per mandare in *Nazionale* il pupillo di Partenope, tutto con quella sincerità affettuosa che va dritta al cuore sensibilissimo dei meridionali; non più occhiate torve al giornale, ma accoglienze ansiose e fraterne; Napoli intelligente diventava il giovedì... dannunziana come Ornella: « tutta di *verde* mi voglio vestire... ». *Guerino* ormai è di casa; è lo zio che bronzola di rado ma che incoraggia sempre, scrive ogni settimana da lontano a tutti ma in fondo alla lettera c'è sempre un saluto speciale per il più caro della grossa famiglia sua perchè è pur sempre l'ultimo venuto ma il più sbarazzino, e scrive: « vieni, vieni a Torino che ti aspetto a braccia aperte ».

Capita che il piccolo prende sul serio l'invito e va a far visita alla sua vecchia amica, quella degli 8 a 0, che faceva scrivere la famosa frase dell'on. affermazione.

Son cambiati però i tempi, l'onorevole di una volta è diventato ora... senatore al cospetto di

ON. MARESCA DI SERRACAPRIOLA

Presid. dell'A. C. Napoli

tutto il pubblico torinese che batte anche le mani con molta sportività, e sapete chi è il più contento di tutti? E' lo zio di cui sopra, il quale commosso gli dedica un numero tutto speciale, che sarebbe magari una specie di conferimento di insegne ufficiali di alto compiacimento. E' logico che trattandosi di roba di grande valore, al suo giungere a Napoli sia andato a... ruba.

PUTIPU'.

Il popolare " masseur " della squadra napoletana

L'arbitro Uccello

In occasione di una recente onorificenza, il Presidente del C.I.T.A. si ebbe lettere e telegrammi di congratulazione. Ma un telegramma fra gli altri lo fece rimanere perplesso; esso diceva precisamente così:

« Felicitando vivamente metto entusiasmo vostra disposizione Uccello ».

Logico che l'avv. Mauro rimanesse un po' male, ma ogni preoccupazione sparì quando potè ricordarsi che fra gli arbitri italiani ne esiste uno che si chiama precisamente Uccello...

Il signor Paolo Virgilio Uccello è difatti uno dei migliori arbitri del calcio meridionale, ma in omaggio al suo nome ha preso... il volo verso i campi del Nord.

LE IPERBOLI

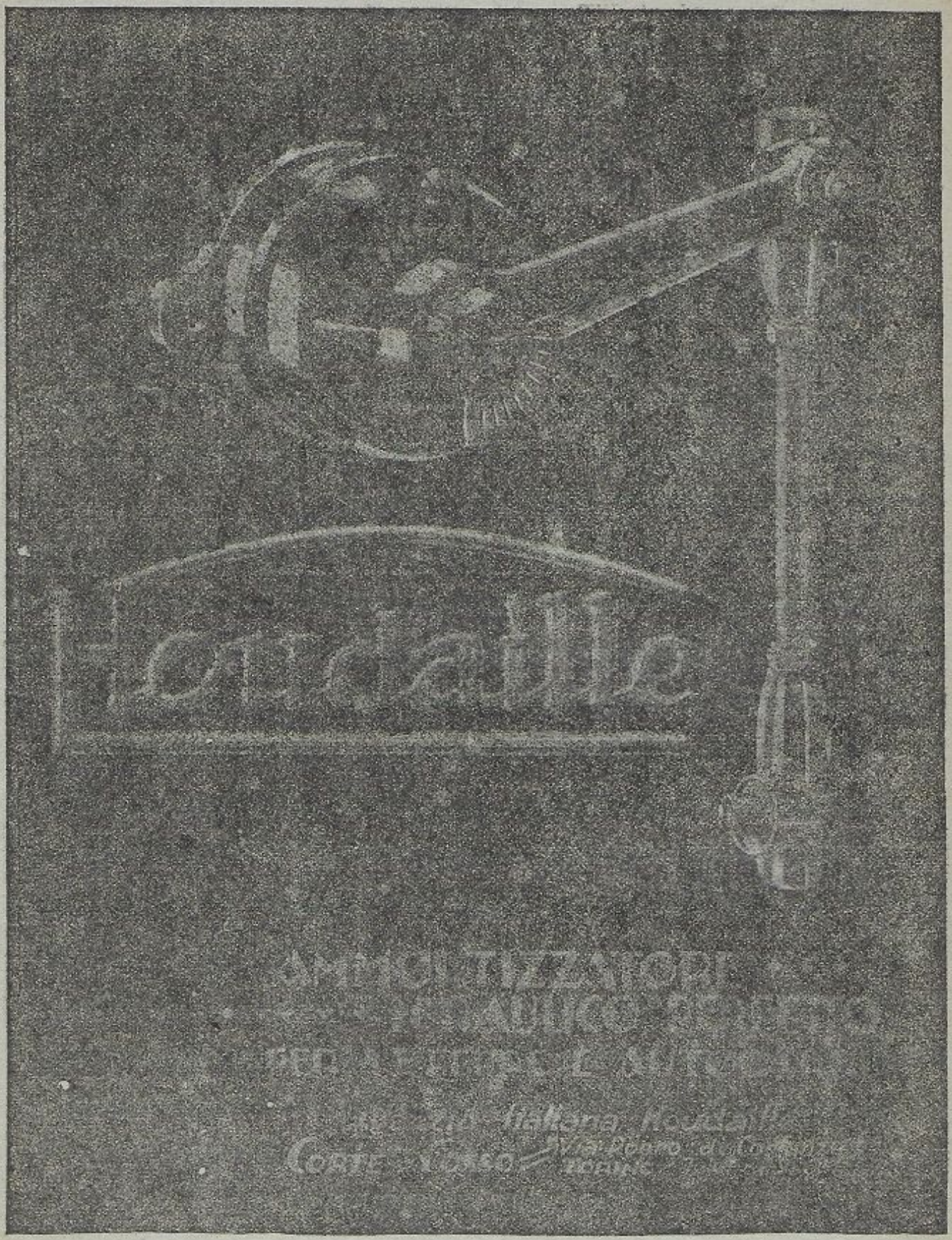
— *Sai chi è quello lì?*

— ... *E' un* gigante della strada!

La circolatura del quadro e viceversa

Un inventore celebre ha spinto la sua genialità sino al punto di inventare un bigliardo rotondo.

Egli si è dimenticato tuttavia di portare l'invenzione alle sue estreme conseguenze; inventare anche le biglie quadre per giocarvi sopra.


Lorcadile

Le "nazionali" straniere incontrate dagli "azzurri"

dal 15 Maggio 1910 al 1° Gennaio 1931

NAZIONE	IN CASA						FUORI CASA						COMPLESSIVE					
	PARTITE				GOALS		PARTITE				GOALS		PARTITE				GOALS	
	giocate	vinte	nulle	perse	fatti	persi	giocate	vinte	nulle	perse	fatti	persi	giocate	vinte	nulle	perse	fatti	persi
Svizzera	8	5	3	—	20	13	8	3	2	3	12	13	16	8	5	3	32	26
Francia	5	4	—	1	27	10	7	2	2	3	14	16	12	6	2	4	41	26
Austria	6	—	3	3	6	13	4	—	1	3	1	10	10	—	4	6	7	23
Spagna	3	2	1	—	5	2	6	1	2	3	9	7	9	3	3	3	14	9
Ungheria	4	1	1	2	5	6	4	1	1	2	8	14	8	2	2	4	13	20
Cecoslovacchia	4	2	2	—	10	6	3	—	1	2	4	10	7	2	3	2	14	16
Germania	2	1	—	1	4	3	2	2	—	—	3	0	4	3	—	1	7	3
Olanda	2	1	1	—	4	3	2	—	2	—	3	3	4	1	3	—	7	6
Portogallo	2	2	—	—	9	2	2	—	—	2	1	5	4	2	—	2	10	7
Belgio	2	2	—	—	5	2	1	1	—	—	3	2	3	3	—	—	8	4
Svezia	1	—	1	—	2	2	2	1	—	1	4	5	3	1	1	1	6	7
Lussemburgo	1	1	—	—	8	1	2	2	—	—	7	1	3	3	—	—	15	2
Egitto	—	—	—	—	—	—	2	2	—	—	13	4	2	2	—	—	13	4
Irlanda	1	1	—	—	3	0	1	1	—	—	2	1	2	2	—	—	5	1
Grecia	1	1	—	—	3	0	1	1	—	—	4	1	2	2	—	—	7	1
Finlandia	—	—	—	—	—	—	1	—	—	1	2	3	1	—	—	1	2	3
Norvegia	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	2	1	1	1	—	—	2	1
Jugoslavia	1	1	—	—	2	1	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	2	1
Uraguay	—	—	—	—	—	—	1	—	—	1	2	3	1	—	—	1	2	3
	43	24	12	7	113	64	50	18	11	21	94	99	93	42	23	28	207	163

ALFA-ROMEO

rifulge e fa rifulgere di eleganza e distinzione nei più scelti ritrovi mondani e sportivi con i suoi modelli di avanguardia

6 C. Turismo
6 C. Gran Turismo
6 C. Gran Sport

BALZA-RICC. Eco - Milano

SOC. AN. ALFA-ROMEO - MILANO

Cap. vers. L. 80 milioni - Direz. e Officine di Costruz.: Via M. U. Traiano, 33

Gli *chassis* "Alfa-Romeo" sono costruiti con Acciai Nazionali COGNE ed equipaggiati con pneumatici Superflex STELLA BIANCA PIRELLI.

DISTRETTO DI ROMA...

PRELUDIO PATETICO

Dice: « *Guerino* compie vent'anni, *Guerino*.., va soldato: bisogna festeggiarlo degnamente... ».

Egregio signor Direttore, caro ed amato redattore capo, eccomi qui con le mani e coi piedi, pronto a impugnar la penna a piacer vostro; ma prima, bisogna che io dichiari con tutta franchezza che, per me, l'unico e miglior modo di festeggiare degnamente il primo ventennio di questa nostra cara creatura, sarebbe quello di... ricompiere vent'anni anche tutti noi. Ah, che bellezza!...

Ma, quando penso che i venti anni (quant'ero bello, allora!...) non tornano più per niente, e tutto il ricordo loro si condensa appena nelle fotografie dell'epoca e nelle lettere di Caterina, mi vien fatto di scaraventare un sacco di accidenti all'industria peciona; e sul ciglio, mi spunta dolce lacrimetta, come diceva quel poeta abate.

EVOCO GLI ANTENATI...

Per cui, meglio piantarla. Vedi un po' che figura il nominato *Quirinetto* con la furtiva lacrima, come il parmigiano di marca, o come certi nasi sensibili, emozionati dalle carezze della tramontana! Se arriva a saperlo la gente, mi rovino la piazza, non solo: quanto ci rimetto pure il premio Nobel per l'allegria, che ormai a noialtri del *Guerino* ci spetta facile e quando ce lo daranno, sarà sempre troppo poco e troppo tardi.

Basta: io son qui per propinare la mia guerinesca istoria. Te ne buschi, che affare importante!... Già, a prima vista sembra una cosa da niente, ma poi, a pensarci bene... Lo sai chi è stato il precursore del guerinismo romano? Vittorio Emanuele, è stato; detto anche, per necessità anagrafiche, Spòsiti: lo stesso che è pervenuto ad essere il capo di stato maggiore generale dell'esercito dei ciclisti italiani, da lui condotti « con l'ali ai piedi e coi capelli al vento, a vincere in pariglie il gran cimento ».

VITTORIO SPOSITI

Segretario Generale dell'U. V. I. e primo corrispondente del Guerino *da Roma* (1912)

Certo che quando penso alla carriera che ha fatto Spositi, mi sento in corpo il pizzicorino dell'ambizione e mi faccio analizzare di sottomano la saliva, per vedere se casomai ci fosse spuntato il germe del gerarca. Per adesso, la reazione è sempre negativa. Forse, mi toccherà di fare proprio come il capostipite, che le corrispondenze se le illustrava pure di proprio pugno, con certi schizzi che, a guardarli, schizzavano gli occhi fuor delle orbite...

E poi, lo sai chi ha prodotto, inoltre, il guerinismo romano? Nientemeno che *Gamino!* Lo conoscono tutti; eppure, nessuno sa come Gamino, ex giocatore di calcio, ex tifoso tipo Canetta, è pervenuto a quella serena indifferenza, che gli permette di assistere tranquillamente alle partite più infuocate. Dunque, un giorno *Gamino* stava tifando a più non posso, in compagnia di un amico. Le squadre stavano zero a zero e il nostro uomo si agitava, sbraitava e sudava abbondantemente. A un tratto, disse a bruciapelo una freddura delle sue: all'amico, poverino, gli si arrestò lo sviluppo e alla visita medica lo scartarono; a lui, gli si gelò il sudore addosso e... guarì del tifo all'istante.

ADESSO ENTRO NEL VIVO

Dopo questi antenati, ecco qua il sottoscritto. Dirai, ma come c'è arrivato? Mah!... Ci siamo incontrati, il giornale e io, ci siamo piaciuti... Forse, chi sa! Ci avevo pure un pizzico di somiglianza col principe azzurro... beh, lasciamo andare, son cose intime queste!

Certo che, da quando ho impugnato questa penna che sa le tempeste ma anche i giorni sereni dei quattro punti obbligatori, ne abbian fatta di strada, *noiantri de Roma!* Le nostre squadre, allora, erano piuttosto piccole. L'*A. S. Roma*, magari, era già grandicella e, pappandosi quella famosa Coppa del Coni che poi si era perduta per strada e non arrivava mai, già mostrava quei denti che adesso lasciano alquanti segni sulle carni altrui; ma la *Lazio*, cos'era? una mocciosetta, un *regazzino* coi pantaloni strappati e il pizzo della camicia fuori dello strappo.

Adesso.., guardaci un po'?... Bella coppia, nevvero?

COMINCIAMO DALL'ALTO...

Noi, *romani de Roma*, ci abbiamo un carattere che, Dio ne guardi ce l'avesse un fiammifero, quei poveri pompieri se la passerebbero da canonici! Perchè noi ce ne stropicciamo di tutto: e, per di più, ci abbiamo il bacillo irrequieto di sfottere l'universo intero. Mica a fin di male: macchè! E' un bacillo congenito; tanto è vero che se un romano si trovasse solo e sperduto in mezzo al Sahara, o fra i ghiacci del polo, in mancanza d'altro tirerebbe fuori lo specchio e si metterebbe a sfotter sè stesso.

Io, però, non sto in un deserto.

Ovunque il guardo io giro, mi vedo intorno una tale miriade di gente da sfot... da illustrare, che non so proprio da che parte rifarmi per comin

il originale **Borgo**

ha DURATA *massima data dalla*:
LEGA SPECIALE *resistentissima ad atrito*
SUPERFICIE DI APPOGGIO *molto ampia con conseguente*
USURA *omogenea*
STRUTTURA *speciale con alette di* RINFORZO *e di* RAFFREDDAMENTO *che ne impediscono la* ROTTURA *e lo mantengono sempre* FREDDO
RESISTE *un maggior* RAPPORTO DI COMPRESSIONE, *non lascia passare l'olio in testa diminuendo così il* CONSUMO *del lubrificante e dà maggior* RIPRESA.

Esigete e montate solo:

il **Borgo**

poichè esso è

il **dei récords**

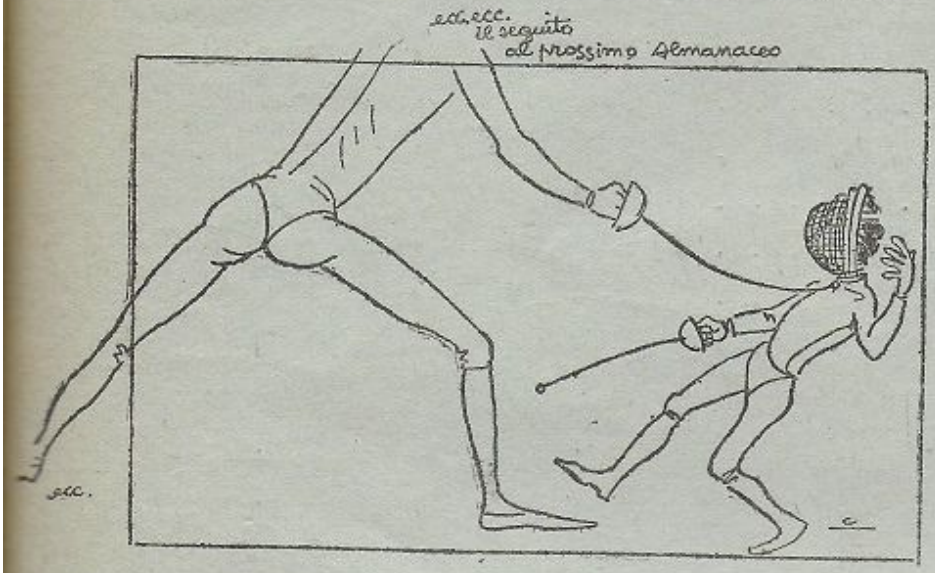
il **migliore del mondo**

The Borgo Piston C.° - Via Nizza, 173 - Torino (120)

Telefono 65-731 - Indir. Teleg. BORGPISTON - Torino

ciare. A chi l'onore della prima citazione? Al calcio, o al ciclismo? alla atletica, al tennis, o al canottaggio? oppure, anche, al nuoto?

Un momento! Se la prima citazione deve essere un onore, c'è qualcuno che se lo merita facile, con parecchie lunghezze di vantaggio su tutti gli altri. Se parlo di lunghezze, non è mica per via che questo tipo è costretto a camminare sempre a testa bassa, per non essere obbligato a vedere quello che succede ai primi piani delle case; dico proprio « lunghezze » in buona fede, perchè lui si stacca netto dalla media comune. Quando si deve cominciare, bisogna cominciare dall'alto: per cui comincio con Giulio Gaudini, campione di immenso valore e di immensa modestia. La folla è cieca; applaude freneticamente i suoi idoli del calcio, ma per Gaudini non ha uno sguardo. Campione olimpionico, campione d'Europa, conquistatore di vittorie superbe per la scherma italiana, il gran pubblico non lo conosce; e, se lo nota, è solo per la sua interminabile statura, che supera i due metri.



Ah 'n vedi, com'è cresciuto quello! dice la gente. E non sanno che è cresciuto per ragioni di famiglia. Proprio. Il padre lavorava coscienziosamente e, com'è logico, aspettava degli aumenti di stipendio. Per non perder del tempo inutilmente, lui seguitava a lavorare e lasciava, ad aspettare gli aumenti, il suo Giulietto. Aspetta, aspetta... è così che il ragazzo si è allungato; ed ora può guardare il mondo dall'alto, tutto fiero del dovere compiuto...

RENDO GIUSTIZIA AL TIFO

E' con gli aneddoti, che si narra la storia. L'episodio di Clelia, campione del Tevere prima assai di Armando Sannibale, è il substrato storico della coscienza marinara di Roma antica e contiene il protoplasma della vittoria nelle guerre puniche; allo stesso modo che l'ansia fumifera di Italo Foschi, contiene il germe della marcia incandescente dell'*A. S. Roma*.

Questa, per esempio, è un'immagine che neanche un potente discorsiero come l'avv. Burali d'Arezzo avrebbe saputo trovare, per inneggiare alla società del suo cuore. La quale ha pescato largamente nello ambiente borsistico, tant'è vero che non si capisce bene se è necessario essere agenti di cambio per essere soci della *Roma*, o soci della *Roma* per poter fare gli agenti di cambio; ma anche nell'ambiente curiale, ha fatto spesa per bene.

Eh, mi pare! Il comandante in capo è un bancoborsista; ma il vice, è un curiale. Certo! Per... curiarsi dei dissidi crostarosiani, Sacerdoti si è preso un vice nella curia e ha scelto proprio il marchese Denotaristefani (sì, proto: tutta una tappa...). Come questo austero giudice sia stato conquistato al tifo, la storia ancora non l'ha detto. Allora, lo dico io.

Il march. De not. st. doveva giudicare in un processo a carico di un tifoso, imputato di gravi lesioni prodotte a un arbitro, con una malvagia serie di bastonate sulla scatola cranica. Indignato di tanta crudele brutalità, il giudice voleva infliggere una severa condanna; e, per meglio adempiere alla sua missione, volle conoscere l'ambiente del tifo e si recò ad assistere a una partita.

Naturalmente fu preso! E come, se fu preso! Quando il difensore, infatti, cominciò a mendicare attenuanti, invocando l'infermità parziale di mente e altri cavilli peregrini, il giudice marchese De N. St. tagliò corto. Ormai, sapeva il fatto suo; e assolse il tifoso, per avere agito in... stato di legittima difesa...

PER SFILARE IN PARATA...

Del resto, se « tificamente » non fosse stato di questa classe, come avrebbe potuto assurgere a far parte dello stato maggiore che circonda Sacerdoti? Il quale ha, oltre un vice commissario, anche un sub: e sarebbe il dott. Vio Ruffo Maria, fiumano e... inventore di Volk. Quando accompagnò a Roma *Sigghefrido*, il dott. Vio passò un brutto guaio, perchè viaggiava con quel... « cannone » senza porto d'armi.

Ci volle un giurista della forza di Vittorio Scialoia, uno della vecchia guardia, uno dei creatori del vecchio *Roman*, per cavarlo d'impiccio. « Siccome — disse lui — questo cannone per colpire usa sol lo sciabolone, pare un cannon, ma invece è un'arma bianca »... E così Ruffo Vio la fece franca.

Sembrerebbe che, con commissario, vice e sub, la *Roma* fosse a posto. Dice, per dirigere, ce n'è abbastanza. Ma vattene!... Non può bastare; perchè, per quante qualità abbia un uomo, c'è sempre qualche cosa che non può fare. Per esempio, Sacerdoti può fare il banchiere, l'agente di cambio e il commissario della *Roma*, ma non ha i requisiti per fare, putacaso, la Guardia Palatina. E così via.

Ragione per cui, per rimediare a queste lacune individuali, ci vogliono altre persone, che sarebbero come la terra di riporto per tappare le buche. Per esempio, cosa farebbe la *Roma* senza il comm. Pippobello Palombelli? La storia ci dice che, quando gli daranno la croce, egli sarà il più giovane commendatore d'Italia; ma non ci dà la neppur minima indicazione sul perchè e sul percome gli si sia associato l'appellativo di « uomo di gesso ». Evidentemente, qui si casca nella leggenda... Fatto sta che Pippobello è il caporale di giornata dei faticoni volontari; e la sua principale funzione consiste nel verificare che le misure del campo siano sempre, in ogni momento, quelle prescritte. Ecco perchè, durante le partite, egli misura sempre a passi nervosi il Campo Testaccio...

LA « ROMA » HA UNO ZIO

Ma non è affatto d'America: è indigeno. Anzi, nazionale, come le sigarette che il fratello strafuma. Anche quelli di fuori Roma hanno capito che parlo del prof. Foschi, il quale è zio della *Roma*, dappoichè suo fratello Italo ne è il padre. Il capitano Foliero, invece, ne è il padrino, per comandamento diurno: « io sono Foliero padrino tuo: non avrai altro padrino avanti di me ». E' questione che son tempacci: non c'è più verso di vedere un bel duello fatto bene...

Del social patrimonio ecco il molosso, che attento figge a tutti gli occhi indosso, affinchè nessun guasti e nessun rubi: è Sassi Otello, detto « cacatubi ». Molosso poscia no, ma pechinese, posto del campo a capo dei guardiani, è il piccio! Ugo, detto ancor Barbiani che a tutti — amici, o non — canta cortese: se tu vieni a trovarmi, ognor c'è di champagne una coppa per te (para piero para piré — para pure para tu...).

Un tipo che tutti allisciano — ma inutilmente, perchè è incorruttibile — è Costantino Tofani. A prima vista, pare niente; ma appena uno si accorge che lui è il Governatore del

Alcune significative vittorie del Freno Bowden Touriste

Nella stàgione 1930

MILANO-SAN REMO	1°	MARA	con	Bicicletta	BIANCHI
GIRO DELLA TOSCANA	1°	CAIMMI	»	»	GLORIA
GIRO D'ITALIA - Vittoria in 8 Tappe su 15 con		MARA	»	»	BIANCHI
		PIEMONTESI	»	»	BIANCHI
		GRANDI	»	»	BIANCHI
		PESENTI	»	»	DEI
TORINO-BRUXELLES	1°	GRANDI	»	»	BIANCHI
CAMPIONATO MONDIALE DILETTANTI .	1°	MARTANO	»	»	FREJUS
ROMA-NAPOLI-ROMA	1°	MARA	»	»	BIANCHI
GIRO DI LOMBARDIA	1°	PIEMONTESI	»	»	BIANCHI
CAMPIONATO ITALIANO JUNIORES . . .		MORELLI	»	»	GLORIA
CAMPIONATO ITALIANO DILETTANTI . .		CORZIATTI	»	»	FREJUS
COPPA ITALIA - Campionato Italiano a Squadre - Vinte dalle Biciclette					FREJUS

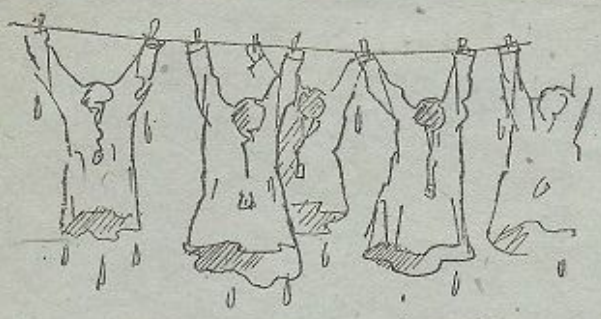
Ciclisti !

Ricordatevi che 30 anni d'ininterrotte vittorie su tutte le strade del mondo costituiscono il Glorioso Patrimonio che è garanzia della fama del Freno

BOWDEN TOURISTE

Società Anonima Italiana Bowden - Via Ant. da Messina, 20 - Milano

Portogallo, comechè è addetto alla distribuzione dei biglietti a sbafo, gli occhi di triglia si sprecano. Il suo... inverso è Paiella, che presiede al servizio di distribuzione dei biglietti a pagamento. Per questa faccenda, il povero Paiella suda le camicie a dozzine; ma lo fa volentieri, perchè è tutta reclame per la fraterna ditta.



IL CORTILE DI CASA PAIELLA IL LUNEDI'...

Un altro personaggio importantissimo della Corte romanista è Baldoni. Anche Danilo è della vecchia guardia, perchè all'epoca in cui possedeva ancora sei capelli, faceva il dirigente al *Roman*. Era il braccio destro di Crosiarosa, tanto è vero che c'è corso un pelo — quel solito pelo che lui non ha più — che andasse anche lui in America con Pierfelice. Sarebbe stato un bell'affare, di certo. Quando Pierfelice fu liquidato, per il noto attacco di dimissioni involontarie, Baldoni si trovò al bivio: se restava, offendeva Pierfelice (come son contento di poterlo nominare...), se se ne andava, offendeva la *Roma*. Chi ascoltare? Il dovere o l'amicizia? Restare?... (oh, gioia!...) Andarsene? (oh, mestizia!) Fu il dover che prevalse, ondechè ei disse: « Sacerdoti, io resto a te!... ».

E LA FOLLA INNUMEREVOLE

dei tifosi giallo-rossi, dove la metti? Per nominarne anche soltanto un quinto, ci vorrebbe un volumetto sul tipo dell'Enciclopedia Treccani. Ma serve, poi, nominarli? Perchè a me, di questi tifosi, mi importa solo fino a un certo punto; cioè, fino al punto della coreografia. Il resto, importa alla Società, che se li alleva. Ora, la Società ha un modo curioso di catalogare i tifosi.

Per ogni partita che ha in casa, ne approfitta per... fare il censimento. Distribuisce le schede e... conta i tifosi su un affare chiamato *bordereau* (prodotto straniero) dove scrive: tribuna n. 2712; distinti n. 5487; popolari n. 4342; totale L. 197.635. Questa specie di censimento si chiama incasso; e queste specie di... popolazioni, suscitano invidia...

Ora, si può fare un... *bordereau* di tifosi anche in un altro modo: elencandoli in categorie. Per esempio, fatevi conto di vedere un cane che, dopo sette giorni di fame assoluta, riesce ad agguantare un osso: quegli stessi sentimenti di gelosa, ferocissima esclusività che animano il cane nei riguardi dell'osso, caratterizzano il culto per la propria squadra, professato dal tifoso integrale. Provati a toccar la *Roma* a Jovinelli, o a uno qualunque dei suoi « tifosi di Piazza Vittorio », che intervengono alle partite nella caratteristica alta uniforme giallo-rossa; provati a toccargliela, ho detto; e poi, mandami a dire in quanti giorni ti han dichiarato guaribile, salvo le solite complicazioni...

Eppure, c'è un tifoso di tipo anche più spinto di questo qui. Sarebbe il tifoso tecnico, come il rag. Liberati, che ti sa dire: quel passaggio andava fatto così... per fare quel tiro, bisogna mettere il piede in questo modo... lo *stop* si fa con sei punti (alfabeto Morse)... e via di seguito. Son quelli che hanno studiato *foot ball* a Piazza Sciarra, esercitandosi praticamente con la palla di Sant'Ignazio. Quelli che la trovavano troppo grossa, si rifacevano esercitandosi con le... palle, alla vicina bottiglieria...

Norma di vita del tifoso della *Roma* è inoltre di desiderare che l'Urbe diventi come Londra, dove l'azzurro (accidenti alla *Lazio*!) non si vede mai e di alzar gli occhi al cielo solo all'ora del tramonto, perchè solo allora l'orizzonte è di un bel rosso infuocato, digradante fino al giallo...

SOTTO, POVERA « LAZIO »!

era l'ironico grido di moda quando l'anziana società, che ancora si chiamava Podistica, scontava nel... girone Sud di prima divisione, il peccato di aver voluto tener fede al dilettantismo integrale, ai tempi in cui il mancato guadagno veniva a far la piazza anche a Roma, fermandosi a pensione in Via del Gambero.

Fu un'impennata di nobiltà, quella; come l'aver voluto mantenere carrozza e cavalli, proprio mentre la vetturetta utilitaria a rate mensili invadeva il mercato, per dare anche alla media borghesia il piacere di accendere un debito che non si spegne più, forse per via che è ipernutrito di sacrosanti moccoli quotidiani.

Adesso la *Lazio* è tornata su; è sempre... povera, ma non vuol farlo sapere; cosicchè ha cambiato il « podistica » in « sportiva », che ha la stessa iniziale di... signora.

La società azzurra ha questo di particolare, che fra quei quattro gatti dei suoi soci, vivono gli ultimi esemplari di quel raro fenomeno che fu il « mecenate sportivo ». Parlo del mecenate puro, al vero cento per cento, non... denicotinizzato da interessi, vuoi commerciali, vuoi di ambizione personale. Ci fu un tempo, all'epoca cioè di quel famoso campionato di prima divisione, in cui la *Lazio* sembrava dovere irrimediabilmente morire. Faceva degli incassi di... trecento lire per volta...

Fu allora che Bitetti pensò che, piuttosto che dare l'estrema unzione alla Società, si poteva attuare... l'extra munzione delle tasche dei soci. Come questi capitavano in sede, o alla stazione: « fuori i soldi, ragazzi! aiutate la barca... ». Ognuno dava quel che poteva; ogni socio era un finanziatore. Adesso, per tutto compenso, pagano regolarmente le loro quote, per poter gridare *forzalazio*! Sono i veri mecenati: tanto veri, che sono... anonimi.

UN MECENATE VOLONTARIO

IL SOLITO « DEUS EX MACHINA »

Se i regolamenti anagrafici federali prescrivessero che le società sportive debbano avere, oltre che un nome, anche un cognome, la *Lazio* non potrebbe... cognomarsi altro che Bitetti. Chi è Bitetti? E' la *Lazio*: due anime in un nocciolo. Ha fatto il podista, il ciclista, il *footballer*, il nuotatore, il *waterpolista*, il dirigente, l'esiliato, l'esecrato e il... santificato. Tutto, ha fatto nella *Lazio*: anche il... pescatore di Chiaravalle.

Ottimista anche nei momenti più neri, Bitetti ha avuto questa grande abilità: di pescare, nell'attimo giusto, l'uomo-zattera, disposto a qualche piccolo sacrificio finanziario, variabile dalle 30 alle 200 mila lire, per salvare la *Lazio* dal naufragio. Adesso, pare che abbia trovato addirittura l'uomo-paranza, perchè le cose vanno a gonfie vele.

(N. B. - Le espressioni marinaresche sono proprio sue di Bitetti; il quale, da quell'impenitente fredduriista che è, dice che le adopera perchè il dirigere una società sportiva è, in fondo in fondo, una delle più grandi... fregate che possano capitare...)

Rivenditori... ricordate!

DUE SIMBOLI DI VITTORIA

Legnano

ha vinto

Il Campionato del Mondo 1927

Il Campionato del Mondo 1930

Nove Giri d'Italia negli ultimi 10 anni

Assicuratevi il privilegio di vendita nella vostra zona

CAVE CANEM!..

La resurrezione di questa Società specializzata in equilibrismi sul cornicione, costituisce un motivo di curiosità per tutti; e se ne attribuisce il merito a questo e a quello. Tanti dicono che, in fondo in fondo, il merito è dei... quattrini e, di riflesso, di chi li ha portati. Errore! Il segreto del successo, sta tutto nell'aver cacciato via i famosi cani della Rondinella.

Quei cani, che si guadagnavano onestamente la vita correndo appresso a una lepre posticcia per il gusto degli scommettitori, erano l'incubo dei giuocatori. Questi andavano infatti a veder le corse e si sentivano dire da quelle care bestiuole: « oggi lavoro io, ma domani lavori tu, per questo stesso pubblico... ». Questo ragionamento stabiliva dei rapporti di... colleganza veramente umilianti e insostenibili, specialmente per Pastore che, facendo i suoi primi passi nell'arte, non poteva tollerare di essere associato, sia pure soltanto col più irriverente dei pensieri, a dei cani.

Echeggiò quindi il grido: « fuori le bestie! » e il campo della Rondinella rimase per alcun tempo deserto. Poi fu chiarito l'obbiettivo e toccò solamente ai cani di sloggiare. Ciò non di meno, le cose non andavano ancora bene. Gli è che era rimasto ancora un cane: uno solo, piccolo, ma cane. Bastava lui a inceppare tutto... L'intelligente bestiola lo comprese; e allora, degno membro di una delle

più belle famiglie laziali, il cane di Mestorino si votò al sacrificio e volle morire di morte naturale, fra il compianto e l'ammirazione di tutti. (L'ammirazione, per esser più strettamente canina, era... muta).

Così, liberata del tutto dai cani, la *Lazio* è risorta...

IL MISTERIOSO SIGNOR X

Questo onesto ristabilimento della verità storica, non toglie naturalmente nulla al valore dell'opera di riorganizzazione dell'on. Siame e dei suoi collaboratori; specialmente del... signor X. Chi è questo misterioso signore. Io sanno tutti; è visibile, è udibile, perchè ci tiene a far sentire che ha una robusta voce, ma non è... nominabile. Un capriccio come un altro il suo. Tanti ci tengono a essere strombazzati sui giornali: lui, invece, vuole essere occulto. Dice, lei che carica copre, nella *Lazio*? Dice, io niente e Comando io, ma sono l'occulto... (Ah, fresca! ho capito...).

Invece, Raulleito Campos, per esempio, è manifesto. Lui conta e non se ne vergogna affatto. Non si occulta. Tanto più che nella *Lazio* ci ha fatto carriera. Prima era soltanto commendatore; adesso è pure membro. Prima era un commendatore che tirava fuori i soldi; adesso è un membro che, nei comunicati del Direttorio regionale laziale, figura sempre presente e operante. Dal... pago al gerarcame: un carrierone! E *habla* pure *español*, che levati.

Per di più, ci ha pure un fratello che, per vendicarsi di esser divorato dal tifo, durante le partite divora i toscani a mazzetti; ma, in compenso, possiede i più bei baffi biondi d'Europa, pur non essendo membro di niente... Come non è più membro l'erculeo *Baffino* Palmieri, che ormai ci ha famiglia e pensa ad altro, se no Carnera starebbe fresco... Invece, uno che potrà diventar membro è l'ing. Giusti; poco poco che la Federcalcio ti metta su un ufficio statistica con grafici e curve, lui si piazza sicuro.

QUELLI DELLA « LAZIO »

insomma, sono pochi, ma buoni. Qualità garantita: tutta roba di prima della guerra, parola d'onore. Per dare una idea della « classe » dei tifosi laziali, basta citare le parole con cui il bollente *Cecè* catechizzava un giuocatore nuovo arrivato: « ... bisogna affezionarsi alla società, darsi tutto a lei, anima e corpo. Lo vedi io? Quand'ero ragazzo, ci avevo due occhioni neri come il carbone. *'Mbe'*, da quando sto alla *Lazio*, perfino gli occhi mi son diventati azzurri: Guarda... ».

Per questo i pochi laziali son tutti sfegatati. Possono averci le occupazioni più serie e più assorbenti del mondo: ma quando si tratta della *Lazio*, « non vedono nessuno ». Per esempio, una persona grave come il cav. Panico, che è quasi un gerarca e che per avere una barba proprio a modo suo se l'è fatta venir da fuori, se la società lo chiama, non esita neppure un istante a lasciare quelle ponderose meditazioni che lo han fatto consacrare come il Gian Domenico Romagnosi del tresette col morto; e il famoso conquistatore Carletto, lascia tutte le sue donne a spasimare nell'inutile attesa, ma un allenamento non lo perde nemmeno a morire.

Adesso, poi, chi li regge? A furia di gonfiare il petto, si son fatti saltare tutti i bottoni del gilet; e per questo, chi capita in via d'Ascanio li trova tutti intenti ad attaccarsi l'un l'altro dei formidabili bottoni...

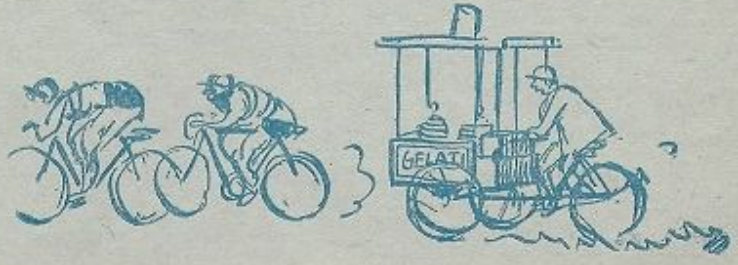
SE TI GIRA IL BOCCINO

figurati un poco come ti deve girare la pedaliera sotto la spinta delle possenti leve, eccetera eccetera. Se Dario Beni è ingrassato come una quaglia e Romolo Lazzaretti marcia in automobile, non è detto che il ciclismo romano sia in decadenza. E Frascarelli, dove lo metti? E Lalle, e Cacioni? E poi, non facciamo storie: ci sono tutti i *poulains* di Stinchelli e, se tutto questo non basta ancora, ci abbiamo anche... *quasi* una pista.

La pista dell'Appio è in cemento, con curve rialzate e adattissima ai grandi avvenimenti, tant'è vero che, quando serve di fare un arrivo in pista, si adopera quella di Villa Glori per le corse al trotto. Eppure, c'è ancora un fanatismo diffuso, per il ciclismo, che fa di Roma una delle piazze più... redditizie d'Italia. C'è Sposito, a tener vivo il fuoco sacro e con lui quel simpaticone del Cav. Perna. Poi, c'è l'indispensabile Moret, lo specialista in arrivi. Moret ci ha il... cineocchio: fissa un arrivo e a due anni di distanza è ancora in grado di descriverne le fasi più minute, con cinematografica precisione. Poi c'è un altro sacco di gente, che crede ancora al ciclismo con fede inesausta; e sopra, molto sopra a tutti, c'è infine Sisto Favre nostro, altresì detto *Re Forbicione I*, che con la indimenticabile XX Settembre per la Targa del Messaggero, salva il nome di Roma e i destini dell'industria ciclistica italiana.

E' questione che, povero Sisto, chi gliela tira è proprio il... Governo: ma non gli è andato ad abolire la festa?

LA "XX SETTEMBRE, 1930



Ecco una prova della velocità incredibile sviluppata dai nostri feroci campioni della bicicletta nella classicissima Roma-Napoli e ritorno di quest'anno.

Alle magnifiche e continue vittorie sportive la bicicletta

GLORIA

alterna quelle sempre più significative della propria Industria

Alla XII^a Esposizione Internazionale
del Ciclo e Motociclo
Palazzo della Permanente - MILANO - 10-18 Gennaio 1931
STAND N. 23

potrete ammirare i vari tipi della bicicletta

GLORIA

Gomme HUTCHINSON

Freni Bowden-Touriste

Ruota libera e catena " Regina „ extra

che rappresentano quanto di meglio possa produrre

l'Industria Nazionale del Ciclo

FOCESI ALFREDO - Milano

Stabilimento ed Amministrazione: Viale Abruzzi, 58 - Telefono 21-853

Negozio d'esposizione: Corso Buenos Ayres - Tel. 20-551

BUTTIAMO UN OCCHIO INDISCRETO

anche in quel gruppo là, che tende ad infittirsi, come è nei voti di tutti, in alto e in basso. E' il gruppo della atletica leggera. Ci sono molti giornalisti, di quelli che a furia di articoli costruiscono, pietra su pietra, lo edificio della propria notorietà e della fortunata carriera, che hanno sposato la causa dell'atletica leggera e cercano di spinger tutti a coltivarla con passione.

Non c'è bisogno, invece, di tanto arzigogolio di argomenti. Ci sono degli esempi ben visibili e — col loro permesso — anche palpabili, che dimostrano come l'atletica leggera giovi immensamente al corpo ed all'animo. Piglia Cruciani, il pioniere, il fedelissimo dell'*Audace*, che da anni dà il fritto ininterrottamente; piglia Nicola, che non manca mai dove anche due atleti soli sono in lizza fra loro; piglia Candelori, che ha fatto, fa e farà quanto è umanamente possibile per lo sviluppo di questo sport: tutti questi praticanti e propugnatori dell'atletica leggera sono così aumentati di peso, che Dio li conservi, che ogni seggiola che li accoglie scricchiola dolorosamente.

UN PROPUGNATORE DELL'ATLETICA LEGGERA

Va bene che Evangelisti, per esempio, il segretario del *Trastevere* (e guando hai detto *Trastevere*, hai detto fede inconcussa) non è ancora su quella strada, perchè appartiene piuttosto al tipo D'Aquino; ma Massimi, per esempio, quello che ha creato in seno alla *Roma* un così fiorente allevamento di atleti, marcia già a buona andatura verso una decorosa pinguedine.

Paveri, il bollente Paveri, è già arrivato. Lui crede di curarsi, bevendone di quello asciutto alla bottiglieria di Farneti, ma è ormai un tipo abbondantemente pastoso. Mi dirai che il rag. Puddu è all'opposizione, come l'ing. Zaccagna; che il maresciallo Bovi della R. Guardia di Finanza, quello che sembra sempre in caccia di contrabbando e invece è in caccia di atleti da plasmare e affinare, sembra affermare le glorie del tipo magro e nervoso; ma io, insisto nel dire che il tipo *standard* del propugnatore di atletica leggera, è tendenzialmente pingue.

No? non ci credete? Bene: ultima prova. Non voglio tirare in ballo papà Boneiti, che fa l'Achille sotto la tenda per motivi privati e se non muore proprio quel Patroclo che dice lui, di coccio che esce fuori; ma tiro in ballo Gallo, il ricciuto Salvatore che... lasciamo andare, è di corporatura leggermente adiposa.

Gallo è di quelli che danno tutto: lui sogna eserciti di atleti e manifestazioni settimanali con duemila partecipanti per volta, che obbediscono militarmente, in modo che tutto si svolga con puntualità cronometrica.

« *L'atletica ha da esse un rito, mannaggia alla miseria; è ora de finilla co' le sbraccjate e cor disordine porcà paletta; ce vonno tutte persone per bene, brutta miseria, che obbediscono e non dicono parolaccie, boja d'un mondo...* ».

Questo è il programma di Gallo; il quale lo spiega con l'eloquente esempio del suo parlar fiorito..

NOIANTRI DE ROMA,

insomma, non siamo cattivi. Un giretto a volo d'uccello sul nostro ambiente sportivo, dovrebbe persuaderne tutti. Siamo pacioccoui, non pestiamo i calli a nessuno, ma vogliamo essere rispettati.

E possibilmente vincere il Campionato!

Quirinetto

LE CANZONI MILITARI DI GUERINO

— E gli scarponi che noi portiamo
sono il fucile dei calciator.
Ma tu biondina, tifosina, garibaldina trullallà,
tu sei la stella del nostro cuor.

— E i parastinchi che noi portiamo
sono gli elemetti dei calciator.
Ma tu biondina, ecc. ecc.

— Le belle maglie che noi portiamo
son la divisa dei calciator.
Ma tu biondina, ecc. ecc.

— E lo stipendio che noi prendiamo
è la cinquina dei calciator.
Ma tu biondina, ecc. ecc.

— Le ammonizioni che noi prendiamo
son la « consegne » dei calciator.
Ma tu biondina, ecc. ecc.

— E all'ospedale quando ci andiamo
son le « licenze » dei calciator.
Ma tu biondina, tifosina, garibaldina, trullallà
tu sei la stella del nostro cuor!

Guerino a Firenze

Stabiliamo i gradi!

Ho iniziato la mia collaborazione a *Guerino* esattamente col numero del 2 dicembre 1921, quando *Guerino* non era ancora quel giornalone nazionale che è ora, quando gli uomini dell'allora massima 1.a Divisione viaggiavano in terza classe, quando Firenze non aveva mai avuto l'onore di articoloni continui su una due o tre colonne, malgrado che fra i miei predecessori sia doveroso citare in ordine cronologico gli illustri: Capanni, che doveva poi diventare l'onorevole lancia-poltrone della Camera dei Deputati; Oreste Gelli ora « papà » per antonomasia, perchè continua ad essere un giovane di belle speranze, e paga la tassa sui celibi; e il tandem ultimo da me spodestato Buratti-Mione. Da qualche annetto, del tandem, Piero Mione è l'insostituibile Commissario dell'U. V. T.

La valorizzazione della Toscana

Allora non c'era la pletora dei giornali sportivi che c'è oggi. Allora dopo Bologna, l'Italia per molti sportivi finiva. E l'unico *settimanale* accreditato era *Guerino*, e quando *Guerino* cominciò a dare una, due e tre colonne a Firenze, tutti cominciarono ad accorgersi che esisteva anche in Toscana. E altri colleghi da Livorno — c'è bisogno di ricordare il simpatico nome di *Dribbling*, che firmava *Scansati ex-dribbling?* — da Pisa, Lucca e Pistoia vennero in seguito a darmi man forte.

Linari nostro "poulain"

Pietro Linari, svestito il grigio-verde, si vergognava, così grosso com'era di « mostrare le cosce in pubblico », perchè diceva, era un'altra cosa da quando le aveva mostrate, adolescente sul ciclo seminatore di avversari, intorno al Campo di Marte. Noi abbiamo segnalato per primi fra i giornali del settentrione, quegli che è ora uno dei quattro « assi » del ciclismo italiano, e l'abbiamo gradatamente messo in luce, quando ha cominciato a vincere sui suoi compagni d'allora: Balestrieri, Massaro, Messeri, e il suo « manager-perla degli amici », il *sor* Ferruccio, con i tifosi rifredini Gonnelli, Cadetto, Piermattei, Sani, Pecchioli, Rastrelli, Muzzi e altri fedeli, hanno creato il *C. S. Linari* spentosi allorchè Pietrino passò a nuovi amori col *C. S. Firenze* per via della pista, e di altre coserelle.

Pietrino era allora l'atleta di via Taddeo Alderotti, era ancora inquilino, e lo potevamo ancora incontrare e ricevere i suoi sfoghi, sulle piattaforme del tram N. 18. L'epoca d'oro dei Vecchietti, Burci, Fontanesi, Colombini, ed altri dirigenti « stampo » pionieresco.

Poi *Pietrino* è divenuto proprietario di una villetta in via Vittorio Emanuele e sul tram non l'abbiamo più incontrato perchè cominciava ormai a viaggiare sulla « sua » auto,

ed allora non aveva più bisogno di noi. Ma continua a salutarci con espansione, ed a darci del tu, e questo è un buon segno.

Sempre in tema di ciclismo la collezione del nostro giornale può dirvi che fummo coi primi a battere il chiodo della ricostruzione della pista alle Cascine, e se il Velodromo fu rifatto e magnifico, nel 1924, anche noi ci abbiamo messo qualche secchio di cemento. Ce ne dispiace per Gira, che doveva nel '26, venire su quel cemento a procurarsi quella frattura dello scafoide che fu una mezza tragedia nazionale. Se l'avessimo preveduto ci saremmo opposti alla ricostruzione della pista, premurosi dell'integrità personale del campione.

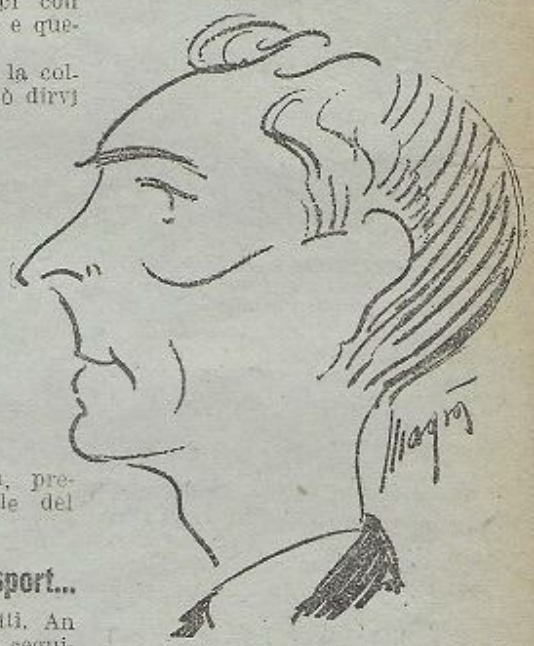
Glorie in tutti gli sport...

Materassi, Brilli Peri, Masetti. Anche di questi colossi abbiamo seguito l'avanzamento sportivo, e purtroppo di essi, il primo, buon Emilio, l'abbiamo visto morire a Monza, dopo che Masetti si era immolato in Sicilia, e avanti che il democratico conte Gastone, tempra d'acciaio, segnasse col suo sangue in Tripolitania una nuova pista gloriosa.

Lippi, altro asso sviluppatosi sotto i nostri occhi, e da noi segnalato con anticipazione quando egli sorgeva, ramo ben saldo, dal viluppo dell'*Edera* insieme a Badiali che per qualche tempo lo ha preceduto, nelle corse. Allora Nello Bartolini giocava al calcio seguendo le orme del fratello Gino, che divenuto poi direttore sportivo della sezione atletica del *C. S. Firenze* non volle Lippi offertosi alla sua squadra nel '24 a causa di una richiesta di rimborso di « mancato guadagno », di ben L. 100! Erano tempi preistorici, come capite, o rimaneva preistorico il « puro » Gino! Ma Lippi entrò nel *C. S. Firenze* l'anno successivo, e poi fusasi questa società con la *Sempre Avanti*, sorse la gloriosa *Giglio Rosso attuale*.

Storia delle prime edizioni della Coppa d'Oro Mazzuoli alle Cascine. Capanni aveva operato. Cominciava ad operare il Marchese Ridolfi, con Puccio Pucci, l'eroe dei 400 metri piani di Anversa, che riposte le mutandine si affacciava alla ribalta del capitanato organizzativo. Ora Puccio è un pezzo grosso a Firenze — un Gerarca con tanto di galloni d'oro, ma non possiamo dimenticarci di avergli minacciato la rottura del *tubino*, (o cardanello, o bombetta) quando faceva il tifo per il *C. S. Firenze*, squadra calcio, ed ora benchè sia gallonato, non pretenderà che gli si dia del lei...

E' del 1927 la consacrazione piena



LIPPI

dell'atletismo fiorentino e toscano coi Campionati italiani Universitari organizzati mirabilmente. In tale consacrazione c'entriamo anche noi per qualche cosa. Domandatene a Bertaccini, il direttore sportivo della *Giglio Rosso*, e ad Urbani recente Commissario straordinario della *Fidal*.

Li rivedo ogni anno, ora, per l'immancabile vittoria al Cross di S. Siro e mi sorridono sempre memori e grati.

Ed eccoci alla " Fiorentina! „

Dulcis in fundo, vi riserbiamo il più grande successo, autentico, incontrovertibile, documentabile. Noi parliamo di un avvenimento... storico, negli annali del calcio: la nascita della *A. C. Fiorentina*, della quale noi abbiamo veduto la necessità quando era semplicemente pazzesco pensarvi.

Figuratevi: Firenze era divisa calcisticamente in due fazioni simili a quelle dei guelfi e dei ghibellini. *Ghiozzi rossi* dell'anziana *P. G. F. Libertas* da una parte, e *crubbisti* bianco rossi del *C. S. Firenze* dall'altra. Rivalità cittadina tipo *Ambrosiana-Milan*, *Roma-Lazio*, *Torino-Juventus* e peggio!

Le due fazioni si dilaniavano, e il calcio fiorentino ne godeva a tal punto che restava indietro, mentre andava avanti quello di città inferiori come popolazione, se non come entusiasmi a Firenze. La culla del gioco del calcio — o del *rugby*? — sentiva tutto l'obbrobrio di non avere una squadra fra le maggiori calcistiche italiane, ma si ostinava a non capire che era d'uopo per l'arrembaggio alle buone piazze, concentrare le forze, non disperderle in lotte intestine. Una fusione dei due opposti partiti era una enormità soltanto a pensarla. Ebbene, « Guerino » non solo la pensò, ma la disse, esattamente a Natale del '23. Ne fummo quasi scherniti! Perchè era bello rimanere attaccati alle tradizioni della *Libertas* con i suoi Delcroix (fratello dell'Eroe), Chiaramonti, Taddei, Cimino, Gozzini, Frangioni, fra i giocatori più in vista, e Agostini Marranci, Panicciari, Zucchi ecc. ecc. fra i dirigenti, ed alle tradizioni del *S. C. Firenze*, il continuatore del glorioso *Firenze* del Quercione alle Cascine, coi suoi Nufer, Carocci, Lenzi, Santoni, Baldini, Galluzzi ecc. fra i giocatori, e Gelli, not. Pucci, Innocenti, Giovannoni, Moradei, Barbieri, ecc. fra i dirigenti. Perchè le due casacche, i due gagliardetti avevano la loro storia di rivalità, e non si dovevano mischiarne i colori, a detta di tutti fuor che noi!

Ma intanto, per rimanere attaccati alle tradizioni, la *Libertas* sfiorò l'orlo dell'abisso della terza divisione nel maggio del '24, e si salvò a spese del *Prato* nell'ultima partita miracolo, dopo la quale noi dicemmo: *non basta: c'è ancora da fare un'unione che darà la forza*, e il « C. S. Firenze » piombò senza scampo nel baratro, nel '25. E « Guerino » intensificò la ribaditura del chiodo: fusione, fusione, fusione! Fra i libertiani, Panicciari ci venne dietro, e Gelli dei *crubbisti* vide bene con noi, da vecchio « guerinetto ». L'idea cominciò finalmente a non apparire più tanto... strana. Ma nessuno osava scriverne sui giornali, mi pare, salvo Panicciari, allora corrispondente del *Football*, e oggi « guerinetto fiorentino » (non si può sbagliare!).

Non tralasciavamo occasione favorevole per gridare al toccasana dell'unione che avrebbe dato la forza, e a ridirci dietro erano sempre in meno, perchè arrivammo a prendere le lezioni, anche da un *Signa* (!), il cui Presidente scrisse al « Guerino » nel febbraio '26 a proposito del *C. S. Firenze* battuto dal *Signa*: « ...meglio la morte che una vita stentata a base d'ossigeno, in una città come Firenze, che da tempo dovrebbe aver l'onore di una prima divisione (non c'era ancora la Nazionale), e non di un misero campionato di terza! ».

Ingoiare e stare ben zitti, dopo tutto quello che avevamo profuso per sostenere il nostro calcio fiorentino, per farlo considerare nelle altre regioni.

Soffocare l'ambascia, lo scorno! Era troppo! E la fusione non apparve più pazzesca, le parti tentennarono, e il Sindaco di Firenze, il vercellese sportivo Garbasso, e i buoni muscoli dell'onorevole Capanni, ne approfittarono per congiungerle, magari un po' bruscamente, in un abbraccio che a discuter troppo si sarebbe sempre protratto.

Noi avevamo cominciato a battere il chiodo, soli soletti per lungo tempo, dal 1923, con tre anni d'anticipo, poichè è del 1926 la nascita della *Fiorentina*, quella squadra che dopo due anni di assestamento, è in quella posizione che è, in Divisione B, e dovrà arrivare stabilmente alla A, alla Divisione massima!

Fante di Fiori

BERTACCINI
Direttore sportivo della «Giglio Rosso»

FOTOGRAFIA DI MARATONA

Un centinaio di persone seguono un uomo.

Queste persone sono in bicicletta, in motocicletta, in automobile e guardano tutte quell'uomo che seminudo, ma fiero, va a piedi, a otto chilometri all'ora.

Nel 1931!

il formidabile mantovano dominatore delle grandi competizioni ciclistiche del 1930.

Canzoni militari

— *Macchinista della stazione*
metti pure la macchina avanti:
il « Guerino » va fra i fanti,
va fra i fanti a fare il soldà.

— *Porta in seno per ricordo:*
una multa di Barassi;
una foto di Marassi
con Levratto che tira in goal;

— *Una posa del gran Lenti*
che fa gesti più di Greta
per spiegar dall'« a » alla zeta
perchè il fallo egli fischiò;

— *Un sorriso del buon Dugoni*
quattro chili di Teresina;
di Pastore una dozzina
di provin per cinemà.

— *Quattro goals montati in oro*
anche Volk mi ha regalato;
poi ci ho un tuffo di Prendato
che si getta a baccalà;

— *Una ciocca mi ha dato Felsner;*
e Sallustro un goal potente;
Orsi invece un nuovo dente
e una pipa mi die' Garbutt.

ABBASSO IL LATINO

Vi sono dei giornalisti sportivi che hanno preso la manìa di italianizzare o, meglio, di maccheronizzare il latino, credendolo forse una lingua forestiera.

E così i seniores ed i juniores son diventati, per loro, i juniori ed i seniori.

Pare che presto essi chiameranno tandemjo *il* tandem *credendolo parola latina, anzichè inglese, per via di Cicerone e di Catilina:* QUOSQUE TANDEM CATILINA, *ecc.*

Casà ca sôn F. B. Club

La famiglia nero-stellata, invece di piangere di nascosto come un Beppe qualunque, ha appreso con viva compiacenza la notizia che *Guerino* va soldato. Il simpatico verde, l'unico beneviso in tempi di verde generale, conta qui innumerevoli sostenitori che godono nel constatare che esso ha raggiunto in piena prosperità i quattro lustri, e nutrono la certezza di festeggiare in altrettanta letizia il ventennio di leva. Per merito suo i giorni festivi della settimana sono due, per gli appassionati di sport: tutte le domeniche comandate e tutti i mercoledì, in cui *Guerino* fa il suo ingresso trionfale, conquistando in un battibaleno città e campagna. Perchè:

Chi. a Casâl munfrà,
'L Guarin a rûba al và.
A la matin dal mêrcu
I'è tûti ca 'llu sêrcu.
La tota d'la Stassiôn
(Na bêla rissulón)

Al Milaneis pipetta
Ch'lè sempr'an bicicletta,
Bonfanti 'l curidôur.
E Dina al marciadôur
Dop trei o quat minûti
A l'an vendûi tûti.

Guerin va an ogni cà.
Dii bûrg e d'la sità.
I fieui, cun vera töla,
'Llu lêsu 'n temp da scöla,
E 'vla dag nen da beivi:
'Llu crômpu fiña i preivi.

* * *

Ma non è andata sempre così. Nella sua infanzia stentava il simpaticissimo verdolino torinese a fare la sua penetrazione pacifica nel Monferrato. Alla sua prima apparizione qualcuno ha chiesto se il settimanale non fosse per caso, dato il colore, l'organo ufficiale della travetteria piemontese. Giungevano rare copie, di cui gran parte rimanevano invendute. Per le altre qualche rivenditore si dimenticava per giunta di sistemare i conti. C'era ben poco da stare allegri. Ma *Guerino* sapeva di potere, col suo becco aguzzo, frantumare ogni resistenza.

Erano i tempi in cui la stella bianca incominciava la sua rapida ascesa nel firmamento calcistico. Le squadre dei grandi centri, alle quali da parecchi anni la compagine provinciale della *Pro-Vercelli* toglieva ogni velleità e possibilità di aspirare al titolo massimo, sui loro organi cercavano di stroncare la marcia dei neri, dichiarando che le loro gesta erano nè più nè meno che dei fuochi di paglia. *Guerino* invece aveva intuito che la luce veniva dal Monferrato, nè si era peritato di dichiararlo. Da quel giorno ad oggi i casalesi hanno trovato in lui un leale sostenitore, pronto, è vero, a dare al momento opportuno delle solenni tirate di orecchi, ma del tutto privo di quello spirito di campanile che traspare antipaticamente chiaro su molti fogli che fanno professione di imparzialità. I pionieri gli sono stati grati allora, e gli sono ancora riconoscenti oggidì, anche se col volgere del tempo e con le nuove esigenze sono passati in ombra. Ma il più importante è che ci sono ancora tutti, o quasi tutti: molti con una abbondante nevicata sul câpo, e fatti corlacei, ma ci sono, e sempre con lo stesso entusiasmo dei beati dì in cui non pativano di reumatismi.

Capitano del F. C. Casale nell'anno in cui vinse il Campionato Italiano (1914)

Ricordiamoli perchè essi sono stati infaticabili propagandisti di *Guerino*: dal Prof. Jaffe, presidente che si trasformava al momento opportuno in bidello per la preparazione del campo e rattoppamento dei palloni di giuoco, ed in giornalista per mantenere viva la sacra fiamma; a Rossi Pompeo, unico ideatore dei krumiri e grande donatore di Coppe; ai fratelli Buzzi entusiasti dei cimenti e dei cementi; all'ing. Fossati, dalle vedute chiare e rettilinee; all'avv. Manacorda il più perfetto dei galantuomini o dei gentiluomini che vanti la storia del Casale, e che con magica oratoria trascinava anche i più indifferenti; all'avv. Caire, il quale continua oggi come Podestà opera fattiva a pro' dello sport monferrino; ad Augusto Giordano infine che, convinto delle benemerenze di Guerino, otteneva in tempi difficili che la sua Società acquistasse, sia pure in limiti modesti, azioni emesse dal verde pisello torinese. Una buona azione per poi ritirarne altre buone altrettanto...

* * *

Quando, con pochi tocchi magistrali, apparvero le caricature di Gallinone (un monumento di ciccia a mala pena contenuto dal rettangolo della porta) di Varese che, simile al Levratto di oggi, perforava col pallone due o tre avversari per poi mandare in ischeggie i paletti della rete avversaria, di Barbesino dal profilo imperioso ed imperiale e dalle zampe a raspa, avvenne uno scoppio di entusiasmo. Guerino si era impossessato di Casale. Scende in quei tempi sul bel suol d'Alerano il Messia Simonotti, che per i suoi meriti elettrotecnici diventa *tout court* « Paci notti ». Egli rappresenterà l'anello di congiunzione tra il vecchio Casale e quello dei tempi nuovi. Già, *l'anello di Pacinotti!* E' destinato a lasciare un'orma profonda nella storia del Club stellato: questo, per ricompensa, ne scava un'altra, larga come un crepaccio, nel suo portafogli. Guerino ha intanto lasciato la balia, ed altrettanto ha fatto la squadra di Bigin, che si avvia bel bello a papparsi il Campionato di 1ª Categoria. Essa, da brava componente del quadrilatero piemontese, ha risolto il problema della quadratura del circolo, inaugurando, per far provvista di goals, il suo famoso giuoco a triangolo, un triangolo che i ragazzi d'Italia imparano tosto a conoscere assai meglio di tutti quelli dei testi di geometria. Il verde ne immortala con una vignetta gli esecutori Varese, Galinin e Mattea (altro che andar soldato quest'ultimo! ha ormai diritto al congedo assoluto!) che passano in blocco in Squadra Nazionale. Ravetti con un tiro dall'estrema destra conquista a Torino il Campionato 13-14. Ciccano tutti i fogli bianchi e rosei, anche per il disappunto di vedere, con tanto fior di campioni, portato via lo scudetto dai... ravetti. *Guerino* no: rende giustizia ai migliori anche se la squadra vinta è quella più vicina al suo cuore.

* * *

Guerino continua a salire, mentre *Casale* attacca la discesa. Ed il primo bolla la deplorevole inerzia che ha tosto seguito il successo, raffigurando la stella ridotta ad un pietoso lumicino vicino a spegnersi. Gli si tiene un po' il broncio, perchè ha avuto il coraggio di dire la verità: ma poi la pace è fatta e Guerino diventa a Casale ancor più simpatico di prima. Parentesi gloriosa della guerra: i guerinetti facciono perchè

si sono recati a compiere il loro dovere di Italiani. L'intervallo è sufficiente per permettere l'evoluzione del divo Caligaris, che riempirà la storia del «Casale» per un buon numero d'anni. Sulla sua scia spuntano i Monzeglio, Albertoni, Buscaglia, Gallo, Zanni, Roba da costituire uno squadrone da far tremare i pilastri. Ma per la provincia è bell'e finita. I pescicani dei grandi centri, portafogli alla mano, si sono messi a fare da trombe aspiranti della merce migliore dei vari mercati. Si vivacchia per qualche poco senza infamia e senza lode. Poi un brutto giorno si sente cantare: *Addio, mia bella addio, che Caliga se ne va!* E se ne vanno purtroppo anche gli altri. Non rimane che una consolazione: quella dell'appoggio costante del fedele *Guerino*, sul quale *Carlin* si è fatto paladino dei poveri Clubs di provincia, tartassati sotto tutti gli aspetti. Si forma una squadra di ripiego, che non riesce ad impedire la caduta nella Serie B. Ma l'energia di un giovane Presidente, il Console Passerone, che trasfonde il proprio dinamismo nei campioni a stella, ri-

Tipi di tifosi casalesi

CAV. CARONI - *Un gentiluomo perfetto. Basta vederlo. Se poi ne fate la preziosa conoscenza, vi viene voglia di abbracciarlo. Da tre mesi è Presidente del «Casale», carica quanto mai aspra e difficile. Evidentemente egli deve essere molto resistente alle cariche. Vuole bene ai giuocatori quasi quanto a se stesso. Infatti li trova... caroni.*

BORBA ORESTE. - *Un uomo che vive di pesca. Il che non toglie che gli altri abbiano sovente pescato nel suo portafogli. Ha lasciato fare sorridendo, perchè per il suo «Casale» darebbe anche una parte del suo abbondante quintale. Specialista nell'abbordare all'ingresso i portoghesi, che con due dita colloca elegantemente al di là del recinto.*

DUSIO - *Custode del Campo Natal Palli. Di giorno attende in modo esemplare alle sue mansioni. Alla notte si dedica, in modo altrettanto esemplare alla fabbricazione di campioni, essendosi messo in testa di formare una intiera squadra di dusini. Uno pertanto è già un vero asso tra gli allievi, tanto da meritarsi la qualifica di Cevenini VIII. E vi par poco?*

MIGLIETTA. - *Angelo di nome e di fatto. Ha dato al Casale tanto da aver titoli per dieci Presidenze onorarie, ricevendo una quantità di croci all'infuori di quella, più che meritata, di cavaliere. Gode però della soddisfazione di poter dire, in campo, sul parterre, ed in tribuna*: Sono in casa mia!

LAVA - *Materiale incandescente che esce dai vulcani. A Casale si accontenta di far diventare incandescenti le lampadine della pubblica illuminazione. Si accende però quando sente dir male degli stellati che ha seguito ed incoraggiato dai tempi preistorici ad oggi. Vera stoffa di pioniere, che avrebbe meritato di salire ben più in alto di quanto lo permetta la sua inseparabile scala.*

solleva tosto le sorti dei cinghiali. Sapranno questi evitare i solenni funerali da tutti oggidì loro unanimemente decretati?

Sbaglio: non da tutti. Una sola voce si è levata in loro favore: quella del nostro *Carlin* il quale ha dichiarato la propria convinzione che il *Casale* non ha ancor detto l'ultima parola e che, comunque, il fanale di coda non lo reggerà di sicuro. Grazie per le previsioni di buon augurio! Questo Club, appoggiato ad un *Castello*, mettendosi di buon... *mondiglio* ha ancora il *tico* di giuocare un buon *roletto* nel Campionato. Perchè non *demarchi* dai propositi fatti (lotta aperta, senza quartiere, *pa' trucchi*) non andrà certamente in *dietrich*.

Sem

I RITOCCHI

Il direttore d'un giornale sportivo illustrato sgridò un fotografo che gli presentava l'istantanea di un'*ondina*.

— Ma è pornografica!

— Nossignore, era proprio così.

— Impossibile.

— Ebbene, domenica c'è una nuova gara. Le farò toccar con mano che è l'originale ad essere così.

E così fu ritoccato l'originale e non la negativa.

SARTORIA

A. MARCHESI

Via Santa Teresa, N. 1
TORINO (10)
Piazzetta della Chiesa - Telefono N. 42.896
Fondata nel 1895

Ottimi tagliatori

Casa specializzata nel completo abbigliamento per UOMINI - GIOVANETTI RAGAZZI

Sceltissimo equipaggiamento alpino

Maglieria Sport

SKI
delle migliori fabbriche

Catalogo generale gratis a richiesta
Un regalo ad ogni acquisto
Visitate le vetrine

la Cicogna

Industria Italiana Occhiali di Protezione e Sicurezza

PER LO SPORT
Protector

PER IL SOLE
PerSol

SUL LAVORO
Labor

Brevettati in tutti i Paesi
Marchio e nome depositati

La più importante Industria Occhiali di Protezione per tutte le applicazioni

GIUSEPPE RATTI

TORINO - Corso Firenze, 63

In vendita presso tutti i migliori negozi del genere ed a Torino presso BERRY via Roma, 1

STRALCIANDO DAL LIBRO

DELLE GLORIE PATAVINE

La Rumorosa

Noi pajavini possiamo ben dire di aver meritato la fama di *gloriosi sportivi* poichè siamo passati attraverso le fiamme ardenti del tifo, come tante salamandre, senza bruciarci. Qualche volta ci siam ritrovati, con qualche testa rotta... ma quasi sempre con dei trofei della battaglia: compresa qualche bandiera strappata alle fazioni nemiche.

Nei tempi d'oro dell'*A. C. Padova* tutta la gioventù goliardica era con noi.

La *Rumorosa* allora era nel suo bel periodo fulgoreo!

Il titolo era un programma.

Nata al Bar Americano in seno a *Paron Cesare*, (ma dove non c'entra questo inirufolone?) portò la sua sede da « Piero », al Ponte Molin. Ora c'è solo il Ponte Molin, ma « Piero » è stato abbattuto. *Piero* era un albergo con cucina alla casalinga.

E in una saletta di questa trattoria con alloggio ci si radunava per concretare i piani di battaglia e per intonarci. Uno dei cardinali della nostra associazione erano i cori. E noi eravamo quasi tutti canottieri. Quindi sinonimo di polmoni sani e di gole canore!

Ed alla sera giù a far cori, a scegliere pezzi, a bere boccali di vino... sotto la bacchetta magica di un fantasioso direttore: Marcomini!

Che ha scritto una pagina nella storia della « Rumorosa »!

E fra i più apprezzati cantori c'era: Toni Breda, Ciucci Bassi, Oreste Sordina e fratello, il sottoscritto, Leone Bovo, Piero Burlini, Gigeto Burlini, Gino Dal Piaz, basso profondo; Toni Marino, Berto Marino, Vittorio Piona, il piccolo Bovo, Quarto Polazzo, il più stonato dei cani e tanti altri.

E poi durante le partite, ovverossia prima e negli intermezzi davamo spettacolo di bel canto collettivo.

E più di qualche volta raccogliemmo gli applausi della Tribuna Centrale del Campo Sportivo! Applausi che ci spalancavano le gole e i cuori, senza contare una menzione speciale su « Il Corriere della Sera » di quel tempo!

Dalla nostra tribunetta (avevamo il nostro palco speciale perchè la Presidenza di allora ci aveva fatto questo presente) facevamo poi l'iradiddio del baccano durante la partita, sempre gridando, sempre incoraggiando e gli annali del calcio patavino registrano più di qualche partita vinta dalla « Rumorosa ».

E anche qualche mulja grossina presa dall'*A. C. Padova* per colpa nostra!

Scaramouche.

E' il più anziano arbitro torinese militante nei liberi; la sua carriera risale al tempo della fondazione dell'U.L.I.C.

Conosciutissimo, desiderato da tutti e proprio per la sua inflessibilità.

Quando era permesso agli arbitri giocare anche nelle squadre, Prete ha sempre giocato. Al mattino giocava, nel pomeriggio arbitrava. Una indigestione. Ma quando entrava in campo come arbitro non riconosceva più amici parenti, nessuno. Eppure non c'è forse giocatore che abbia qualcosa a ridire sul suo operato, chio!

— Tutti mi lodano — dice il libero Oreste — ma io, arbitro, apri l'oc-

Fu un gran colpo per lui la proibizione agli arbitri di giocare. Ma egli trovò subito il rimedio: si mise ad arbitrare anche di mattino.. Nel Torneo canicolare *dell'anno scorso, arbitrò, nella stessa domenica,* 22 partite *e crediamo che ciò sia un record. (Le partite dei tornei son brevi). Cominciava alle 7 del mattino e finiva al tramonto. L'arbitro Prete... non vede in tutto l'anno una partita di foot-ball!*

Il giornalista TONELLI

Tonelli è il capo della redazione sportiva della Stampa; *fu « l'inviato speciale » a tutti i grandi avvenimenti internazionali e se la cava sempre in maniera assai brillante. Fu già direttore del* Paese Sportivo.

E' calmissimo e si direbbe magari tagliato apposta per fare l'inviato speciale in quei posti dove c'è grande confusione; per esempio a qualche guerra sud-americana.

Non è consigliabile giocare con lui il caffè o l'aperitivo o a scassaquindi ci, a pari e dispari, ai dadi. E' inutile, vince sempre lui.

FUGA

Renato Tassinari dice che questo aforisma è suo.

La miglior bicicletta è la motocicletta.

La miglior motocicletta è l'automobile.

La miglior automobile è il treno di lusso.

Il miglior treno è il *Grand Hôtel*.

Siamo precisi

— Così è la quinta persona che avete investito di quest'anno.
— Pardon, la quarta; una la presi sotto due volte.

Guerino a Vicenza

Epoca d'oro: passato remoto

Tempo già fu: inclita e colta de' fettor coorte, e ride giocondamente la mia mente al rimembrar; tempo fu già, in cui di sua fama la berica compagine empiea l'orbe dei calci, dati e presi...

Pochini invero, allora i *pretifosi*. Ma quanta passione e quanti bei nomi! Boeche, Lampertico, Monico, Pozzan, Rossi, Saccardo, Scarpa, Turni, Ghirardini, Buy, Tonello, Zoso ecc. ecc., costituiron la primiera, olezzante rosa cui fu affidato il duro timone direzionale. Poi venne anche la squadra, e poi vennero le partite e poi le batoste del tirocinio e poi, finalmente, le vittorie. Un poema d'eroica costanza, d'incommensurabile sacrificio. S'era appunto nel 1902 - 10 Marzo - quando la prima pietra fu posta. L'edificio fu presto completo e d'anno in anno sempre più ricca la collana delle vittorie. Da Venezia a Verona, da Treviso a Padova, a Schio, a Bologna, a Modena, coppe e tornei, incontri amichevoli, con spese sardanapalesche (in un conticino figurarono persino L. 72 di solo pane, chè pel companatico si sborsò molto meno!), la maglia bianco-rossa non conobbe ostacoli. Avanzò, Superbamente risoluta a far valere i diritti non della *classe*, (si viaggiava spesso in *terza*, se non in *bici* o a rimorchio) ma dell'entusiasmo che tutto travolge, della esuberante vitalità agonistica, dell'obbedienza assoluta al « vecio », all'indimenticato *Gino* e poi *Vallesella*. E gli fecero degna corona i Casalini, i Costa, i Ciscato, i Fasolo, Chiovatti, i Tessari, i Danese, i Tonello, i Boeche, i Capitanio, i Ghiselli, i Tonini, i Balbo, i Rosa, i Donà, i Pio Scala e via dicendo. Quei nomi cioè che fioriscon sulla bocca ancor oggi ó che dovevan dare all'*Acivi* il campionato veneto-emiliano, dopo la vittoria su *Bologna* (2-0) e dopo il miglior punteggio nel girone finale, in cui a tu per tu con l'*Hellas*, s'incontraron le più belle squadre della giostra calcistica settentrionale. E Borgo Casale — senza reti da serraglio — vide più volte i « leoni » bianco-rossi, la criniera al vento, lanciarsi nella mischia col ruggito de' forti, con cuori e muscoli saldi, indomiti e fieri. E pianse con Vallesella genuflesso ai piedi dell'arbitro per un calcio di rigore concesso contro la sua squadra, e salutò vittorie, vittorie, vittorie. L'*Acivi* era la più bella bandiera del calcio veneto e difficile era intralciarne il festoso garrire... Poi venne la guerra. Gli atleti bianco-rossi, divennero grigio-verdi. In egual misura seppero tener fede al loro valore inestinguibile, pur ne' cimenti più cruenti. Per la grandezza, la vittoria del vessillo patrio.

Andriolo, Benetti, Bertoli, Bosio, Burba, Busa, Caldonazzo, Calvi, Chiovatti, Fasolo, Giaretta, Reato, Sacchi, Scala, Tonini, Umberto Vallesella, Zanetti non tornaron più.

Ma Essi son sempre là, sul nostro campo, a sprone e incitamento dei nuovi paladini dell'Acivi.

Essi, come allora, gridan sempre: — Presente!

Età del ferro: passato prossimo

Dopo la parentesi della gloria di guerra si è riaccesa la fiaccola dell'entusiasmo domestico, settimanale. Qualcuno della vecchia, non mai doma, guardia è rimasto sulla breccia: Casalini e il *vecio* Vallesella che più tardi emigrerà nell'America del Sud, per lanciare... Orsi e C. Si sono affiancati alle robuste « torri » altri atleti gagliardi, più tecnici forse, ma non altrettanto indomiti, certo. Erano le speranze nuove. Ed han saputo battersi bene, hanno voluto quel che han potuto, ma hanno dovuto cedere il passo. A nulla sono valsi gli sforzi generosi — ricordate, squadre che or v'ammantate di lauri più copiosi? — i nostri De Boni, Pellattieri, Bruciamonti, Leale, Veronese I, II ecc., Cozza, Bertoli — l'arbitro d'oggi — Marola, Basaglia, Scattolini, Zorzi — l'arbitro d'oggi — Dal Conte, ed altri ancora? S'era incominciato benino, si finiva maluccio: in III Divisione, dopo aver insaccato una collinetta di goals...

Forza *Vicenza!* si è gridato ai Morellato, agli Zanotto, ai Griggio, ai Viero, ai Balzelli, ai Furegon, ai Montemezzo, ai Bertolotti, agli Zorzi — il fratello dell'arbitro di cui sopra — ai Facco, ai Saccomanni. E tutti i prefati hanno vinto anche la finale col *Gorizia* (2 a 0) e la squadra è andata in seconda. Vento in poppa per tutto il campionato, poi un siluro grosso così che ha fatto dare il primo posto all'*Udinese*. A tavolino, per decreto solonaceo! Principio della fine, l'anno dopo, col terzo posto in classifica. Poi è venuto *Elmo* che ha mandato tutti a spasso. Patatrac; botte su botte, coraggio sfacciato di pochi dirigenti che hanno tenuto duro pur se la squadra, un tempo sì famosa, era un piccolo fanalino rosso.

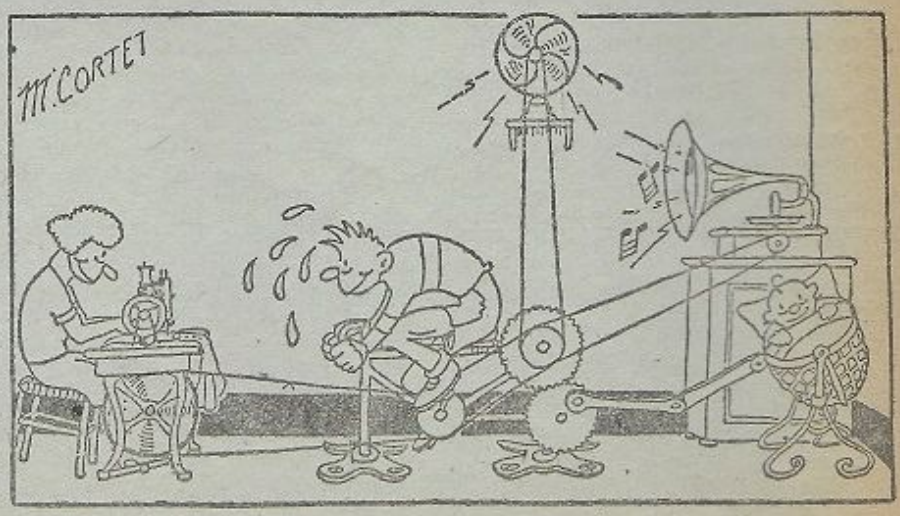
Chi la dura non falla. E così è stato..

Età del bronzo: tempo presente

Appunto così. Oggi l'*Acivi* è di bel nuovo in Prima Divisione. Rinnovati i ranghi, gente nuova, vita nuova. Dilettantismo e giocatori tutti vicentini. Tutti. Eccoli qua: Silla detto *Romanzini*, Caprara, Onzaro, Quaggiotto, uno dei Griggio, Pedezzi, Ellero un altro dei Griggio, Gianesello N. 1, Faccipieri, Spinato, Zanotto riovilato (tornato all'ovile), Ronzani, un altro ancora dei Griggio, Gianesello N. 2, Bertoldi, Morando, Gianesello N. 3, Monti menzionato « bue », Zorzan e tanti altri, compresi i « foresti » Dal Maschio e Girardi.

Son dessi che tengon su ora il vessillo bianco-rosso. Son dessi cui vanno oggi onori e oneri delle affermazioni recenti, le quali si compendiano nella superba vittoria del campionato scorso e nel primato di questo anno a tutt'oggi, salvo che la *Spal* o il *Gorizia* o il *Treviso*... Merito anche del trainer Wilhelm e dei dirigenti, indubbiamente, tanto più dopo la presidenza Roi e quella attuale del Podestà Franceschini, per non citare e Ferrio e Gastaldon e Vaccari e gli altri che sudano anche d'inverno per mandare avanti questo compatto plotone di punta. Oggi, ripetiamo, tutto è in fiore, c'è la *Tifoidea* (!) tutto fila come ai tempi di Berta, come se fossimo nel paese di Bengodi... Felicemente!

Ceppo e G.



Come il corridore ciclista allenandosi fa andare avanti la famiglia. (dall'*Auto*).

Si fanno coi piedi (sci, pattinaggio) e anche con la pancia (skeleton, bob). Per lo sci poi, domandatelo specialmente agli iniziati di questo sport, si usano spesso anche altre parti del corpo, per ragioni non sempre dipendenti dalla propria volontà e che non sono comprese nei canoni del perfetto sciatore.

Per fare dello sci occorrono moltissime cose: anzitutto un nuovissimo costume possibilmente in blu scuro con numerosi fronzoli a vivaci colori in modo da attirare lo sguardo, e «tagliato» secondo i più moderni dettami della moda, e poi un paio di sci di marca estera, e dei bastoni di bambù, la tessera del Dopolavoro, i servizi automobilistici (quando funzionano) e i famigerati *bollettini della neve*, pubblicati sui giornali ed esposti nei negozi di articoli sportivi al sabato sera; sono facoltativi inoltre, nel bagaglio del perfetto sciatore, quattro pacchetti di sciolina naturalmente esotiche, una pipa non *canta la raganella* tipo principe di Galles, mezza dozzina di distintivi e di medaglie penzolanti dal berretto norvegese, una bambina possibilmente graziosa ed assolutamente all'oscuro di ogni esercizio dello sci. La perfetta conoscenza della nomenclatura tecnica (*telemarck, quersprungs, ecc.*) alberghi con termosifone, bagno, acqua corrente calda e fredda e infine, se Dio vuole, un po' di neve.

Con questi amminiccoli chiunque può affrontare il sano ed atletico esercizio dello sci, con perfetta noncuranza, certo di fare una figurona e sopratutto di far colpo su quei poveri disgraziati che non hanno mai visto come si fa ad andare sugli sci a St. Moritz, o a Wengen, o a Chamonix. Dimenticavamo di dire che per fare dello sci bisognerà anche sciare, almeno nello spazio di cinque metri quadrati; ma codesta ultima cognizione è subordinata a tutte le altre già dette e non è, in ogni caso, assolutamente necessaria.

Con lo sviluppo che ha preso lo sport dello sci nei nostri centri montani, moltissime attualmente sono le gare che si organizzano domenicalmente; gare, beninteso, solo frequentate da quei poveri disgraziati di cui sopra. E anche qui, per fare le cose per benino, occorrono pochi ingredienti; un manifesto a forti tinte, numerosi e ricchi premi (una medaglia d'argento, due cucine da sacco, un paio di guanti, un paio di bastoncini), qualche bandierina rossa, due dita di neve, una dozzina di sciatori, un tale — il «cronometrista» — con un orologio da tasca, qualche reclamo per sbaglio di percorso e il presidente dello *Sci Club* con discorsetto finale. Li raccomandiamo, perchè assolutamente indispensabili, a quelle benemerite società che intendono preparare qualche grande manifestazione.

* * *

Generalmente il grande sciatore è tale solo (a parole) in città o nel viaggio di andata alla montagna. Allora, se per caso è in compagnia, o peggio, ha una signorina al fianco, sfoggerà, con l'impeccabile costume e gli sci norvegesi, una loquacità da avvocato in piena arringa, raccontando impressionanti *exploits* compiuti, mirabolanti esercizi a lui abituali, sfoderando alfine una competenza da far restar di sasso quei sorpassati maestri che sono i Ghiglione, i Rivera, i Vallepiana.

Sul campo di neve è un altro paio di maniche. Non c'è più verso di farlo muovere dalla tiepida sala dell'albergo o dalla famigerata «tampa», allestita in tutte le grandi stazioni invernali ad uso e consumo dei «grandi» sciatori. C'è un tale che tutti gli inverni trascorre invariabilmente una quindicina di giorni a Sauze d'Oulx; lo chiamano il *Napoleone dello sci* perchè a sentir lui non c'è nessuno che lo batta in abilità e in resistenza; nemmeno quel poveretto di Luigi Faure, che è stato qualcosa come tre volte campione d'Italia. E sul campo fa precisamente il Napoleone: cioè se ne sta fermo, la mano destra piantata nella giubba sul petto, sogguardando alteramente dall'alto quei mortali che si accontentano di scorazzar su e giù. Costui è di quei tali che partendo per Clavières o per Bardonecchia, mandano telegrammi per chiedere se ci sono camere riscaldate a termosifone, con acqua corrente e bagno (la neve, evidentemente, è un accessorio di secondaria importanza), di quei tali che, quando fanno un bel ruzzolone, ti dicono con la più gran faccia tosta di questo mondo che è precisamente sbagliando che s'impara. Il detto è applicato e diffuso fra gli sciatori di primo pelo in modo incredibile; ce ne son di quelli che se ne sono fatto addirittura una divisa e lo applicano per sistema... Le signore poi, di quelle che *strangolano* i bastoncini e cioè li tengono come torcie in processione, hanno sempre una scusa pronta; ce n'era una che quando si rialzava abbondantemente infarinata dopo un capitombolo, confessava, come quella amazzone che era andata a finire sotto la pancia del suo destriero, che voleva arrestarsi!

* * *

Lo sciatore provetto si distingue dal novizio da un semplicissimo particolare: dalla suola degli sci. Quella del primo è opaca e sporca di sciolina, quella dell'altro è linda e lucida come uno specchio. Quel collezionista di vittorie che è Lillo Colli, per esempio, ha una suola (agli sci) che farebbe inorridire il più raffinato frequentatore della «tampa» di Clavières. La sciolina sta agli sci come la suola di gomma sta alle scarpe, in parole povere entrambe fanno compiere dei magnifici scivoloni.

Lo sciatore provetto è il più modesto; non fuma la pipa tipo Principe di Galles ed il costume gli dura parecchi anni. Percorre decine di chilometri senza neanche la compagnia di una signorina ed alla fine si accontenta di una medaglietta di *vermeille* con contorno... di benedizioni all'indirizzo dei munifici organizzatori. Pranza al sacco ed ha il coraggio di non degnar di uno sguardo l'hotel con acqua corrente o l'imbellettata signorina che gli sta di fronte o il manuale di Vallepiana.

Ama la solitudine e il silenzio. Domandatelo al cav. Corti, *magna pars* dello sci piemontese; si mandano lettere e circolari a ripetizione, ma gli *Sci Clubs* di montagna si guardano bene dal rispondere: silenzio assoluto.

Come in tutti gli sport, anche in quello dello sci il Piemonte ha dato e dà campioni a bizzeffe. Senza contare quelli dei treni in partenza alla domenica per la Val Susa (campioni senza valore) ogni valle ne produce a getto continuo. In quel di Biella, per esempio, i campioni li fabbricano a Paia; sono tutti Paia (Ramella) i migliori pupilli di Papà Aglietta della «Pietro Micca»: Emilio, Giacomo, Delfo, Elso, ragazzi che a sedici, diciassette anni si permettono già il lusso di vincere dei campionati nazionali e si fanno beffe dei cosidetti «assi». Attenti a Biella, o Campioni di tutte le valli d'Italia!

In Val Formazza esiste un cerio Bacher che tutti gli anni lo dànno per spacciato, ma è sempre più vivo

che mai. Quasi come Benigno Ferrera che a trentacinque anni non la smetteva di vincere l'*Adunata Sciatori Valligiani*. A qualche invidioso (ce n'è sempre al mondo) che gli chiedeva quando l'avrebbe finita di vincere così smodatamente, il buon Benigno si giustificava dicendo che si sarebbe ritirato quando non sarebbe più riuscito a giunger primo. E mantenne la parola, ma a trentasette anni suonati. Un altro *môrto* che risuscita di quando in quando è Teodulo Herin della Valtournanche; ma le sue sono resurrezioni trionfali e quando ci si mette per dirla con una frase corrente, dà la polvere a tutti, anche a quei furbacchioni di *finanzieri* di Predazzo, che in materia di sci la sanno lunga. A sentir lui non è mai allenato perchè nella sua valle manca la neve; ma a vederlo fa paura.

Invece, in Val di Susa, di sci han pensato bene di non più occuparsene. Si sà, le gare sono faticose e le società pagano così poco... Pensano i *cittadini* ora a portar animazione in quei siti ed a insegnar come si va in sci e cosa sia, con rispetto parlando, passione disinteressata. Ogni domenica ve li vedete sui campi, un numero sul petto e via per decine di chilometri a conquistare la fatidica medaglia o un *pull-over* scolorito. Sono una grande famiglia: Colli, quello che fa collezione di premi e che si pavongeggia perchè ha lo stesso cognome del grande Enrico di Cortina, Giolito, lo scolaio volante; Patozzi il protestante; Panatti il buono; Quaglia lo sbarazzino; Roi il bello; Falcone il biondo evanescente e via di questo passo. Fra i più giovani si distinguono Francia, l'ing. Ghiglione e Mezzalama; sono delle sicure promesse e vedrete che quest'anno al Trofeo Venini per allievi faranno mirabilia. Lo dice anche il papà degli sciatori piemontesi, il cav. Mario Corti, che teme sempre che quel monello di Ghiglione ne faccia una delle sue, con quella sua mania dei *salti-records*. A meno che non ci sia in campo anche quel ragazzone di Foligat, che con quel suo titolone di Campione piemontese assoluto, fa paura un po' a tutti!

GELO.

Arrivederci!

G. O. CORRADINI
Direttore responsabile

Tip. C. MULATERO E A. PERRERO - TORINO

Tutti i clichés di questa pubblicazione sono stati eseguiti dalla

S. T. A. F.

(Studio Torinese Arti Fotomeccaniche)

Berra Alberto & C.

Corso Valdocco, 15 - Torino - Telefono 48-923

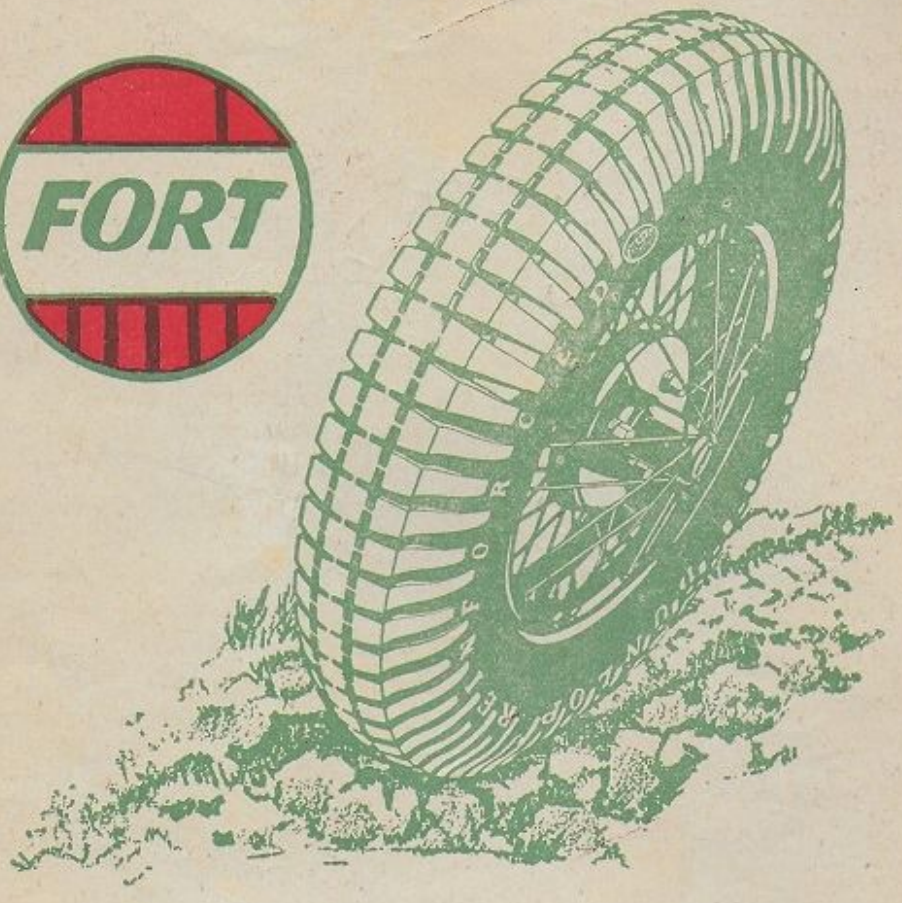
Fornitore esclusivo del **Guerin Sportivo**

RIPRODUZIONI FOTOMECCANICHE - CLICHES D'OGNI GENERE IN NERO ED IN COLORE PER GIORNALI - RIVISTE - CATALOGHI - ILLUSTRAZIONI DI LUSSO DISEGNI GALVANOTIPIA - STEREOTIPIA

Prezzi miti - Consegna nelle 24 ore

Lavorazione accuratissima

FORT



DUNLOP

IL SUPERCARBURANTE

SOCIETA
ITALO AMERICANA PEL PETROLIO
GENOVA

ELIMINATE
LE DIFFICOLTÁ

DI
PARTENZA,
RIPRESA,
SCARSO
RENDIMENTO
DEI MOTORI,

dovute
alla
stagione
fredda,

installando
una nuova
serie di
candele

BALZA-RICCI
Eco - Milano

CHAMPION